

SCUOLA MEDIA STATALE
"FILIPPO DE IORIO"
CARNEVALE DI PATERNOPOLI



Ol. s. 1997/98

Classe 3ªA

CLASSE

T
E
R
Z
A



Gli alunni:

- Balastro Angelo
- Barbieri Annamaria
- Celli Lucrezia
- D'Amato Angelo
- D'Amato Antonio
- D'Amato Niccolò
- Gasparano Antonio
- Grasso Antonio
- Lambiasi Marco
- Magro Nadia
- Merlino Luigi
- Pescatore Angelo
- Propato Giuseppe
- Raschiatore Rosamaria
- Rizzino Carmine
- Salerno Caterina
- Spagnuolo Giovanni
- Taurasi Antonio

Coordinatori:

- Professoressa D'Amato Elena
- Professore Palmieri Giovanni



S
E
Z.



A

INTRODUZIONE

L'idea di svolgere questa attività ci è venuta dal fatto che a Paternopoli da diversi anni si svolge, la Domenica e il Martedì di Carnevale, una sfavillante sfilata di carri, di balletti e di maschere in costume.

Il Carnevale di Paternopoli è una manifestazione che coinvolge emotivamente l'intero paese e che si ripete ogni anno con piccole variazioni.

Noi ragazzi siamo impegnati, da Natale in poi, in prima persona nell'allestimento dei carri allegorici e nella preparazione dei balletti.

E' un evento culturale, una festa che sentiamo molto, perché richiede diverse settimane di preparazione, durante le quali lavoriamo a stretto contatto con persone adulte e con bambini.



Tutti i giorni attendiamo con ansia l'arrivo della sera, così, oltre al lavoro preparatorio del balletto, possiamo incontrarci con gli amici, scambiarci idee, dire barzellette, assaggiare anche qualche dolce.

Il periodo di preparazione, quindi, costituisce per noi un momento di unione, di divertimento.

Durante le sfilate siamo orgogliosi di essere i veri protagonisti della festa; godiamo nel vedere migliaia di spettatori che seguono con il naso all'insù gli enormi carri satirici e che apprezzano i simpatici e vivacissimi balletti, interpretati anche da mini-ballerini.

La maestria della lavorazione della cartapesta, l'allegria e il brio dei balletti, la bellezza delle maschere e dei costumi sono gli ingredienti del Carnevale paternese che, da anni, attira persone provenienti da tutta la provincia.

Durante i giorni delle sfilate la gente affolla il nostro paese che si anima e si trasforma, ed è orgoglioso di rappresentare un punto di riferimento per il folklore dell'Irpinia.

La curiosità ci ha spinto a ricercare notizie, materiale fotografico sulle manifestazioni carnascialesche a Paternopoli.

Abbiamo, quindi, raccolto notizie, fotografie, articoli di giornali e materiale vario su cui abbiamo lavorato con entusiasmo.

Abbiamo aggiunto ai cenni storici, necessari per comprendere le manifestazioni, alcune immagini fotografiche utili per poter valutare direttamente la mirabile fattura dei carri.

I temi più amati e apprezzati sono quelli che riguardano la politica, la cattiva gestione del Paese, le ambiguità di chi amministra la "Res publica", l'ironia sul costume e le mode, l'attenzione per il sociale. Il Carnevale è il momento della vendetta, della critica aspra e incisiva. E' l'attimo in cui è possibile dire la propria, in un coro di voci quasi unanime, indifferenziato, non punibile.

Carnevale, la festa più divertente e più chiassosa dell'anno, è immortale, vive e rivive.



IL CARNEVALE

L'origine del termine Carnevale è incerto. Qualche studioso lo fa derivare da "carnem levare" = abbandonare l'uso della carne, o "carne vale" = addio alla carne, collegandolo, cioè al divieto di mangiare carne a partire dal primo giorno di Quaresima che la Chiesa imponeva come penitenza e preparazione alla Settimana Santa e alla Pasqua.

Esso indica il periodo di allegria e di festa che precede la Quaresima.

È stato collocato nel calendario liturgico tra l'Epifania e le Ceneri.

In alcune zone incomincia il 26 dicembre, festa S. Stefano, giorno di apertura della stagione teatrale invernale. In altre cade il 6 gennaio (Epifania) o il giorno seguente. Ma in taluni luoghi coincide con la festività di S. Antonio Abate, detto anche S. Antonio del fuoco, o addirittura il 2 febbraio, in coincidenza dei riti per la Purificazione della Vergine (Madonna Candelora). Generalmente termina col martedì precedente il mercoledì delle Ceneri, ma nelle chiese di rito ambrosiano si chiude con la prima domenica di Quaresima, con un'appendice



supplementare di quattro giorni, che prende il nome di Carnevalone.

Le origini sono antichissime e se ne trovano tracce già nell'antico Egitto dove la festa era la festa del bue abissino, che veniva ingrassato e bardato per poi essere affogato nel Nilo. In quei giorni il popolo del fiume si abbandonava alla più

sfrenata allegria. Da lì, a Roma, in onore del dio Giano, veniva dedicato l'intero primo mese dell'anno con una festa, chiamata "Strenia", la dea dei doni, che era offerta dei frutti più belli e delle focacce agli amici. Nella storia del culto mitologico e pagano, il Carnevale prende origine sicuramente anche dai "Baccanali" dove già, per le strade di Roma, compare una folla imbizzarrita e mascherata: lo sfogo dei sensi annebbiati dal vino, dava vita a feste dissolute e

senza tempo. E così i "Saturnali", cari a Saturno, erano giochi di piazza, mentre le orge avvenivano nei palazzi dei ricchi: la durata di una settimana.

In quei giorni i romani si riversavano nelle strade, cantando e osannando il padre degli dei. Veniva eletto un capofesta che organizzava i giochi e si adattò, con il tempo, persino un vestito che impediva di riconoscere il nobile dal plebeo, lo schiavo dal padrone (anche l'imperatore partecipava alla festa agghindato come se fosse anche lui un plebeo).

Finalmente, ai tempi di Cesare, compare il primo segnale del travestimento "pulcinellesco": un cappellone senza falda. Ma la maschera è la regina del Carnevale. Coprire il viso ed il corpo con un travestimento è sicuramente qualcosa di teatrale: le prime maschere, ci racconta Virgilio, furono fatte con cortecce di alberi, avorio e materiale raccolto in natura. La maschera, sin dalle origini, serve a nascondere le bizzarrie e le nefandezze che si vogliono fare. Con la parola di Cristo le feste vengono depurate dal carattere pagano: ma la voglia di divertirsi è più forte e con la

festa di Sant'Antonio Abate, arrivati ai giorni nostri, nasce il Carnevale. Prima dei digiuni quaresimali, nell'immaginario umano, nasce l'esigenza di divertirsi, di dimenticare prima di cominciare un anno di lavoro e sacrifici: questo è il senso profondo del Carnevale.

Fin dalle sue prime forme medievali il Carnevale si presentava come una prolungata festa

in cui uomini e donne si davano al gioco e ai piaceri materiali (cibo, bevande, ballo, feste). Inoltre, per tutta la sua durata, vi era nelle città il capovolgimento dei rapporti servo-padrone e in genere delle norme che regolavano la società.

Spesso grossolano e triviale nel Medioevo, il Carnevale nel XV sec. divenne un divertimento di carattere più raffinato dove la musica ebbe largo posto.



Contemporaneamente si sviluppa in Italia ed in Francia la mascherata che univa poesie, danza e musica. Il Carnevale divenne fonte di ispirazione per molti musicisti come Berlioz, Couperin e Schumann.

Nell'Ottocento c'è la piena consapevolezza dello sfogo carnevalesco che assume l'aspetto quasi di "diritto" alla toilette particolare. È come se il carnevale diventi parte integrante della vita sociale, sfoggio di abbigliamenti strani o particolarmente eleganti, forse anche occasione di incontri amorosi. La festa entra nel pieno anche dal punto di vista



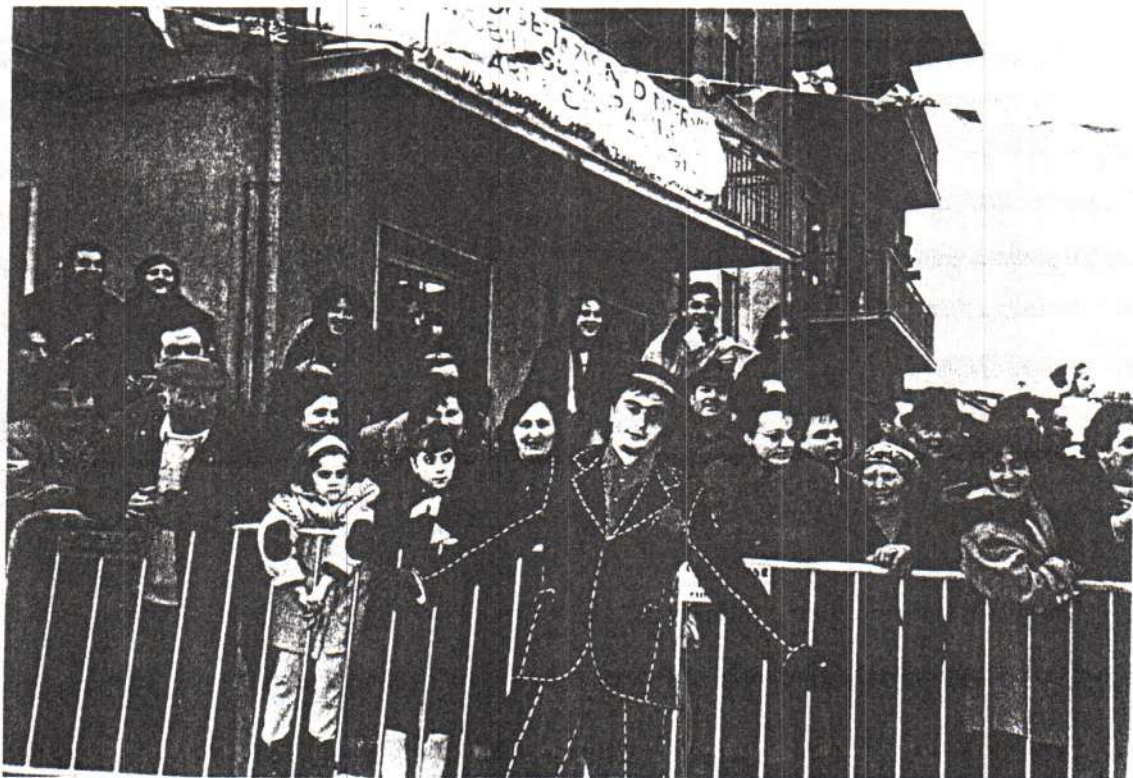
culinario: è la festa per ghiottoni e buongustai.

La lasagna la fa da padrona. In tutta la penisola è d'uso comune. Ma il sanguinaccio è tipicamente napoletano, anche se ora è in disuso. L'importante è abbondare così come si abbondava ai tempi di Lucullo, fin quando, nel periodo di Carlo Magno, la chiesa dovette addirittura frenare con degli editti il numero delle portate nelle feste di Carnevale. Essa rimane la festa dello zucchero, del cacao, della farina, delle "chiacchiere" croccanti. Una grande abbuffata in attesa che la Quaresima porti il riposo dopo tanta felice "fatica".

I festeggiamenti carnevaleschi non hanno più la moda di un tempo, anche se in molti luoghi le antiche tradizioni vengono conservate gelosamente. Tra le manifestazioni di questo tipo, che sono ancora seguite, ricordiamo quello di Viareggio, Putignano, di Ivrea e, fuori d'Italia, quella di Nizza e di Rio de Janeiro.

Ma le maschere sono le vere protagoniste. Pare che Arlecchino sia la più vecchia. Almeno diciannove secoli di vita. La sua nascita è incerta: chi lo fa nascere a Roma dal

“centunculus” latino, chi invece gli dà i natali a Parigi: quel che è certo è che Arlecchino in pieno Medioevo è la maschera italiana per eccellenza, maschera che diventerà cardine del teatro in pieno Seicento. Nato stupidello, Arlecchino diventa furbo nel tempo, addirittura intelligente e indossa un vestito multicolore nel bergamasco. Da Venezia Pantalone e da Napoli Pulcinella, da Bologna il Dottore, come dice il Goldoni. Poi c'è Brighella nato a Brescia insieme con Piripicchio, Beltrame e Fenocchio. Senza dimenticare quel certo Tartaglia, trasformato in macchietta napoletana dai fratelli Pepito. Con gli anni le maschere italiane non si contano più: Meneghino, Bartolino, Gioppino, Gianduia, Bastaggio, Florindo, Colombina, Truffaldino, Stenterello. A Napoli e nel napoletano il cuore del Carnevale è nel Seicento. Carri e mascherate inondano la città: nel 1662 ci fu una mascherata particolare, quella dei pescivendoli davanti al Palazzo Reale. Nel Seicento, infatti, il Carnevale a Napoli ha il sapore tipicamente popolare e le maschere circolano anche singolarmente per le strade della città suscitando divertimento ma spesso anche paura. Il Carnevale è comunque qualcosa di “istituzionale” voluto e gestito dal viceré, ed è anche quasi il termometro delle alterne vicende della città e del regno tutto. In questo secolo il Carnevale diventa anche specchio delle negatività aggressive di un popolo: dai terrazzi i popolani buttano acqua sporca ed arance, per le strade c'è la “guerra” con le uova marce, cattiva usanza che dura tuttora. Ma impera l'allegria nei teatrini dove cominciano, sempre con più frequenza, a recitarsi commedie in maschere. Ovviamente il Pulcinella di Acerra è il protagonista con le sue facezie e i suoi lazzi, ancor oggi al centro dei nostri Carnevali.



I SATURNALI

Antica festa romana in onore del dio Saturno, una delle più importanti e significative. I Saturnali si celebravano annualmente in dicembre; sembra che in origine durassero solo un giorno (forse il 17 del mese) e che in età imperiale fossero stati prolungati per quattro, cinque, o più giorni: sotto Domiziano il periodo dei Saturnali, aveva inizio il 17 e finiva il 23 dicembre. I Saturnali coincidevano, dunque, con il solstizio invernale ed erano una tipica festa di fine d'anno collegata con l'inizio del nuovo anno a gennaio. Tratti caratteristici dei Saturnali erano la concessione agli schiavi di trattare come loro pari i padroni e di rinfacciare loro vizi e difetti, i grandi banchetti cui partecipavano insieme persone di diversa condizione sociale, le danze, gli scherzi, i giochi d'azzardo (altrimenti vietati). Un altro tratto notevole della festa era lo scambio di *cera* (*ceret*) e di *sigillaria* che forse non erano statuette ma pani e focacce modellate in figura di divinità, di uomini o di animali, come in tempi moderni la colomba pasquale. Le origini dei Saturnali restano oscure. Livio, Macrobio, Dionigi d'Alicarnasso e Festo affermano che i Saturnali furono celebrati per la prima volta il giorno della fondazione del tempio di Saturno.



I BACCANALI

Con questo nome si indicano pratiche religiose celebrate in onore del dio Bacco dai suoi devoti. Esse furono probabilmente introdotte a Roma dall'Italia meridionale dopo la seconda guerra punica, soprattutto per opera dei numerosissimi prigionieri tarantini.

I Baccanali vennero celebrati a Roma nel bosco sacro a Stimula, sull'Aventino, dapprima tre volte all'anno, in riunioni notturne cui partecipavano solo le donne; successivamente la sacerdotessa campana Annia Paculla, ne modificò le consuetudini: gli uomini furono ammessi a parteciparvi e le cerimonie vennero celebrate anche nelle ore diurne, cinque giorni ogni mese.

Un'inchiesta accertò che quelle cerimonie contrastavano sotto molteplici aspetti con la lex romana e i delitti parvero di tale gravità da indurre i consoli e il senato a costituire tribunali i quali diedero inizio a una severa opera di repressione. Una parte delle accuse rivolte contro i Baccanali riguardava oscenità commesse dai devoti di Bacco, i quali erano ritenuti spregiatori di ogni norma morale. I sacerdoti romani venivano eletti dal popolo, mentre nell'ambito dei Baccanali pochi eletti si conferivano privatamente la dignità di ogni sacerdos. Spesso tale dignità ricadeva su donne, mentre nella religione nazionale le sole sacerdotesse riconosciute erano Vestali.



TRADIZIONE DEL CARNEVALE DI PATERNOPOLI

Il Carnevale è una festa che trova le proprie origini agli albori della storia dell'uomo ed è comune presso ogni popolo che per consuetudine lasciava le normali occupazioni per abbandonarsi in una effimera, anche se salutare, spensieratezza, cercando di dimenticare, per un momento, gli affanni quotidiani.



Il carnevale a Paternopoli è una festa di tutti ed è, forse, la più coinvolgente dell'intero anno.

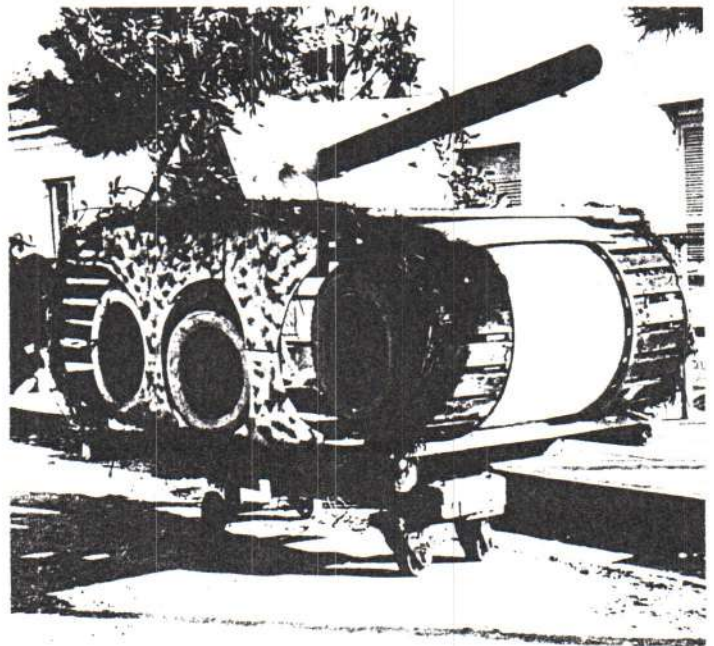
Lo spirito con il quale viene festeggiato è quello di un tempo, improntato su quella semplicità e quella spontaneità necessarie per ricavare la giusta e sana evasione dal quotidiano e dalla propria condizione sociale.

E' una festa dove ognuno diventa protagonista e spettatore al tempo stesso, dove ci si cimenta nella recitazione improvvisata che ha per palcoscenico le case di amici, la strada e la piazza.

Ancora prima che la manifestazione venisse dotata di una propria struttura organizzativa (ed è storia degli ultimi quindici anni) era normale per i Paternesi mascherarsi

Ma dove prende avvio la tradizione del carnevale paternese? La più antica fonte in cui per la prima volta si fa espressamente cenno ai festeggiamenti del carnevale si trova nei "RIASSUNTI STATISTICI SUL PRINCIPATO ULTERIORE" (Vedi Tav. 1).

Un'altra testimonianza è del 12 marzo 1897 sulla "PROVINCIA" (Vedi Tav. 2).



RIASSUNTI STATISTICI
SUL PRINCIPATO ULTERIORE

FEL. 1838 IN 1839.

CAPITOLO I.

Condizione matematica.

Latitudine Settentrionale gradi 40 46' a 41 20'.
 Longitudine gradi 32 a 33.

CAPITOLO 2.

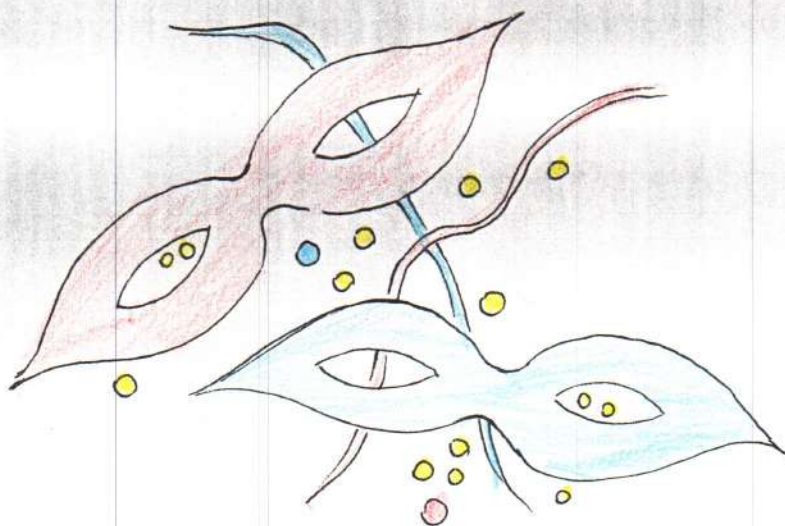
Condizione politica.

§. 1. La provincia è divisa in tre distretti, di Avellino, Ariano, e S. Angelo Lombardo. Ha 34 circondari, e 135 comuni.

venti, obligò i capi delle famiglie accresciute ad aumentar l'industria, d'onde i miglioramenti campestri, e l'avvedutezza di scanzar pericoli di mancanza in contemplazione delle più dilatate affezioni familiari.

§. 10. Abitudini. In ogni Giovedì, e Domenica di carnevale, più di tutto ne' tre giorni che lo chiudono il popolo è in gioia. Negli abitati travestonsi molti con qualche ricercatezza, ed in ciascuna mascherata vi ha uno, o più in abito, ed atteggia da smorfie. Girano altri per le case campestri tinti il volto di negro con camicia che esce al di fuori del sotto-calzone, imbrandendo uno spiedo colla dritta, e suonando colla sinistra una campana. Ballano colle famiglie de' campagnuoli all'armonia di sampogna, ed al chiasso in cadenza di tamburelli a mano infino a notte avanzata.

Ricorrendo la festività de' Santi protettori si offrono carri di spiche, frumento trebiato, corrisposte in denaro, sù di che i deputati portano la spesa di fuochi di artifi-



TAV. n.1

LE NOSTRE CORRISPONDENZE

da Paternopoli

(M.) Anche in questo Comune si partecipa alla vita gaia in questi giorni carnevaleschi, rompendo la monotonia delle patetiche serate del piovoso inverno.

La sera di domenica, 14 febbraio, in casa del sig. Vincenzo Famiglietti si improvvisò una allegra e graziosa festa, dove una eletta schiera di signorine, riccamente vestite in abito contadinesco, rappresentanti tipi e costumi diversi, facevano ingenua mostra di quanto può esservi di più artistico e di più bello, nella classe delle forosette di questi paesi meridionali.

Tutte, senza differenza di sorte, spiccavano fra gli ori dei loro splendidi abiti; ma, fra quelle che più spiccavano per gentilezza e per grazia è a ricordarsi la simpatica signorina Giocondina Famiglietti, nonché le signorine Chiadini, de Renzi, Menichiello, de Leo, Trocciola, Martini ed altre. Un evviva di cuore al padron di casa che, qual protagonista della festa, richiamò delle ripetute battute di mano perché, indossando un abito da capitano dell'antica armata napoleonica, e preceduto dalla banda municipale, uscì accompagnando quella bella schiera di contadinette a far visita alla gentilissima famiglia del sig. Giovanni de Jorio, tra una pioggia di confetti animata dal popolo entusiasta.

Ricordotta la compagnia in casa, il signor Vincenzo Famiglietti usò la consueta cordialità che tanto bene distingue lui e la sua signora, perchè, dopo le danze, animatissime, fu offerto a tutta la numerosa gente che partecipò alla festa, una squisita e sontuosa cena.

Sono uscite pel paese altre maschere più o meno baronate, destando, però, la generale ilarità, in modo da essere accolte non coi confetti e con le monete che profusamente lanciò il sig. Famiglietti, ma con faggioli, verdure ed altro.

Nè poteva essere altrimenti, chè certe baronate o si fanno o non si fanno, e non vi è ragione a dolersi di chicchessia, quando il pubblico non poteva certo accogliere benevolmente certe mascherate, autorizzate pure da materna presenza.

Forse, innanzi che finisca il carnevale, avremo ancora altri giorni divertiti, come ci fa sperare il sig. Famiglietti; ma il cielo ci liberi da altre baronessate, non foss' altro per non far ridere, *pardon...* per non far piangere anche i polli del nostro paese.

LA PROVINCIA

12-3-1897

TAV. n. 2

E' da ritenere che la consuetudine di festeggiare il carnevale si sia perpetuata negli anni con una certa continuità.

Attraverso interviste fatte ai nostri nonni e alle persone anziane del nostro paese, ci siamo fatto un'idea abbastanza precisa di come si festeggiava il carnevale in tempi relativamente lontani.



Non carri, non sfilate! Ma maschere singole o in gruppetti spontanei che giravano per le strade del paese ed entravano nelle case di amici e parenti. Le figure più comuni erano quelle della "vecchia" e del "vecchio" che, di solito, riproponevano scene di vita quotidiana o contadina e portavano nel mascheramento oggetti e strumenti di vario uso.

Mascherarsi era un modo di evadere e di abbandonare le preoccupazioni e i disagi della vita di tutti i giorni.

Mascherarsi era anche un modo di potersi presentare a qualcuno con la possibilità di non essere riconosciuto. Infatti il camuffamento doveva essere totale ed il più possibile curato; veniva impiegato ogni elemento utile alla più completa personalizzazione.

Ecco, quindi, cambiare il passo, camuffare la voce, nascondersi il viso con maschere e trucchi, coprirsi con meticolosità i capelli usando fazzoletti e scialli colorati, arrivati nell'ultimo pacco proveniente dagli Stati Uniti.



Naturalmente i travestimenti erano rozzi e buffi: allora non vi era la disponibilità economica di oggi. Le nostre nonne non potevano permettersi di acquistare stoffe per confezionare vestiti o acquistare vestiti già confezionati: si arrangiavano alla meno peggio.

Alcune persone utilizzavano stracci vecchi, indossati con un po' di fantasia; altre si mascheravano con sacchi di tela forati all'altezza degli occhi. I più fortunati indossavano giacche rovesciate e ampi gonnelloni di qualche parente. Si coprivano la faccia con maschere realizzate al momento con il cartone o con avanzi di stoffe. Alcuni preferivano tingersi il viso con il sughero bruciato e coprirlo con una lunga barba fatta di stoppa.



Caratteristica comune era il cosiddetto "coppolone" fatto di cartone (lo stesso che si utilizzava per impacchettare i maccheroni e la carne) a forma di cono su cui venivano incollate liste di carta velina di vari colori.

Insomma si trasformavano in ridicole maschere e, all'insegna della burla e del buon umore, da sole o in gruppo, giravano per il paese alla ricerca di un sano divertimento, seguiti sempre da uno stuolo di bambini. Suonavano, cantavano e ballavano.

Nel nostro paese è stata sempre viva una tradizione musicale.

L'organetto, il tamburo e le nacchere erano gli strumenti più comuni; e quando non si poteva disporre di essi, si ricorreva a vecchi coperchi di pentole: tanta era la voglia di divertirsi e di dimenticare, almeno una volta all'anno, preoccupazioni, tristezze, dolori, sofferenze.

Le maschere entravano nelle case di amici e recitavano versetti. Per coinvolgere i padroni di casa al ballo cantavano: "Balla, balla, compa', ca mo' sera è carnevale; rimani è caraesema e non se pote chiù abballà"¹.

Poi, si tentava di scoprire chi erano i misteriosi visitatori dietro le maschere; ma il riconoscimento era difficile. Di solito, però, prima di lasciare la casa, le persone travestite si facevano riconoscere. A loro venivano offerti salsicce, ceci abbrustoliti, noci e, qualche volta, anche pizza "chiena" e boccali di vino.

Quasi sempre la serata si trasformava in festa in qualche casa, dove le danze e i canti si protraevano fino a tarda notte. Lì accorrevano anche altre persone, mascherate e non, per partecipare al divertimento, all'allegria e alla baldoria.

Non si vestivano con stracci solo le persone adulte, ma anche i bambini, i quali giravano per le case recitando poesie, filastrocche e scenette e ricevendo in cambio castagne infornate, fichi secchi e noccioline.

Alla fine della serata, dopo aver compiuto il giro di amici e conoscenti, i bambini si dividevano quanto raccolto. Quando mai tanta abbondanza!

Negli anni Settanta erano solite sfilare persone mascherate con cartelli ai quali affidavano i loro messaggi. Erano motteggi, parodie, satire, talvolta pungenti, contro amministratori locali o uomini più in vista del tempo. Nascondendosi dietro una maschera e ritenendo di interpretare il



¹ La danza paternese, la tarantella, esprime i momenti più significativi della comunicazione orale. Essa è la scrittura del popolo. I movimenti veloci, misurati e graziosi dei corpi rappresentano, infatti, un qualcosa di vivo e di espressivo: sono un messaggio occulto, una manifestazione di sentimenti e di stati d'animo. Essa è sempre in auge a Paternopoli e si ripete ad ogni lieta ricorrenza. Spesso non manca ai battesimi, alle feste nuziali, a quelle patronali e in occasione di sagre. Esplode, poi, nei giorni di carnevale quando, ovunque, comitive festanti, nei tradizionali costumi o nei pittoreschi vestiti o in maschera si esibiscono nei balli improvvisati per le strade e nelle piazze. Erano e sono queste le rare evasioni ai lunghi periodi di vita ritirata e monotona.

malumore della gente, lamentavano il cattivo funzionamento della cosa pubblica, lamentavano dei problemi non risolti o risolti male, naturalmente secondo il proprio punto di vista.

Negli stessi anni, in seguito a un benessere generale, le persone non indossavano più miseri costumi arrabattati alla meglio, ma sicuramente vivaci e rifiniti vestiti, già confezionati o fatti realizzare per l'occorrenza. Le più entusiaste ed orgogliose erano le mamme che portavano a spasso i propri pargoletti vestiti da Pierrot, Arlecchino, Sandokan o da fatina, principessa, spagnolita, tanto per citarne alcuni.

Come abbiamo visto, il nostro carnevale ha origini lontane che sono andate evolvendosi in manifestazioni più articolate negli anni successivi per assumere gli aspetti attuali di un multicolore spettacolo di carri allegorici e maschere.



UN SALTO NEL PASSATO

Prima di addentrarci nel merito delle odierne manifestazioni carnevalesche, non possiamo non ricordare alcuni precursori di tale manifestazione.

Alla fine del secolo scorso un nostro antenato, Alfonso Basile, con scarsa attrezzatura, ma con tanta inventiva, buona volontà ed entusiasmo, aiutato da validi collaboratori, realizzò in occasione del carnevale una grossa nave. Questo carnevale è restato nel ricordo dei Paternesi per lunghi anni. Forse la nave rappresentava la "nave della speranza" su cui molti meridionali, e, quindi, anche tanti compaesani speravano un giorno di imbarcarsi per tentare la fortuna nei Paesi di oltre oceano. Erano, quelli, gli anni della massiccia emigrazione verso le Americhe, verso l'agognato "paradiso terrestre".

Quanti nostri antenati lasciavano, allora, la casa, gli affetti e il paese e partivano con la valigia di cartone affrontando sacrifici e disagi con l'unico sogno di racimolare qualche dollaro da spedire alla famiglia lontana!

Però, il primo tentativo di realizzazione di carri allegorici fu la sfilata, risalente alla fine degli anni Quaranta, che aveva come tema "La scoperta dell'America". Tre camion (di cui uno di proprietà di D'Amato Antonio, un altro di Storti Antonio e l'altro ancora di Balestra Michele), rivestiti di legno a mo' di caravelle, rappresentavano la Nina, la Pinta e la S. Maria. Sfilarono per le strade del



paese, partendo dalle Fornaci, dove erano stati allestiti i carri e preparati i canti. A bordo dominava la figura di Cristoforo Colombo, interpretato da Rauzzino Luigi, con un grande cannocchiale che tentava di avvistare la terra. Quando il carro arrivò in prossimità di Piazza XXIV Maggio, Colombo urlò: "Terra! Terra!". Aveva raggiunto la sua meta.

Da una capanna allestita per l'occasione uscirono i Pellerossa, persone interamente rivestite di pelli di pecore e di capre e con il viso tinto di rosso. Furono rappresentati anche il Re (interpretato da Lo Vuolo Luigi) e la Regina Isabella di Castiglia (interpretata da Grasso Mario) che finanziarono il viaggio al grande navigatore genovese.

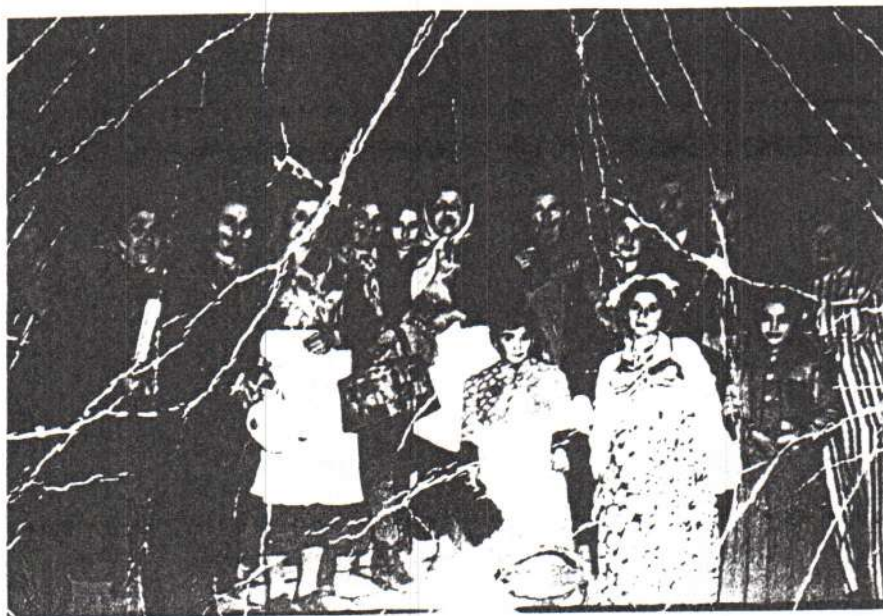
Tutti i personaggi, sia maschili che femminili, erano interpretati da uomini. Per la mentalità di allora, non era tollerata la partecipazione delle donne a siffatte manifestazioni.

Rispetto alle analoghe sfilate attuali, questa si distingue perché allora si svilupparono delle manifestazioni complementari ai tre carri che possiamo definire come uno spettacolo di "teatro di strada", in cui i vari componenti realizzarono scenette. Sui carri persone mascherate cantavano canzoni popolari.

Fu così grande il successo di questa manifestazione che essa fu ripetuta, la Domenica successiva, anche a Mirabella Eclano.

Già allora artigiani e gente semplice si dedicarono nella preparazione animati da dedizione instancabile, da profonda passione e tenacia, compiendo innegabili sacrifici anche economici: tutto ciò al fine di una buona riuscita dello spettacolo. A queste persone, ormai con i capelli bianchi, vanno la nostra ammirazione e stima.

Queste le origini remote della manifestazione.



CARNEVALE RAPISCE TUTTI

Dopo oltre trentacinque anni viene ripresa a Paternopoli questa vecchia tradizione dei carri.

Nel 1982 un gruppo di persone intese ripristinare una qualche forma di festeggiamento collettivo dell'allegria ricorrenza.

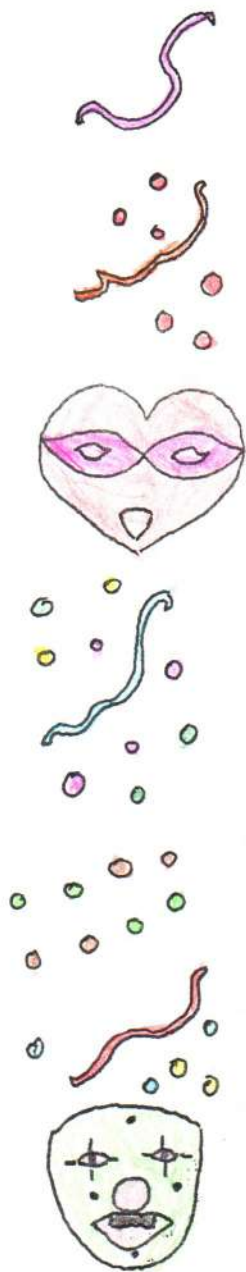
L'esperienza ebbe un esito positivo e fu ben accolta da tutta la cittadinanza, registrando pieno successo, forse insperato.

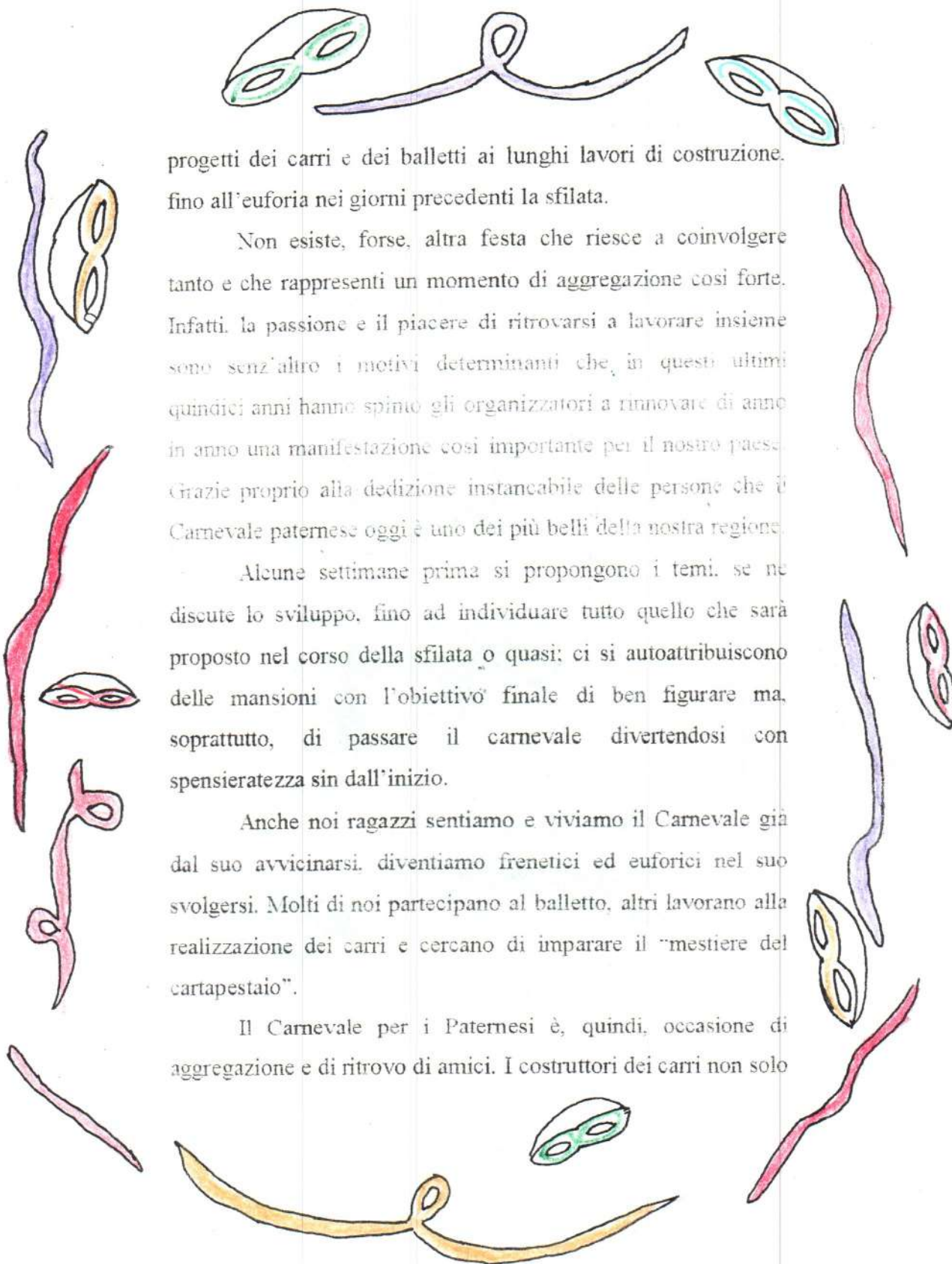
Il motivo principale che spinse questo gruppo a intraprendere tale iniziativa fu quello di dare uno scossone per risollevarne gli animi dei cittadini che stavano attraversando un periodo travagliato, caratterizzato dai mille problemi del dopoterremoto.

Quindi possiamo ben dire che il nostro Carnevale è nato come spontanea espressione popolare.

L'iniziativa, intrapresa da pochi, oggi può contare sull'apporto di molti.

Il Carnevale è abbastanza radicato nella nostra cultura ed entra a far parte della vita dei paternesi più o meno incisivamente non solo nei giorni durante i quali si svolgono le sfilate, ma nelle settimane precedenti: dalla preparazione dei






progetti dei carri e dei balletti ai lunghi lavori di costruzione, fino all'euforia nei giorni precedenti la sfilata.

Non esiste, forse, altra festa che riesce a coinvolgere tanto e che rappresenti un momento di aggregazione così forte. Infatti, la passione e il piacere di ritrovarsi a lavorare insieme sono senz'altro i motivi determinanti che, in questi ultimi quindici anni hanno spinto gli organizzatori a rinnovare di anno in anno una manifestazione così importante per il nostro paese. Grazie proprio alla dedizione instancabile delle persone che il Carnevale paternese oggi è uno dei più belli della nostra regione.


Alcune settimane prima si propongono i temi, se ne discute lo sviluppo, fino ad individuare tutto quello che sarà proposto nel corso della sfilata o quasi: ci si autoattribuiscono delle mansioni con l'obiettivo finale di ben figurare ma, soprattutto, di passare il carnevale divertendosi con spensieratezza sin dall'inizio.

Anche noi ragazzi sentiamo e viviamo il Carnevale già dal suo avvicinarsi, diventiamo frenetici ed euforici nel suo svolgersi. Molti di noi partecipano al balletto, altri lavorano alla realizzazione dei carri e cercano di imparare il "mestiere del cartapestaio".

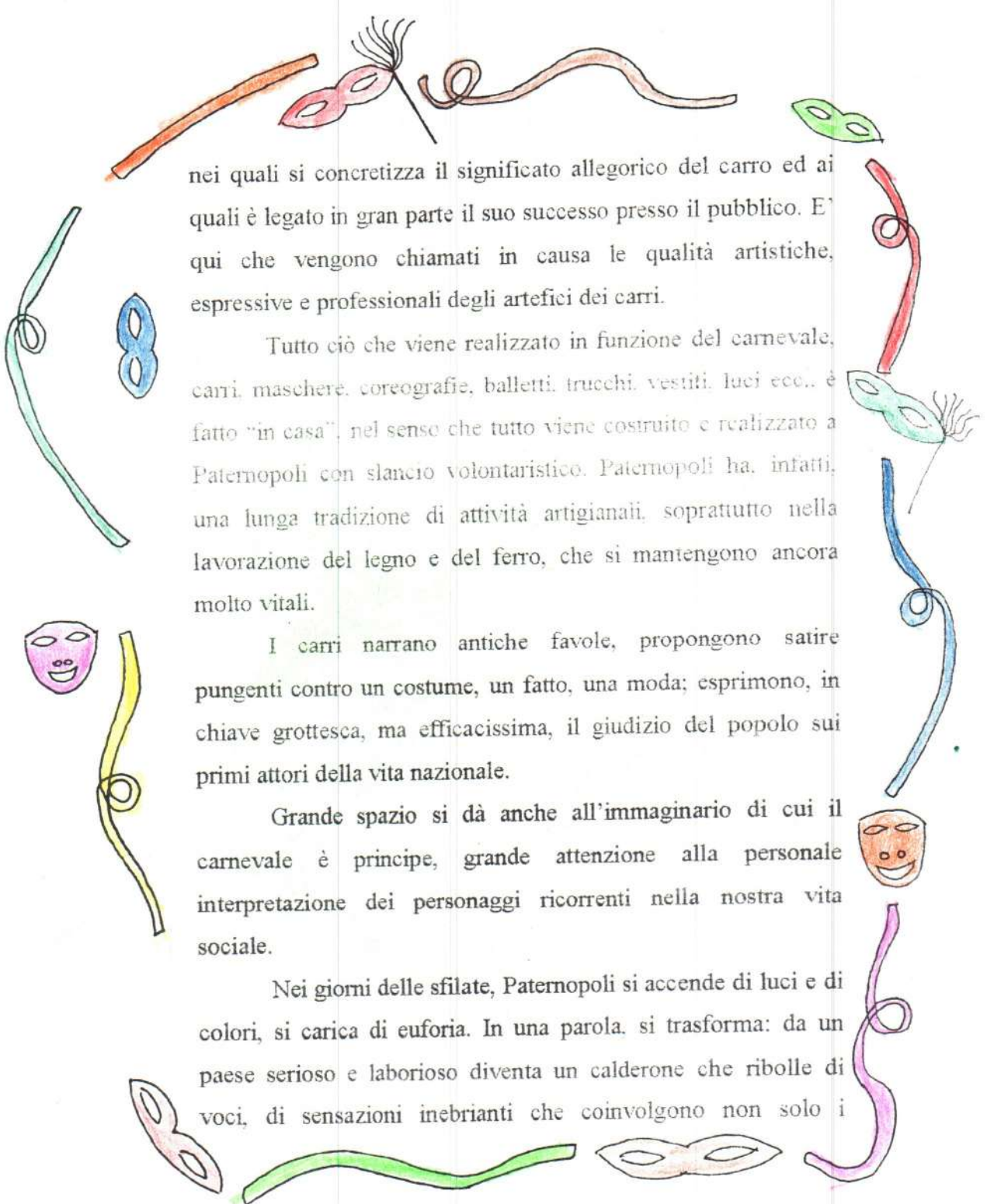
Il Carnevale per i Paternesi è, quindi, occasione di aggregazione e di ritrovo di amici. I costruttori dei carri non solo

 non ricevono remunerazione alcuna, offrendo l'esempio storico più efficace del volontariato, ma lavorano per settimane trascorrendo notti bianche, ripagati solo dalla gioia che provano quando sfilano i loro carri.

I tanti giovani volontari "infreddoliti" con il duro lavoro serale e, talvolta, notturno, si allietano con qualche improvvisata spaghetтата in compagnia per rinfrancare lo spirito. Un plauso particolare va a quei giovani che nei giorni dei preparativi danno il meglio di sé per il buon esito del carnevale. Essi si impegnano in modo lodevole nei preparativi della manifestazione, dimostrando che quando si dà loro una occasione la sanno sfruttare egregiamente e che non è vero che sanno solo scorrazzare sulla moto e bivaccare nei bar.

 I locali addetti all'allestimento dei carri si trasformano in laboratori: è un continuo pullulare di persone impegnate a modellare creta, incollare carta, inchiodare legname, segare e saldare ferro, mettere in movimento carrucole, montare pulegge, pitturare con una crescente frenesia che dura fino al momento della prima uscita quando verranno dati gli ultimi ritocchi di pennello. I compiti e le funzioni dei carristi sono quelle di progettare il carro e sviluppare i disegni delle sue componenti in modo che si possa procedere alla costruzione delle stesse. Una cura del tutto particolare si dedica alla creazione dei personaggi,





nei quali si concretizza il significato allegorico del carro ed ai quali è legato in gran parte il suo successo presso il pubblico. E' qui che vengono chiamati in causa le qualità artistiche, espressive e professionali degli artefici dei carri.

Tutto ciò che viene realizzato in funzione del carnevale, carri, maschere, coreografie, balletti, trucchi, vestiti, luci ecc., è fatto "in casa", nel senso che tutto viene costruito e realizzato a Paternopoli con slancio volontaristico. Paternopoli ha, infatti, una lunga tradizione di attività artigianali, soprattutto nella lavorazione del legno e del ferro, che si mantengono ancora molto vitali.

I carri narrano antiche favole, propongono satire pungenti contro un costume, un fatto, una moda; esprimono, in chiave grottesca, ma efficacissima, il giudizio del popolo sui primi attori della vita nazionale.

Grande spazio si dà anche all'immaginario di cui il carnevale è principe, grande attenzione alla personale interpretazione dei personaggi ricorrenti nella nostra vita sociale.

Nei giorni delle sfilate, Paternopoli si accende di luci e di colori, si carica di euforia. In una parola, si trasforma: da un paese serio e laborioso diventa un calderone che ribolle di voci, di sensazioni inebrianti che coinvolgono non solo i



paternesi, ma tutti coloro che, per tradizione e passione, vi partecipano come spettatori.

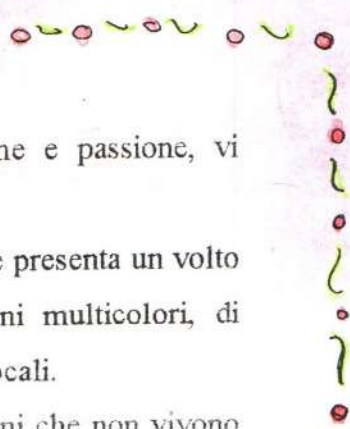
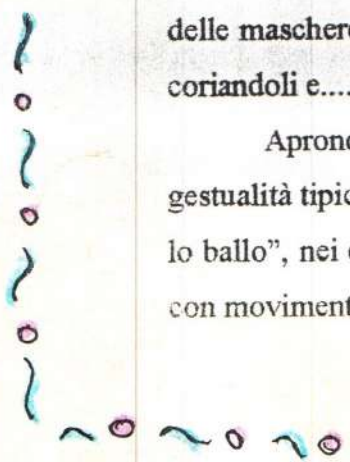
Già dalle prime ore del mattino il paese presenta un volto nuovo, fatto di un ricco addobbo, di festoni multicolori, di disegni, di cartelli che pubblicizzano attività locali.

In occasione del carnevale, i concittadini che non vivono più nel nostro paese fanno ritorno per assaporare gli scherzi della propria terra, accorrono entusiasti i forestieri.

Una miriade di persone, impazzendo tra stelle filanti e variopinti costumi, fanno ala al passaggio dei carri. A spasso per il paese non si vedono solo le maschere consuete e gli abiti acquistati nei negozi, ma si possono ammirare decine e decine di costumi che solo l'inventiva di alcune persone ha potuto realizzare.

Lungo il percorso vi è la partecipazione straordinaria delle maschere di adulti con i tradizionali lazzi, frizzi e lanci di coriandoli e....scherzi vari nella migliore consuetudine.

Aprono la sfilata dei carri maschere che ballano, con la gestualità tipica, l'inimitabile e sfrenata "tarantella". "Lo capo re lo ballo", nei classi panni di Pulcinella è in prima fila a dirigere con movimenti ritmati la schiera, divisa in due file, di ballerini.





Ad ogni carro è abbinato un balletto, il più delle volte costituito da bambini, che si esibisce con grande impegno e che è il frutto di un lungo periodo di preparazione.

I carri e i balletti sono giudicati da una giuria.

Dopo la premiazione, di solito, ci si trasferisce nei ristoranti locali per brindare e lanciarsi in balli strenui.

Le ultime edizioni hanno fatto un sensibile salto di qualità rispetto a quelle del recente passato.

Vogliamo sottolineare come uno degli aspetti più importanti del carnevale sia la riconquista dell'ambiente umano da parte della gente che tende, invece, sempre più a chiudersi e ad isolarsi, quasi temendo il contatto con l'esterno.

Carnevale significa, invece, cordialità, animazione delle strade e delle piazze, che si trasformano in sale da ballo o in passerelle per carri e maschere. Infatti, in un mondo e, purtroppo, in un paese come il nostro, in cui non mancano elementi di preoccupazione e di tensione, è giusto che ci si concedano queste pause di gioia e di cordialità che ci aiutano anche ad essere migliori e ad avere un senso più armonico della vita.

CARNEVALE
DI
PATERNOBU'.



ANNO 1982

PRIMA EDIZIONE

Febbraio 1982

20 sabato

21 domenica

22 lunedì

23 martedì

24 mercoledì

Nell'immediato dopo-terremoto quattro amici (Grasso Angelo, Lo Vuolo Mario, Modano Armando e Spagnuolo Mario) pensarono di organizzare una sfilata di tarantelle in occasione del carnevale, seguendo un percorso prestabilito. A loro si unirono, facendo da tramite Grasso Mario, altri signori (Barbieri Salvatore, Blasi Giuseppe, Caporizzo Felice, Cogliano Alessandro, D'Amato Felice, Franciosa Antonio, Iorio Vittorio, Petruzzo Antonio e Troisi Felicianonio). Una sera, quindi, a casa di Grasso Angelo si riunirono tutti per stabilire sul da farsi. Si decise, anziché solo danze, balli e tarantelle, di allestire anche dei carri per far rifiorire quell'antica tradizione.



Era una compagnia assolutamente spontanea e non c'era, allora, nessun tipo di organizzazione. Ciò che teneva insieme questo gruppo erano situazioni solamente emotive, cioè sentimenti di affetto, di amicizia e di stima reciproca. Si incoraggiarono vicendevolmente per la gran voglia di divertirsi e far divertire: l'iniziativa partì e andò avanti.

La partecipazione e gli allestimenti furono, a dir la verità, improvvisati. Infatti, questa affiatata équipe di cittadini, falegnami, fabbri, meccanici, operai, dovettero arrangiarsi per poter reperire locali e lavorarono in unità di intenti, sorretti soltanto da un vivo spirito di collaborazione e da fervido entusiasmo.

Poiché non avevano alcuna sovvenzione, si autotassarono: ognuno sborsò centomila lire senza rammarico o rincrescimento. Per racimolare qualche altro soldo per far fronte alle spese necessarie alla realizzazione dei carri, si fece una pubblica sottoscrizione.

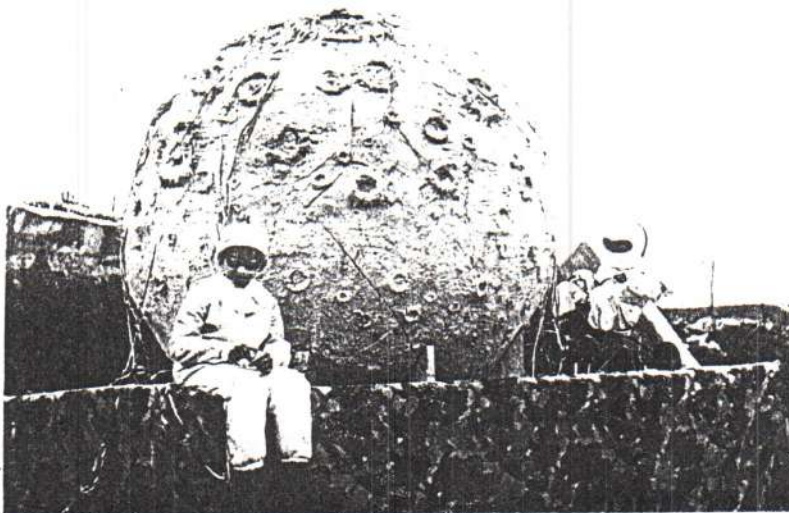


Il tema proposto fu "La storia dell'uomo". L'organizzazione favorì la nascita di un gruppo folk.

La sfilata si svolge la domenica e il martedì. Quest'ultimo giorno ha fatto stare tutti con il fiato sospeso perché si temeva la sospensione e il rinvio della manifestazione a causa di una improvvisa nevicata. Gli organizzatori decidono di sfilare ugualmente e il successo va ben al di là delle aspettative. Tra gli spettatori ci sono anche dei forestieri, divertiti ed entusiasti, che sono stati informati dai manifesti che pubblicizzavano la manifestazione.

La sfilata inizia con la tarantella, che è il "portabandiera" del carnevale, ne ricalca, amplificandolo, il brio e lo spirito goliardico che lo caratterizza. Il balletto è eseguito da una decina di coppie in costume folcloristico.

Nel corso della sfilata riscuote tantissimi applausi da parte del pubblico. La riuscita del balletto è dovuta anche all'affiatamento delle coppie ottenuto grazie alle numerose prove che, nelle settimane antecedenti la sfilata, erano state tenute presso il locale attualmente occupato dal Bar "Ideal". Particolare



cura è stata prestata nella scelta della stoffa per i costumi. Il colore è verde scuro e il corpetto è rifinito con passamaneria dorata. Le spese per i costumi sono state sostenute per una metà dai ballerini e per l'altra metà dall'organizzazione. Il ballo è guidato da Grasso Angelo, vestito da Pulcinella che manovra un bastone. Per le musiche, è stato ingaggiato un complesso musicale con

fisarmonica, clarinetto e tamburo. Il fisarmonicista proviene da Montella, il clarinetista da Montemarano, il tamburista da Montella. Agli organizzatori il complesso è costato £. 600.000.

Seguono carri e persone mascherate, rappresentanti vari personaggi.

Su un camion troneggia Sansone, interpretato da Balestra Michele, nell'atto di abbattere le colonne del tempio, le quali erano state realizzate con bidoni di lamiera rivestiti di carta nell'officina di Franciosa Antonio.

Un pony, messo a disposizione da Tecce Salvatore, traina una biga su cui c'è Giulio Cesare, interpretato da Lo Vuolo Mario. Fanno da corona diversi soldati romani, (tra cui Biondi Raffaele, Cristiano Michele, ecc.)

Un altro carro, eseguito nel garage di Barbieri Angelo in Via Carmine Modestino, rappresenta l'arrivo dell'uomo sulla luna. La luna, realizzata in gesso è molto pesante; il missile, guidato da un astronauta, Lapio Mauro, è di masonite.

A terra gruppi di maschere rappresentano vari momenti della vita dell'uomo:

- Adamo ed Eva,
- Mosè,
- Dante e Virgilio,
- Garibaldi e i garibaldini.

Durante il percorso un cannone ad aria compressa, costruito da Cogliano Alessandro e Troisi Felicianonio, "spara" sugli spettatori coriandoli.

La sfilata si snoda lungo un circuito prestabilito con al seguito uno stuolo di bambini che contribuiscono a ringiovanire la manifestazione.

Le varie trasformazioni che via via hanno portato il carnevale paternese alle attuali dimensioni, non hanno intaccato lo spirito che, a suo tempo, mosse i fondatori, ovvero il sano divertimento, la burla e lo stare insieme in allegria.



ANNO 1983

Febbraio 1983

12 sabato

13 domenica

14 lunedì

15 martedì

16 mercoledì

SECONDA EDIZIONE

Il Comitato invita i costruttori a presentare carri che devono raffigurare "Soggetti cari alla favolistica". Vivere tra sogno e realtà, spontaneità e ispirazione, sono gli elementi basilari che hanno caratterizzato la sfilata. Una sfilata dedicata a bambini e adulti che hanno ritrovato per incanto i loro dieci anni. Ci siamo ritrovati come per incanto a dividere la nostra allegria assieme ai protagonisti dei carri. Quest'anno i carri sono in competizione tra loro.



Apri la sfilata un carro formato da due vagoni che trasporta bambini mascherati. Fanno da ala i genitori, soprattutto mamme, che sono in ansia per i loro figli.

Segue il carro "Cock Rock" (fuori gara), una sorta di discoteca ambulante. Sul carro sono sistemati strumenti musicali e giovani che ballano in modo sfrenato.

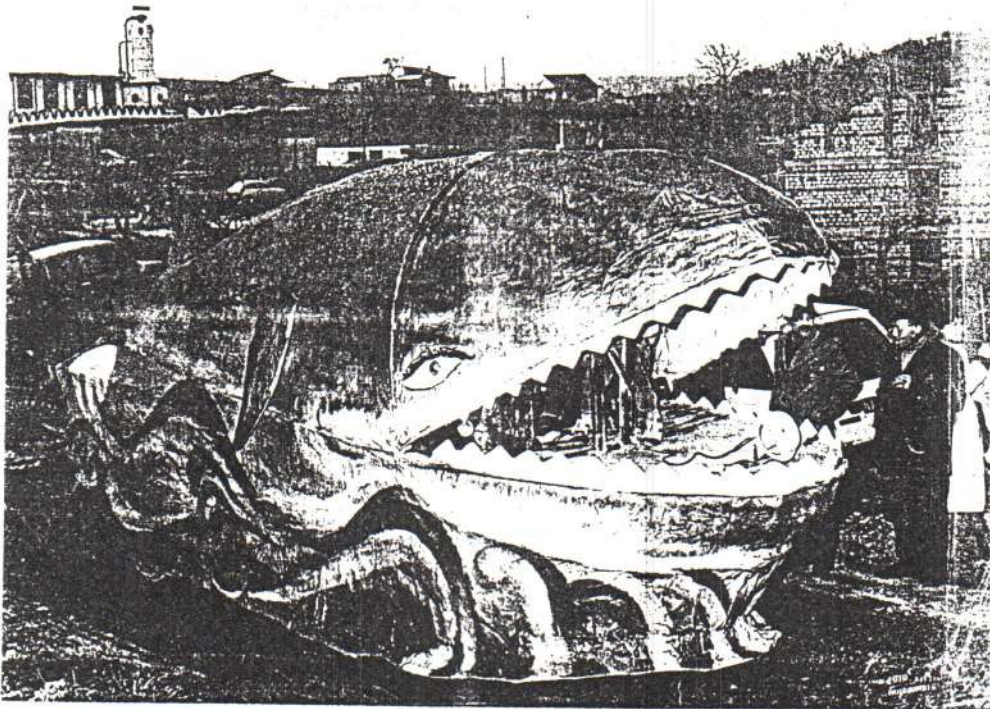
Poi, il gruppo folk paternese, diretto da Armando Modano, allietta con musiche e danze le vie del paese. L'orchestra è di Montemarano.

1) "Biancaneve e i sette nani", realizzato dal rione Piazza Angelo.

2) "Cenerentola", (2^a classificato) realizzato dal rione Croce. Rappresenta il Principe nell'atto di rapire Cenerentola.

3) "Pinocchio", realizzato da rione Giardino. Raffigura il burattino di Collodi con un naso lunghissimo imprigionato dalle guardie.

4) "Disneyland" (1^o classificato), realizzato dal Rione Taverne. Rappresenta una grande

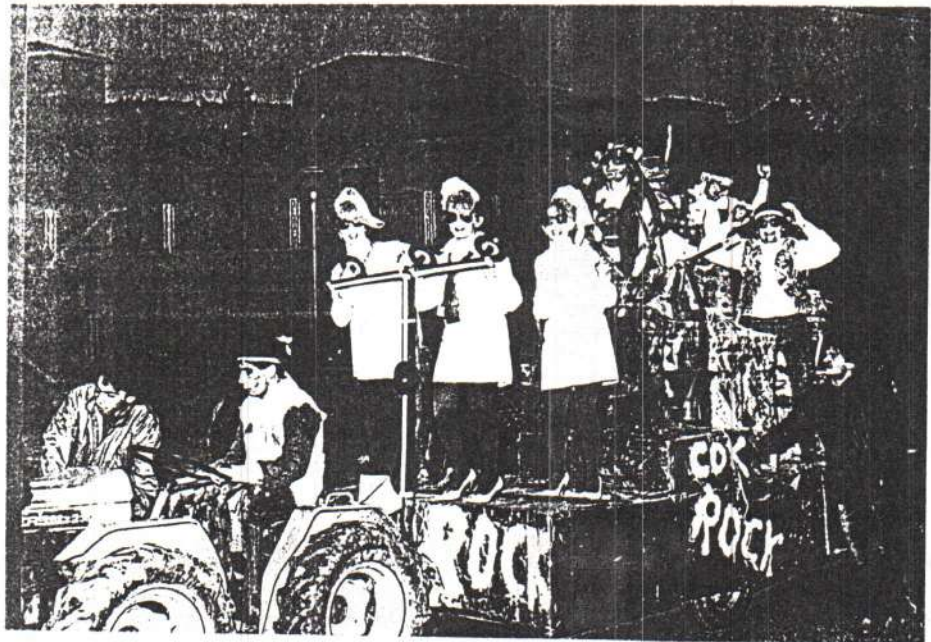


barca su cui vi è Paperon de' Paperoni con i Paperini che ballano. Paperon de' Paperoni porta sulle spalle un sacco pieno di dollari e minaccia con un bastone chiunque tenti di impossessarsene. E' l'ennesima spedizione nell'oceano alla ricerca di un tesoro. E' questo il primo carro

con personaggi che effettuano movimenti realizzati manualmente.

5) "Pinocchio inghiottito dalla balena". Sul carro c'è una balenottera nella cui bocca si intravedono Pinocchio e Mastro Geppetto seduti a tavolino.

Infine, sfila un carro fuori gara che rappresenta le Fornaci con uomini che cantano accompagnati dal suono dell'organetto e dei tamburelli. Questo carro vuole ricordare la tradizionale attività di lavorazione della creta che, nei tempi passati, aveva costituito una

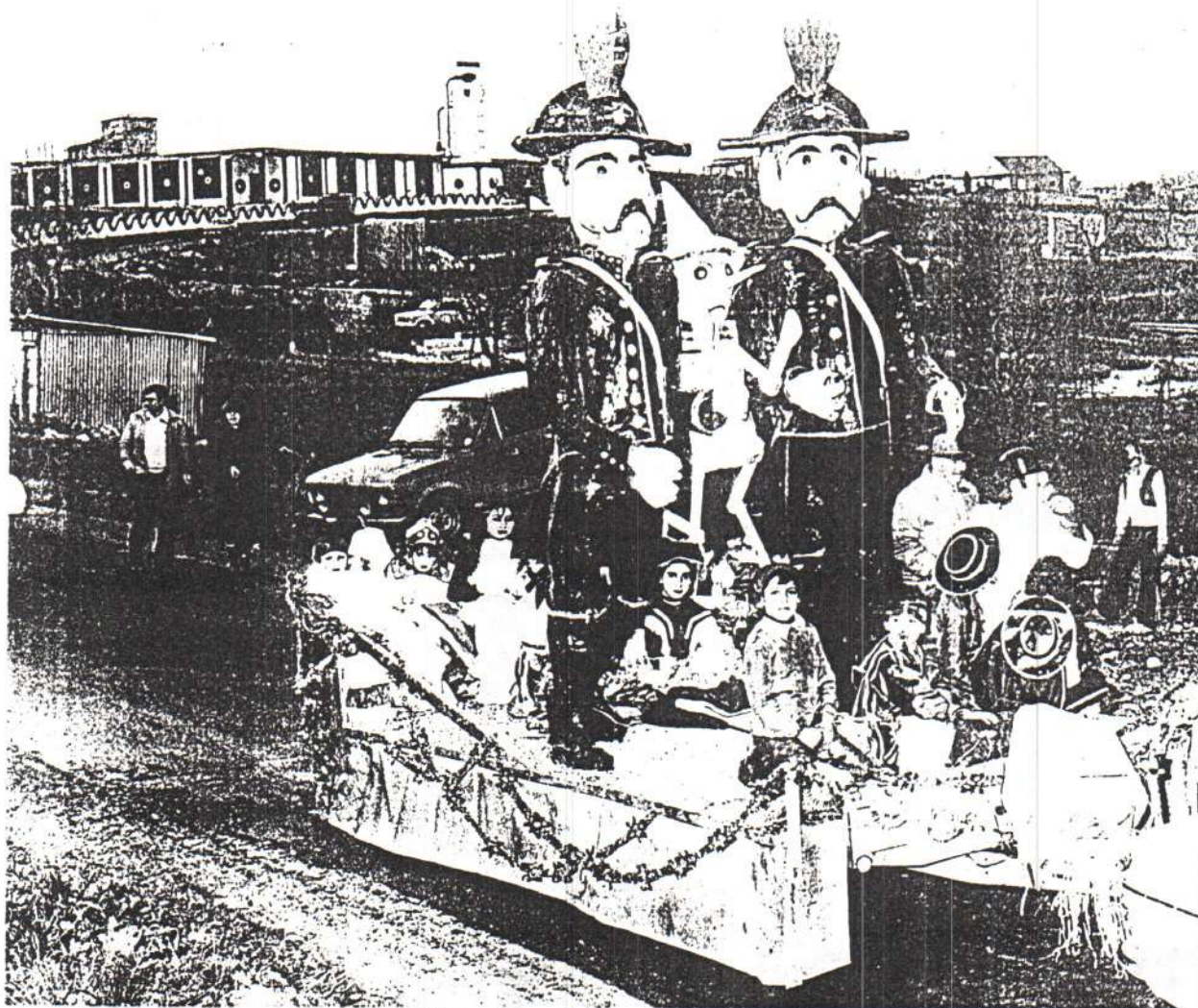


voce importante per l'economia del paese. I Paternesi, infatti, venivano chiamati "Pignatari" dagli abitanti dei paesi limitrofi.

Sfila, partendo dalle Fornaci, il grande corteo carnevalesco tra due ali fitte di gente, stipata lungo tutto il percorso (Via Nazionale, Via Pozzo, Piazza IV Novembre, Via G. Garibaldi, Via C. Modestino, Via Piano, Via F. Troisi, Piazza Kennedy, Via N. Sauro, Piazza XXIV Maggio).

Anche quest'anno il carnevale paternese ha avuto un grande successo. Il pubblico, infatti, ha cominciato ad assieparsi lungo il percorso del corteo fin dalle prime ore pomeridiane. Vi sono le maschere grandi e piccole che percorrono strade e piazze; vi sono festoni multicolori, coriandoli e la caratteristica atmosfera di questi giorni in cui ognuno cerca di tirare un calcio alle preoccupazioni ed ai tristi pensieri.

La manifestazione è ripresa dalla TV locale "Telenostra".



ANNO 1984

TERZA EDIZIONE

Marzo 1984
3 sabato
4 domenica
5 lunedì
6 martedì
7 mercoledì

Il tema assegnato alla manifestazione è libero.



Apri la sfilata un trenino di tre vagoni che trasporta numerosi bambini mascherati.

1) "Processo di Tortora" (2^a classificato), realizzato dal rione Piazza XXIV Maggio. Il carro, che vuole ricordare il processo al famoso presentatore della TV, rappresenta un'aula di tribunale.

2) "Stanlio e Ollio" (1^a classificato), realizzato dal Rione Taverno. Il primo regge una bottiglia di vino, il secondo fuma un sigaro. E' la rappresentazione di una scena di un noto film. Per la prima volta un balletto precede il carro. I ballerini sono vestiti con i caratteristici costumi dei due comici americani, "armati" di pennelli e scale.

3) "Don Camillo e Peppone" (3^a classificato), rappresenta i due famosi personaggi separati dalla grata del confessionale.

4) "Il carro degli amici". Domina su tutti il personaggio di Carmen Russo con un succinto bikini. Intorno ci sono ragazzi e ragazze in minigonna nera e golfino bianco che ballano il twist.

5) "Totò". Sul carro ballano uomini e donne vestiti da Pulcinella e da Colombina. Dietro c'è Totò che regge con la mano destra un bastone, con la sinistra l'organetto e, alle spalle, la grancassa e i piatti. Rappresenta una scena del film "L'oro di Napoli".

6) "Charlot", realizzato dal rione Croce.

7) "I diavoli". Numerosi esseri infernali agitano forche e catene.



Seguono diversi carri fuori gara: una discoteca, Paperon de' Paperoni di Radio Magic, il Grammofono.

Chiude la sfilata il gruppo folk paternese.

Dopo alcuni giorni di pioggia intensa, le condizioni atmosferiche sono migliorate, anche se le nuvole in cielo si presentano ancora minacciose e foriere di pioggia. Ma, al momento della partenza dei carri, anche il sole fa capolino, quasi a voler anch'esso godersi lo spettacolo: il Carnevale ha potuto, così, esplodere in tutta la sua pazza allegria. Una folla straripante si accalca lungo la strada per ammirare, applaudire, divertirsi.

Questa edizione è ripresa da Spert TV di Grottaminarda.

Il percorso è lo stesso di quello degli anni precedenti.



ANNO 1985

Febbraio 1985

15 sabato

16 domenica

17 lunedì

18 martedì

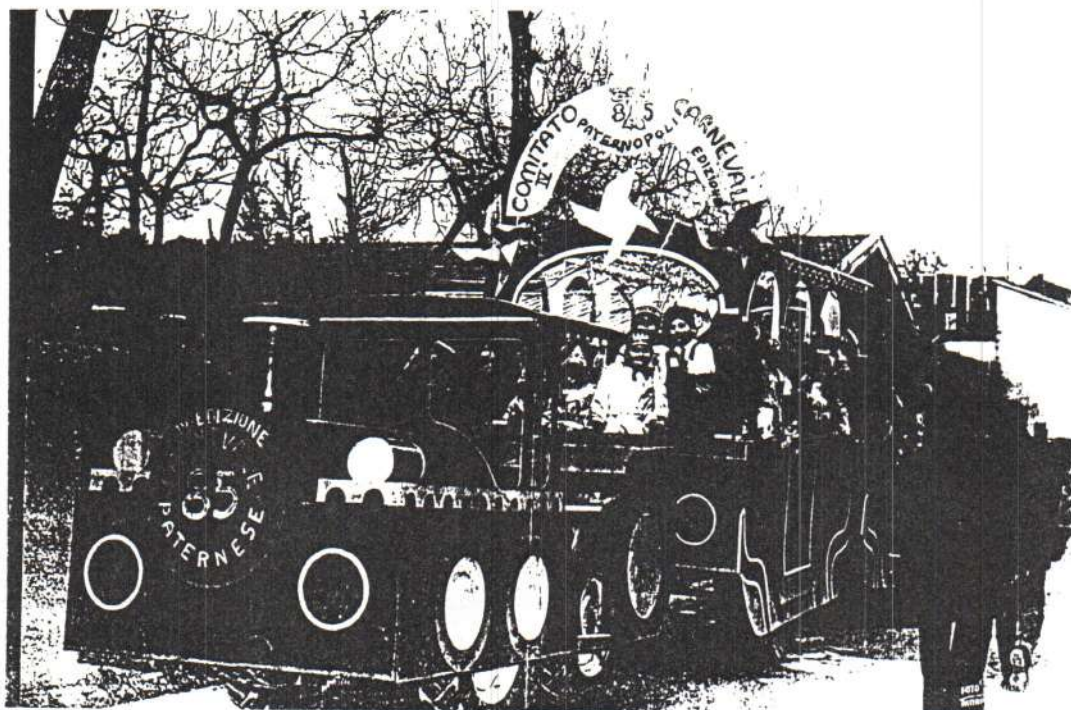
19 mercoledì

QUARTA EDIZIONE

“Fatti e personaggi dello spettacolo” è il tema assegnato quest’anno.

1) “VII - Non rubare ... poco”

2) “Lo sciopero della fame” (1[^] classificato). Il carro, realizzato dalla contrada Casale, rappresenta Pannella che protesta per attirare l’attenzione dell’opinione pubblica mondiale sul grave problema della fame nei Paesi sottosviluppati.



3) “Russia e America contro le armi nucleari” (3[^] classificato). Il carro è stato realizzato dal rione Taverna. A dominare la scena ci sono due figure dalle dimensioni molto grandi, a testimoniare la potenza e il prestigio che essi hanno. Sono i due presidenti delle superpotenze mondiali, USA e URSS, che hanno in mano le sorti di tutto il pianeta. Essi da poco hanno stipulato un accordo storico, segno di grande civiltà: il piano di disarmo per ridurre la produzione di armi nucleari e per arrivare anche alla distruzione di armi già costruite. L’umanità intera deve scegliere nei momenti di crisi la via diplomatica: non ci dovranno essere più guerre, causa solo di morte e distruzione.

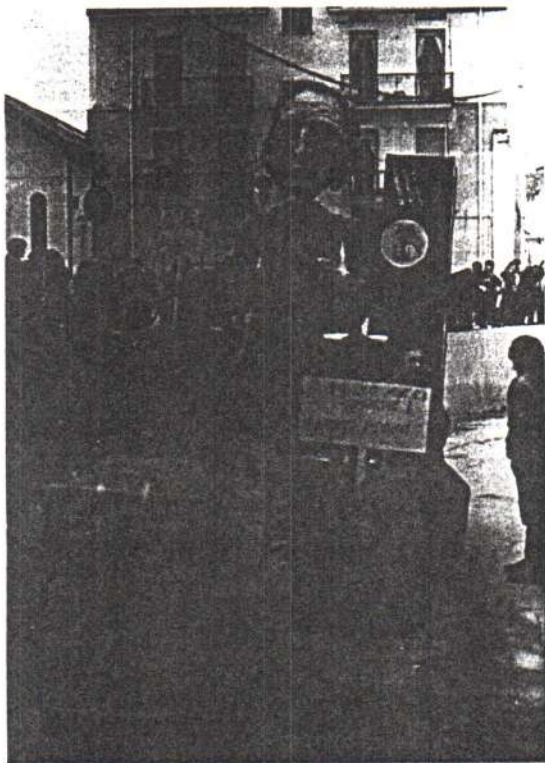
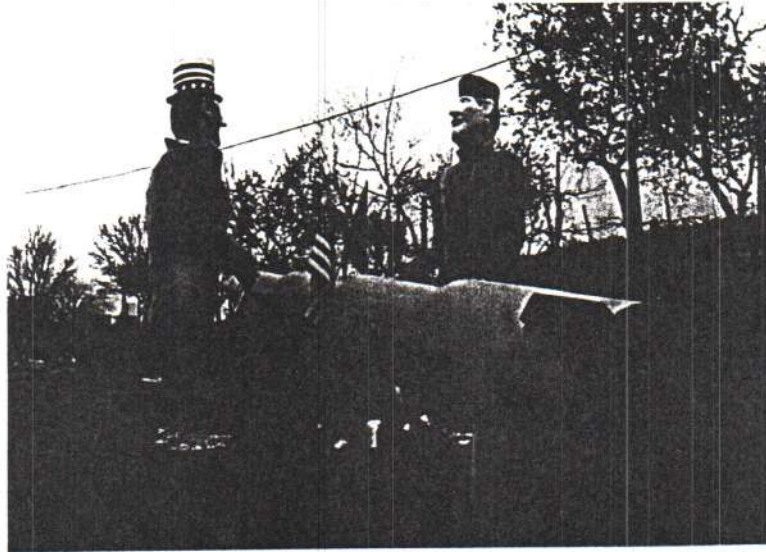
4) “Le olimpiadi” (2[^] classificato). Il carro, realizzato dalla contrada Serra, è tutto circondato dalle bandiere di numerosi Stati. Al centro spicca la figura di Paperon de’ Paperoni con sul capo, a mo’ di aureola, il simbolo delle olimpiadi.

5) “Rockfeller”. Il carro raffigura un palcoscenico. Nella parte anteriore spicca la figura di Rockfeller, la marionetta ospite d’onore a “Fantastico” mossa da un ventriloquo spagnolo. A lato ci

sono Pulcinella e Colombina; al centro i ballerini vestiti con i classici costumi di Pulcinella e Colombina. Lo sfondo rappresenta un ventaglio multicolore.

Il bel tempo ha sollevato il morale dei paternesi, che temevano di dover rinviare la sfilata a causa del ghiaccio e del freddo.

Uno splendido sole e un timido tepore hanno fatto sì che migliaia di persone giungessero a Paternopoli per godersi lo spettacolo.



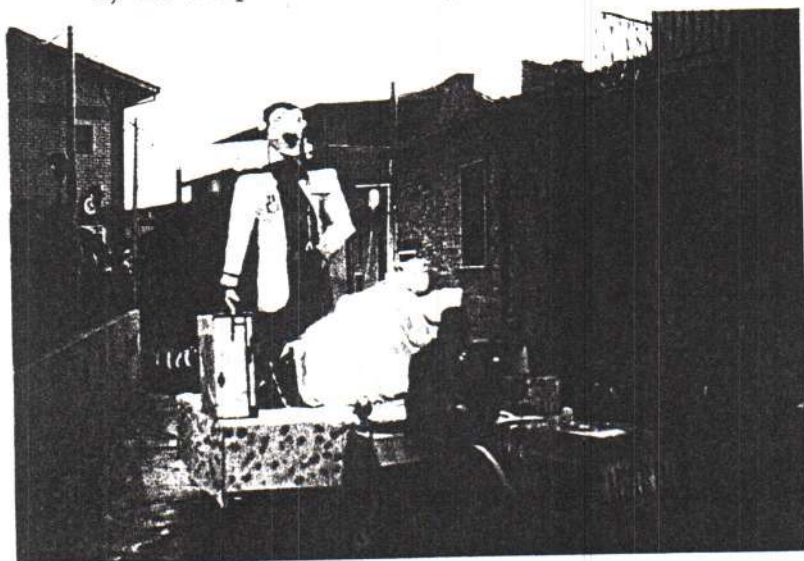
ANNO 1986

QUINTA EDIZIONE



Aprè la sfilata il gruppo folk paternese, seguito da un carro che trasporta i bambini.

1) "Lo sciopero dei medici", realizzato dalla contrada Chiarino. Sul carro c'è un medico che,



intento a fumare un sigaro ascolta il Walkman incurante di un malato in condizioni gravi. Un cartello segnala l'orario di lavoro del medico: 14.00 - 14.01. In questo periodo sono stati frequenti gli scioperi dei medici ospedalieri, causa di gravi disagi per i malati bisognosi di cure. Il balletto "Medici" è interpretato da giovani

in camice bianco.

2) "Sinfonia all'italiana" (1^a classificato). Il carro è realizzato dal rione Capuani. Ancora una volta al centro di un carro la rivisitazione in modo malizioso e molto sfiduciato del funzionamento della macchina

burocratica. La figura centrale, che domina su tutte le altre, è quella dell'On. Andreotti, nelle vesti di un abile direttore d'orchestra, che cerca di condurre nel migliore dei modi le vicende politiche italiane. Al suo fianco compaiono figure di mafiosi da cui Andreotti riceve aiuto e sostegno. La colonna



sonora del carro è costituita dalla sinfonia della Gazza ladra di Rossini. Tale scelta non può ritenersi certamente casuale e ben si addice al significato ultimo del carro: la commistione di potere politico

e potere mafioso a danno di tutti i cittadini italiani che vivono onestamente con i proventi del proprio lavoro. Un cartello riporta il repertorio del "grande Maestro":

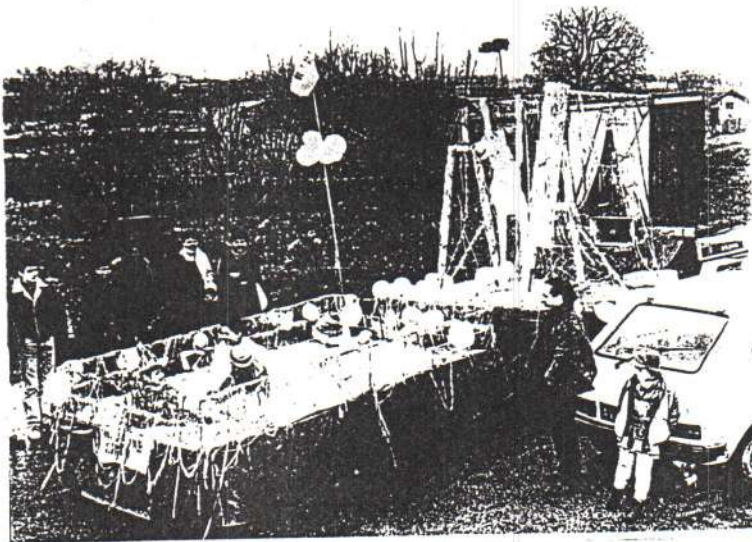
- Manon
- Aida
- Falstaff
- Il Trovatore
- Adelchi.

Il balletto "La gazza ladra" è interpretato da ragazze dal lungo abito nero e da ragazzi in pantalone nero e giacca rossa.

3) "Pronto? Mi scappa la pipì". Ripropone la crisi

venutasi a creare tra il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il Colonnello libico Gheddafi. Quest'ultimo, in una situazione di netta inferiorità, non può fare altro che urlare: "Mi scappa la pipì". Il balletto "Sceicchi" è interpretato da ragazzi che reggono vasini da notte.

4) "Paternopoli 2000" (3[^] classificato), realizzato dal rione Piano. Il carro rappresenta un ipotetico contadino con le sembianze di un robot. Il significato del carro va ricercato nei grandi



progressi fatti dalla scienza e dalla tecnica: non è inverosimile sognare che nel Duemila a zappare la terra non sarà più un uomo, ma un robot adeguatamente programmato. Il carro è preceduto dal balletto "Rock Mi Amadeus e Computer Capriccio".

5) "Roma-Montecitorio" (2[^]

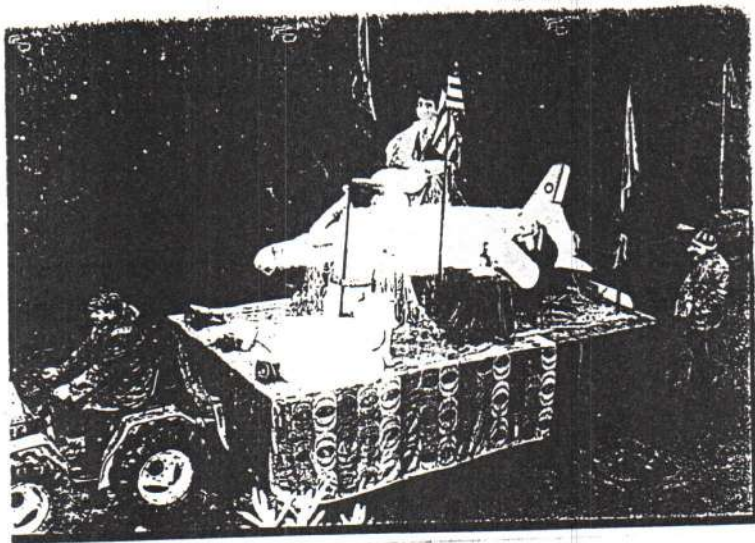
classificato), realizzato dal rione Taverno. Rappresenta un treno che trasporta onorevoli alla stazione di "Montecitorio". Tra i passeggeri si notano Natta, Craxi, De Mita, Spadolini e Andreotti. Il balletto è "Majorettes".

6) "Il circo" della contrada Serra. Rappresenta un parco giochi per bambini. Domina la figura della Pantera Rosa. Il balletto "Il circo" è interpretato da bambini vestiti da pagliacci.

7) "Chi è o re a Napoli?", realizzato dalla contrada Casale. Rappresenta Maradona che il tifoso napoletano non esiterebbe a nominare Re di Napoli. Precede il carro un gruppo di giovani che si esibiscono nella classica tarantella napoletana.

Quest'anno è stato un carnevale "basso", troppo vicino alle feste di Natale e Capodanno. Il tempo di preparazione è stato esiguo e, quindi, i carristi hanno avuto pochi giorni a disposizione.

Se lo scopo del carnevale è far dimenticare le tristezze dell'inverno, a Paternopoli questo è stato pienamente raggiunto¹.



¹ Più che le stufette, più che il vino è l'euforia a riscaldare questi cospiratori della cartapesta, che passano le serate più fredde dell'anno in una delle più scomode e più divertenti maniere possibili; tutti insieme appassionatamente tagliano, incollano, impastano, saldano, pitturano.

Non esistono limiti di età per partecipare: i bambini sono importanti quanto gli adulti, né si diventa mai troppo vecchi per queste cose. Anzi, forse proprio questo costituisce uno dei maggiori fascino dell'impresa, perché adulti e anziani non possono fare a meno di sentirsi bambini, se non altro perché, mentre per il resto dell'anno lavorano per la vile moneta, in questo caso lo fanno per puro e semplice divertimento: i bambini, da parte loro, si vedono finalmente concedere quell'attenzione e importanza di cui gli adulti sono in genere piuttosto avari.

ANNO 1987

Marzo 1987

28 sabato

1 domenica

2 lunedì

3 martedì

4 mercoledì

SESTA EDIZIONE

Il tema è libero.

Un cigno, allestito dal Comitato del carnevale paternese, porta i bimbi mascherati.

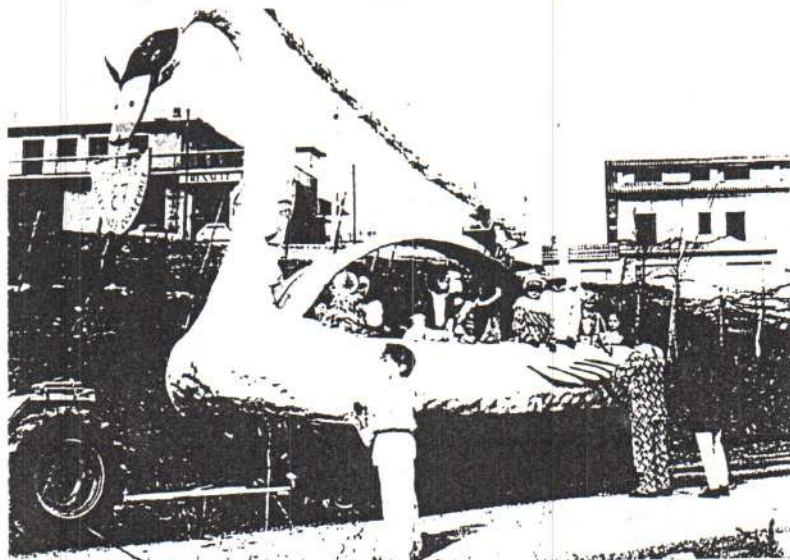
1) "Rocky - Ivan Drago". Il carro, realizzato dal rione Angelo, si ispira all'omonimo film e ripropone il tema della guerra fredda tra USA e URSS. Rappresenta un ring su cui si svolge un incontro di pugilato. Il balletto è interpretato da ragazzi che fanno palestra e da ragazze-pompon.



2) "Carmine Modestino" ...
E' eseguito da ragazze che indossano una gonna a balze dalle tonalità giallo-verde-azzurro-rosse.

Un gilet è legato sotto il petto con un grosso fiocco. In testa portano un fiore di tulle.

3) "I cavalli di razza", (1^a classificato), realizzato dal rione Taverne. Si ha una rappresentazione molto ironica e scanzonata di quella che è la scena politica italiana. A farla da padrone e a rimanere sempre "in poppa" è Andreotti che cavalca un asino che ha le sembianze di De Mita. Quest'ultimo ha un ruolo altrettanto centrale, anche se secondario rispetto al suo emerito cavaliere. Intanto con le redini in mano Pannella e Craxi cercano di far sentire di tanto in tanto la loro voce e di incidere anche loro, con i loro ideali, sugli obiettivi e le finalità del nuovo governo. In una gabbia, emarginato da tutti, invece, sta Natta, presidente del P.C.I., che è l'unica voce stonata in un coro armonico fatto di tanti compromessi e contraddizioni. Il balletto, "Soldati in marcia", è interamente costituito da bambini vestiti da militari.



4) "Il dopo-laurea". Il carro è stato realizzato dal rione Capuani. Rappresenta un ateneo la cui struttura è formata da libri. La disoccupazione giovanile è una delle più grandi "piaghe" del nostro Paese. Essa ha raggiunto livelli preoccupanti. Ed ecco che alcuni giovani paternesì, guardando in un modo meno trasognato la realtà, rappresentano quella "infausta sorte" che spetta ad una percentuale, seppure bassa, di laureati italiani. Nonostante lo sforzo e l'impegno profusi per portare a termine gli studi universitari, essi, pur di lavorare e di avere una certa

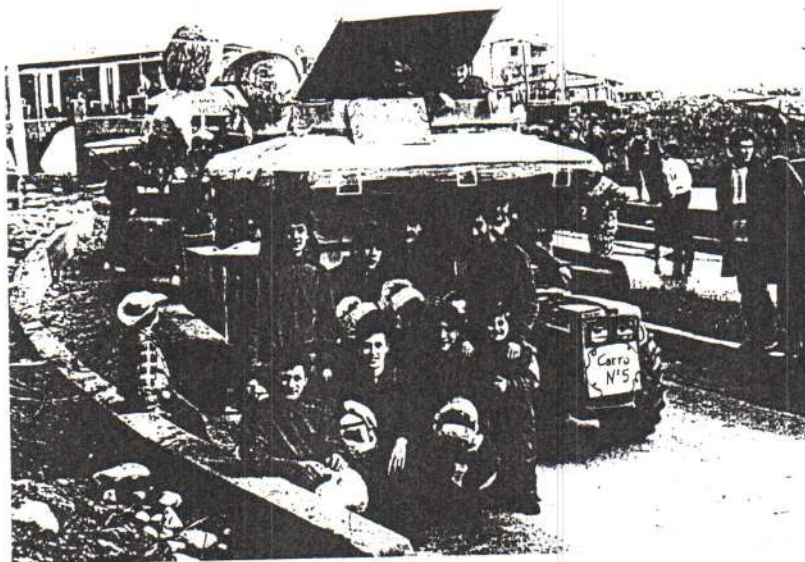


stabilità economica, sono costretti ad accontentarsi di lavori "più umili" che mal si adattano alla loro preparazione. Il carro evidenzia questa dura realtà: il medico che fa l'infermiere, l'ingegnere si adatta a fare il muratore, il dottore in giurisprudenza va a lavorare in miniera.

5) "I visitors", realizzato dal rione N. Sauro;

6) "La lira è..." (3^a classificato) realizzato dal Rione Piano. Rappresenta il progetto di Gorla

di applicare in Italia la lira pesante. L'allegoria del carro è raffigurata da due asini che trasportano la lira. Il balletto è "Can Can". I ballerini indossano uno sgargiante vestito rosso da Moulin Rouge.



7) "La banda Bassotti".

8) "San Romolo", realizzato dalla contrada Cesinelle.

9) "Il Colonnello"; rappresenta Gheddafi alla guida di un carro armato. Il balletto è "Le soldatesse".

10) "Diego Armando Maradona". Il carro è preceduto da ragazzi che indossano le divise dell'Inter e del Napoli.

Favorita da un'atmosfera primaverile e con una cornice di folla senza precedenti, si è rinnovata anche quest'anno a Paternopoli la sfilata di ben dieci carri, suscitando divertimento e ilarità.

Allegria e folklore carnevalesco hanno nuovamente trionfato.



ANNO 1988

Febbraio 1988

13 sabato

14 domenica

15 lunedì

16 martedì

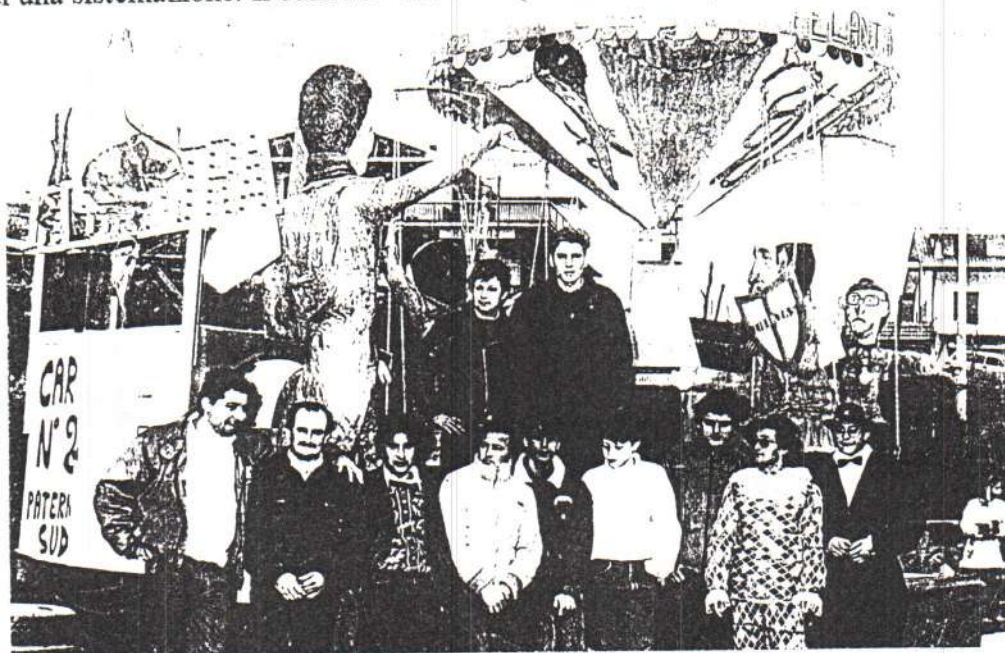
17 mercoledì

SETTIMA EDIZIONE

Il verbale n. 5 del Consiglio dei soci della Pro Loco in data 29 settembre 1987 recita: "...Per quanto riguarda il 4^o punto all'ordine del giorno (costituzione di un comitato carnevale) l'attenzione del Presidente (Martone Pasquale) si focalizza sulla necessità di promuovere la festa del carnevale e farne un appuntamento importante per tutta la comunità..."

Fa da battistrada un carro fuori gara: "Triller", che rappresenta un drago verde dalla lunga lingua rossa e dalle ali larghe cinque metri. Il carro è preceduto da un balletto di streghe. Le ballerine, vestite di nero, portano un cappello in testa e in mano una scopa.

1) "Un posto per tutti". Rappresenta De Mita, meta di "pellegrinaggio" da parte di persone in cerca di una sistemazione. Il balletto "Tru-blu" (2^o classificato).

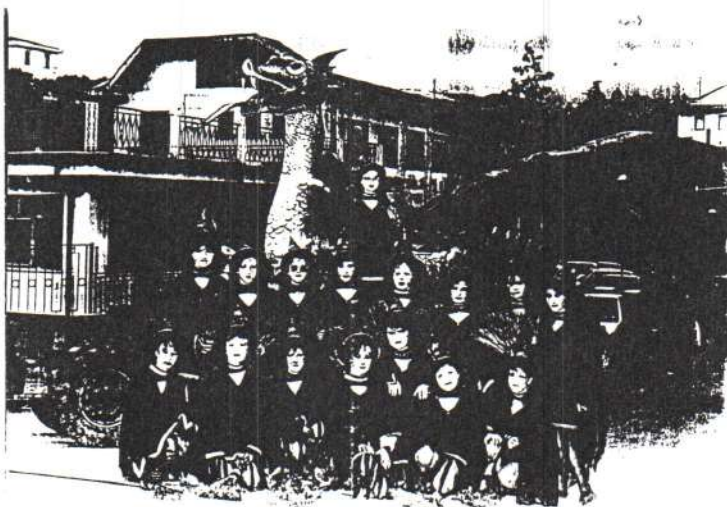


Le ballerine, vestite di colore rosa fuxia e nero, agitano nelle mani due ventagli.

2) "La giostra". Il carro è realizzato dal rione Paternopoli Sud. Rappresenta una giostra a catene sulla quale sono seduti i vari presidenti del consiglio susseguiti negli ultimi anni. Il girare continuo ed inesorabile della stessa sta a simboleggiare la transitorietà dei vari governi. Questi ultimi, non avendo l'appoggio di solide maggioranze in Parlamento, hanno avuto sempre vita breve, non riuscendo mai a portare a termine i loro programmi politici. A guidare la giostra è Celentano, uno dei più famosi cantautori italiani. Egli vuol rappresentare il "vecchio" che non tramonta mai come questi politici italiani che si alternano vicendevolmente senza mai cambiare. Quando arriverà il nuovo?

Il balletto, "Baby-biberon", è interpretato da bambini vestiti in celeste e azzurro che agitano due pompon. Portano al collo un grosso ciucciotto.

3) "Cani in calore". Rappresenta l'avvenente Ciciolina nelle vesti di parlamentare che ha al



guinzaglio quattro cani con volti umani che rappresentano uomini politici. Quanto è caduta in basso la politica italiana! Ciciolina è diventata la parlamentare più "famosa" del momento. E' lei che fa notizia con le sue proposte e le sue posizioni un po' troppo innovative ed "avanguardistiche". Quanto spazio le viene dedicato!

Ed intanto gli uomini politici italiani sembrano essere diventati dinanzi al suo fascino e alla sua bellezza dei mansueti cagnolini da passeggio. Cosa conta veramente per coloro che in Parlamento ci rappresentano? Il balletto è "Ciccioline". Le ragazze indossano un vestito tricolore dai contorni sfumati.

4) "Il primo volo". Il carro è stato realizzato dai "Giovanissimi '88". I costruttori sono tutti giovani, da pochi anni alle prese con il carnevale. Dobbiamo dire che hanno acquisito una esperienza ragguardevole.



5) "Santi e santoni" (1^ classificato). Il carro, realizzato dal rione Taverne, rappresenta l'arca di Noè che trasporta il Papa e vari personaggi dello spettacolo. Il balletto "Metal" è interpretato da ragazze con costumi color grigio-argento.

Nonostante il cielo sia stato imbronciato, la settima edizione del Carnevale paternese, a detta di tutti, ha offerto uno spettacolo eccezionale per la qualità dei carri. Non può essere certamente sottaciuto lo sforzo e l'impegno dei carristi che hanno dato, con sacrificio, tenacia e tanto buon gusto, vita ad una edizione del carnevale che ben poco ha da invidiare a manifestazioni analoghe dotate di mezzi, anche finanziari, ben più consistenti.

ANNO 1989

OTTAVA EDIZIONE



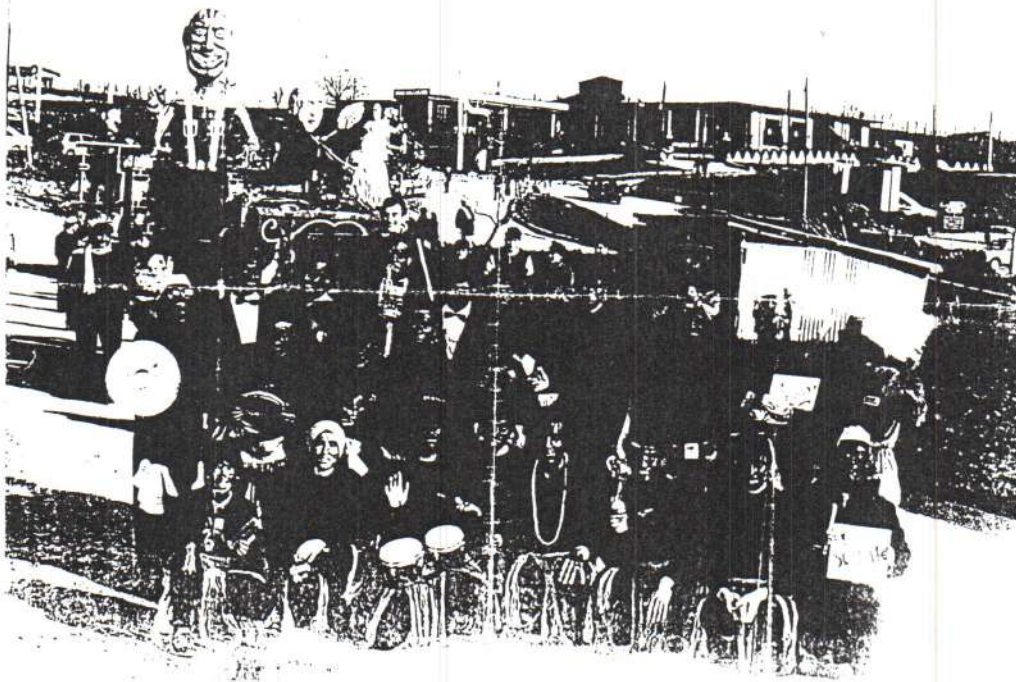
Paternopoli, civettuolo paese che domina dall'alto della sua dolce collina la bassa valle del Calore, ricco di cultura, storia e folklore, vanta un artigianato particolarmente fiorente e raffinato, nonché antiche e robuste tradizioni. Tra le altre tradizioni che nobilitano la storia di Paternopoli va ricordata e annoverata senz'altro quella del carnevale: una manifestazione folcloristica intonata alla spensieratezza, alla gaiezza e alla trasgressione che verte sulla sfilata di carri allegorici con tutta la pregnanza di simbologie variamente riferite a personaggi della vita pubblica contemporanea. Il carnevale, quindi è incentrato sulla sfilata dei carri allegorici.



Il tema di quest'anno è su "I personaggi dello spettacolo". Il manifesto che pubblicizza il Carnevale '89 si apre con una poesia dialettale che vale la pena di ricordare:

"Pigliammoce sta vita cumme vene,
llassammo for' 'a porta 'a pucundria,
mparammece a campà c' 'a fantasia:
nce sta cosa cchiù bella pè campà?
E' Carnevale..... cumpà!.....

Il carro che fa da battistrada alla sfilata è un "bruco" realizzato dalla Pro loco, il quale trasporta i bambini mascherati.



1) "Dio denaro e la dea politica". E' stato realizzato dalla SS 164 (Gruppo "Yuppies"). Il carro rappresenta l'intero pianeta dominato da due figure: il denaro e la Fortuna. Il balletto è interpretato da uomini vestiti di stracci e incatenati, schiavi della dea bendata e del dio denaro.



2) "Italia '90: il calcio contro la violenza". E' stato realizzato dalla contrada S. Felice. Sono rappresentate le bandiere di vari Stati con molteplici cartelli che esaltano lo sport e condannano ogni forma di violenza. Il carro vuole esprimere un augurio alla nazionale italiana di calcio che si cimenterà nel campionato mondiale di calcio. Il balletto è "Fantasie".

3) "Fantastico '89/90". Rappresenta Celentano, Pippo Baudo, Montesano ed Enrico Manca, presidente della RAI, seduti in un salotto. Portano rispettivamente dietro le spalle le seguenti scritte: "Io sono il padrone delle foche"; "Fantastico 1990: votate tutti per me", "Io indosso le pellicce"; "La RAI è mia e comando io".

4) "A.I.D.S.". (2^a classificato). E' stato realizzato dal rione Taverno. Rappresenta Topolino e Minny seduti ai piedi di un letto; dietro una scrivania c'è Archimede che regge la scritta "Idea!!! Il profilattico!". Il carro, che affronta un argomento di scottante attualità, presenta Topolino nell'atto di rifiutare le profferte amorose della sua Minny. Il balletto è "Topolino e Minny".



5) "La realtà a confronto con la fantasia". E' una satira sul potere dei soldi. Il balletto è "Diesel".

6) "La quiete dopo la tempesta" (1^a classificato). Vuol essere un auspicio di pace e serenità dopo tante guerre e tante sofferenze. Il balletto che precede il carro è "Cosa Peciocia".

7) "Don Camillo e Peppone". Rappresenta una macchina di pagliacci con palloncini.

I carristi hanno avuto pochissimo tempo, visto che quest'anno il carnevale cade "basso". Ciò nonostante la riuscita è stata ottima¹.

¹ Carnevale, parola magica che può aver perso il suo fascino per molti cittadini di metropoli e megalopoli, certamente non a Paternopoli. Qui la festa riacquista il suo valore magico e popolare dei giorni di euforia, di pazzia collettiva, di bacchanale, giorni in cui il generale stato di ebbrezza che coinvolge cose e persone, ciascuno può avere la propria maschera e fare ciò che normalmente non è e non fa.

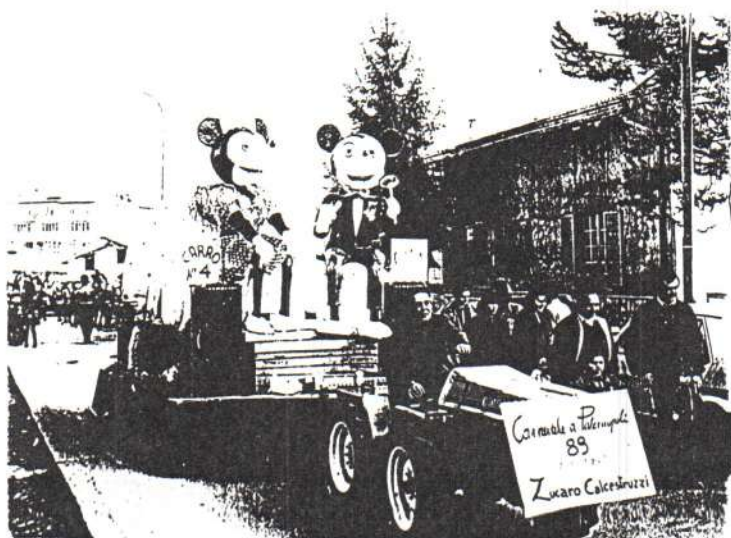
Per i Paternesi il Carnevale è tutto questo e molto di più. E' soprattutto tradizione folcloristica che esplode la Domenica, ma che inizia molto prima con i piacevoli sacrifici delle lunghe giornate di preparazione per allestire ogni anno una manifestazione migliore.

Il cuore febbrile di quest'attività sono i luoghi preposti alla costruzione di carri. In un'atmosfera di gelosa segretezza si costruiscono le armature in ferro, si modella la cartapesta, si dipinge, si incolla, il tutto con l'abilità di "mastro" artigiano e la fantasia di un artista. Sono uomini e ragazzi che per diverse settimane impiegano il loro tempo libero per la realizzazione dei carri.

La fantasia dei carristi ha spaziato sui soggetti più diversi. E' mancata praticamente del tutto la satira politica che è stata uno dei temi preferiti delle precedenti edizioni.

La splendida giornata ha favorito un massiccio afflusso di gitanti dai paesi della provincia. E' una risposta di pubblico che premia la fatica di settimane.

La ripresa televisiva anche quest'anno è stata curata da SPERT TV.



ANNO 1990

NONA EDIZIONE

Febbraio 1990

24 sabato

25 domenica

26 lunedì

27 martedì

28 mercoledì

L'organizzazione della nona edizione del carnevale è oggetto di una specifica delibera dell'assemblea dei soci della Pro Loco. Al punto 2) del verbale n. 2 del 30 novembre 1989 è, infatti, inserito tale argomento: "Il presidente (Dott. Bagaglia Carmine) riferisce sui contatti avuti con il vecchio comitato organizzatore del carnevale paternese e con i responsabili dei vari rioni che hanno partecipato alle altre precedenti edizioni della manifestazione circa il tema da affrontare. Le preferenze sono andate al tema "ecologia". Riferisce anche il presidente di aver già predisposto un programma di massima, inviato in visione agli interessati, perché gli stessi lo sottoscrivano in una



successiva riunione con i rappresentanti della Pro Loco, anche con eventuali emendamenti o suggerimenti da concordare. Ne segue una discussione al termine della quale l'assemblea affida al Consiglio di amministrazione il compito di tenere i contatti con i vari responsabili dei rioni. Il socio Rosato propone che venga fatto un servizio fotografico a carico della Pro Loco su tutta la manifestazione. Il socio Lo Vuolo Mario propone che la Pro Loco indennizzi ciascun rappresentante dei carri della somma spesa per la realizzazione e assegni un premio non in denaro ai primi tre carri classificati. In merito il Presidente ritiene di non passare la proposta ai voti perché la stessa contrasta con il regolamento già approvato in sede di riunione con i rappresentanti dei carri".

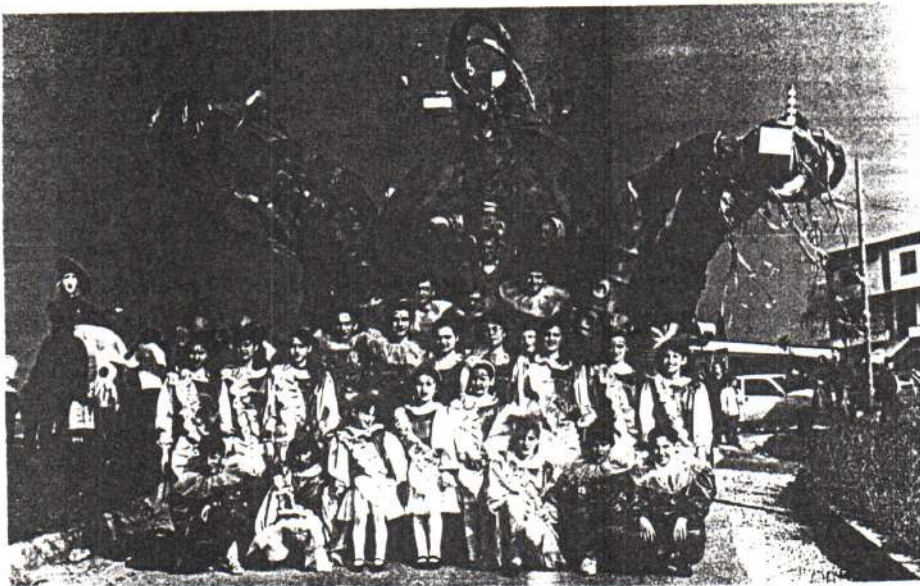
Il tema di quest'anno riguarda l'ecologia.

Apri la sfilata un carro che trasporta bambini mascherati.

1) "L'inquinatore d'Italia", rappresenta lo stabilimento della FIAT. Una delle cause principali dell'inquinamento è rappresentato dalle attività industriali. Con figure molto stilizzate e chiare abbiamo la rappresentazione di ciò che, secondo le idee dei costruttori, è la principale causa dell'inquinamento. A sedere nella macchina italiana ormai d'epoca sono Agnelli e Andreotti, un binomio insolito, ma denso di significato. Ad inquinare l'Italia non sono solo le ciminiere delle fabbriche FIAT, ma anche i loschi giochi di palazzo dei vari politici italiani. Andreotti, in questo caso, li rappresenta. Il balletto è "L'inquinamento". I ballerini indossano un



vestito nero con in testa un cilindro anch'esso nero. Reggono nelle mani mazzi di fiori variopinti: vuole essere un messaggio di ottimismo. La natura, e speriamo non sia una utopia, abbia infine il sopravvento sull'ignoranza e sull'incoscienza dell'uomo moderno.



2) "Zuppa di mare", realizzato dal personale dipendente del Comune, rappresenta un grande polipo. I tentacoli del polipo imprigionano i rifiuti del mare, quali scatole di velenosissimi detersivi, le onnipresenti ed indistruttibili buste di plastica, bidoni contenenti veleni, scorie varie. Il balletto è "Fantasia di Fontanarosa";

3) "L'ultima tentazione", realizzato dal rione Taverne. E' rappresentato un piccolo squarcio di quello che, secondo gli occhi preoccupati e pessimistici dei realizzatori, sarà l'ambiente paesaggistico sulla Terra. Un albero infruttuoso, senza foglie, domina la scena. Alle spalle un sole

non più ridente, ma offuscato dallo smog che ha ormai superato tutti i livelli di tolleranza. Abbandonato in un secchio vi è un residuo tossico che, come nota sarcastica, ha le sembianze di Andreotti. Il balletto è "Il sole". Le ballerine indossano un vestito a quadretti di colore giallo-verde; in testa hanno come cappello un sole.

4) "A cavallo a lo lumacone
se stace coma a no ...
Signore".

5) "Sogno di bambini" (1^a classificato). Il carro rappresenta un drago cavalcato da una dea. In oriente il drago è simbolo di liberazione. Il carro significa che il mondo deve liberarsi dall'inquinamento. I fiori che fiancheggiano il carro testimoniano che dove non c'è inquinamento la natura sfoggia tutta la sua bellezza.

E' un carro vivace, allegro, ben movimentato nelle sue strutture meccaniche, specie quando il drago si snoda quasi ballando.

Alcuni bambini, vestiti da margherite, rappresentano la parte sana della società. Essi salgono e scendono dal carro al ritmo della tarantella.



6) "Macchina ecologica". Il carro, che rappresenta una macchina d'epoca dal cui motore si affaccia di tanto in tanto Pannella, è trainato da un asino addobbato con stoffe variopinte. Il balletto è "Lo ciucciariello re zi' Nicola"

7) "L'uomo delle caverne", accompagnato dal balletto "Le Tirolesi";

8) "Ieri e oggi", del Rione Piano del Bosco. Rappresenta un planisfero su cui campeggia un uomo che fuma una lunga sigaretta. Il balletto è "Operatori ecologici".

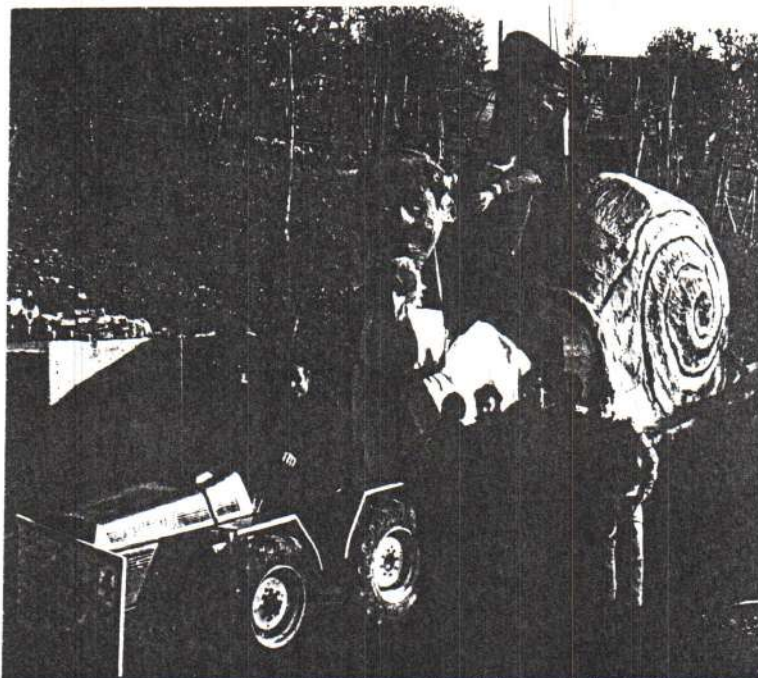
9) "Giustizia sarà fatta", di Parco Capuani. I personaggi del carro reggono cartelli con slogan, uno dei quali porta questa scritta: "Gli dei implorano giustizia". E' un discorso ecologico che coinvolge tutti noi: l'inesorabile scempio della natura. Il balletto è "Le Spagnole". Le ragazze indossano un elegante vestito di color azzurro vivo e accessori neri;

10) "Vola colomba". Il carro trasmette un messaggio di ottimismo: la natura, e speriamo che non sia una utopia, ha infine il sopravvento. Il balletto è "Scaramucce 2000". Le ballerine indossano un elegante abito azzurro vivo e accessori neri dell'800 veneziano.

11) "Buco nell'ozono". Nel 1990 i mass media sottopongono, sempre con maggiore insistenza, all'attenzione dell'opinione pubblica il grave problema del "buco nell'ozono". Il carro vuole essere il segno tangibile della presa di coscienza di questo grave fenomeno, ma vuole anche manifestare il desiderio da parte delle nuove generazioni di un mondo più pulito e più vivibile. Il balletto è "L'arcobaleno".

E' stato un carnevale bellissimo. E' stato eccezionale dal punto di vista delle presenze, del lavoro complessivo, della partecipazione. Per di più in una giornata ideale: insomma il massimo.

La sfilata è stata molto apprezzata. Grossissima è stata la partecipazione di giovani e ciò fa ben sperare per il futuro, giacché saranno loro, un domani, i protagonisti del carnevale.



ANNO 1991

Febbraio 1991

9 sabato

10 domenica

11 lunedì

12 martedì

13 mercoledì

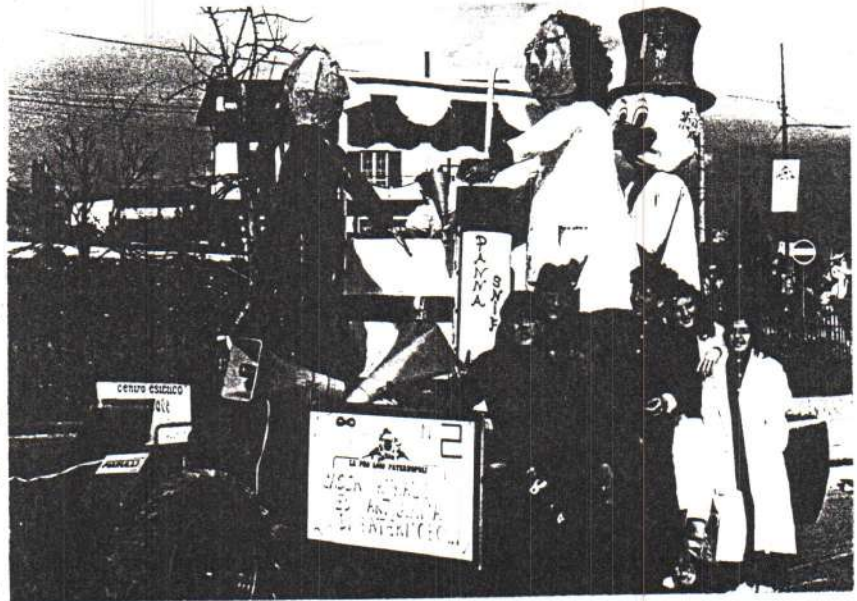
DECIMA EDIZIONE

Il 30 novembre 1990 l'Assemblea ordinaria dei soci della Pro Loco discute, tra l'altro, del tema del Carnevale '91. In tale riunione viene proposta l'effettuazione di un dibattito-convegno sul tema della droga a cui farà seguito la manifestazione "Carnevale '91" dedicata a tale problema.

Apri il corteo un carro che trasporta bambini mascherati.

1) "Parco-droga", a cui è abbinato il balletto dei "marinai".

2) "I canali della droga".



Questo carro è stato realizzato completamente da ragazzi. Questo, come ha detto il Presidente della Pro Loco, dott. Carmine Bagaglia, anche se non di pregevole fattura, è forse molto più apprezzabile

di qualche altro carro ben lavorato. Infatti, i ragazzi hanno partecipato esprimendo le loro capacità e mettendo insieme alcuni oggetti che rappresentano molto bene la droga.

3) "La legge sulla droga".

4) "Il tunnel della droga".

5) "Preferisco vivere", (1^o classificato) realizzato dal rione Capuani. Rappresenta Pluto nell'atto di tirare il pantalone ad un bambino

che, uscendo dalla scuola, sta per avvicinarsi alla sigaretta e alla siringa. Ad esso è abbinato il balletto "Japanis Boys".

6) "L'ultima tentazione". Il balletto il "Sole".



7) "Il regno dei drogati" a cui è abbinato il balletto delle "Odalische" che si aggiudica il primo posto in classifica.



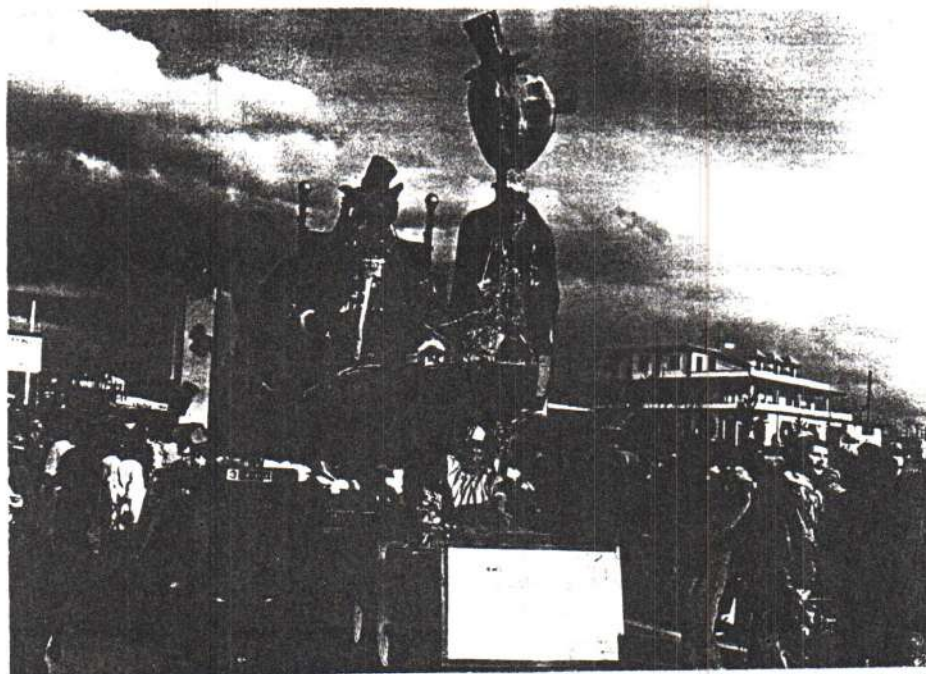
8) "La pera".

Rappresenta una pera sovrastata dalla testa di Craxi. "Pera" nel gergo dei drogati significa la siringa. La figura di Craxi si giustifica in quanto fautore di una legge sulla droga. A questo carro è abbinato il balletto "La tarantella di Pierrot".

9) "Senza lo fessa non ncamba lo buono". Il balletto abbinato è "Fantasia dance".

10) "Il drago", a cui è abbinato il balletto degli "Austriaci".

Molte manifestazioni di carnevale sono state sospese in Italia per via della Guerra del Golfo. Paternopoli, sulla scia di Viareggio e Cortina, fa eccezione. Gli organizzatori si sono posti il problema se era o meno il caso di continuare anche per quest'anno la manifestazione. Pur avvertendo la situazione negativa in campo mondiale e il conseguente clima di tristezza, si preferisce non interrompere la tradizione. Forse il tema della guerra poteva essere di maggiore



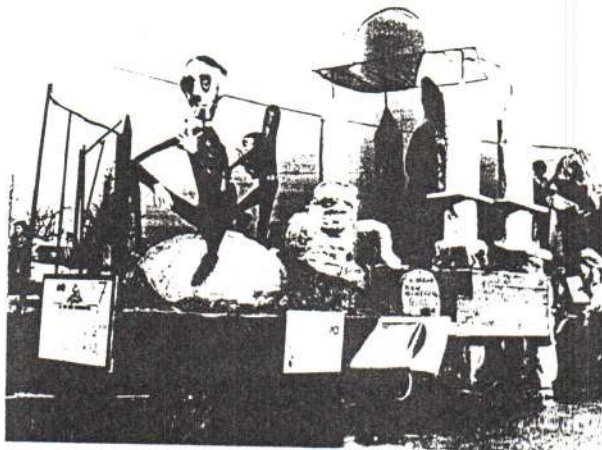
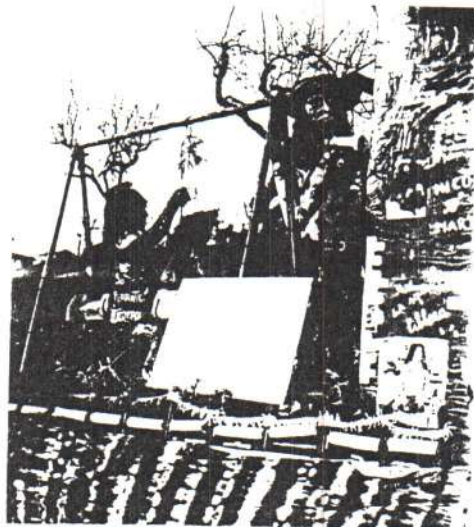
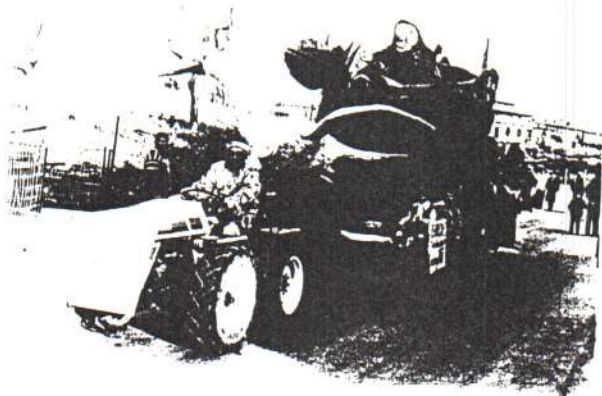
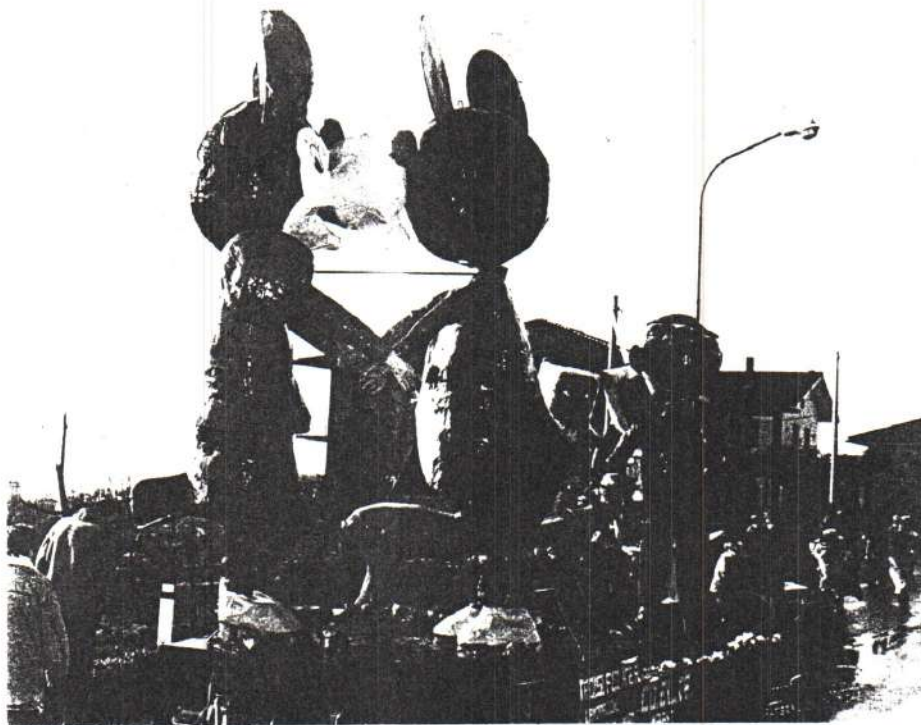
attualità; ma ciò non è possibile in quanto il tema del carnevale viene fissato con grande anticipo, fin dal mese di novembre. Il tema della droga è in questo momento un tema molto scottante e sentito, visto il gran numero di morti per droga che si è verificato nel corso dell'anno. Si è sentito,

così, il dovere di sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica i pericoli a cui possono andare incontro i giovani che intraprendono questa cattiva strada.

Eccezionale è stato il successo di questa edizione del Carnevale. Esso è dovuto, oltre alla qualità dei carri presentati, anche alla quantità. Quasi

diecimila spettatori tra la domenica e il martedì, nonostante l'inclemenza del tempo, hanno onorato con la loro presenza questa manifestazione applaudendo e apprezzando le belle creazioni degli "artisti" paternesi.

Il servizio televisivo è curato da Spert TV.



ANNO 1992

UNDICESIMA EDIZIONE

Marzo 1992

28 sabato

1 domenica

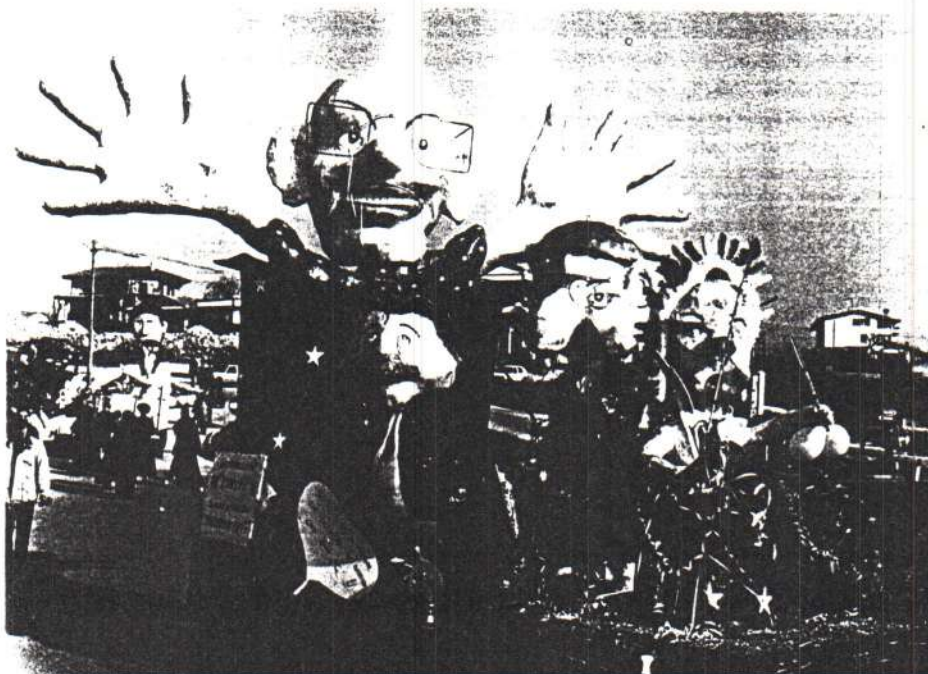
2 lunedì

3 martedì

4 mercoledì

Nella riunione del 16 febbraio 1992 il Consiglio di amministrazione della Pro Loco affronta il delicato problema del sistema di votazione da adottare per la premiazione dei carri. Inoltre, si decidono i premi da assegnare sia ai carri che ai balletti.

Per quanto riguarda il sistema di votazione, "si sceglie il sistema del verdetto stilato da una giuria di quattro esperti esterni più due membri della Pro Loco". Per quanto riguarda, poi, i premi si decide "di assegnare ai balletti coppe e targhe ed ai carri il seguente elenco di premi":



1^ classificato: £. 1.300.000 più coppa;

2^ classificato: £. 1.000.000 più coppa;

3^ classificato: £. 800.000 più targa E.P.T.

4^ classificato: £. 700.000 più targa;

5^ classificato: £. 600.000 più targa;

Dal sesto in poi si decide di assegnare £. 500.000.

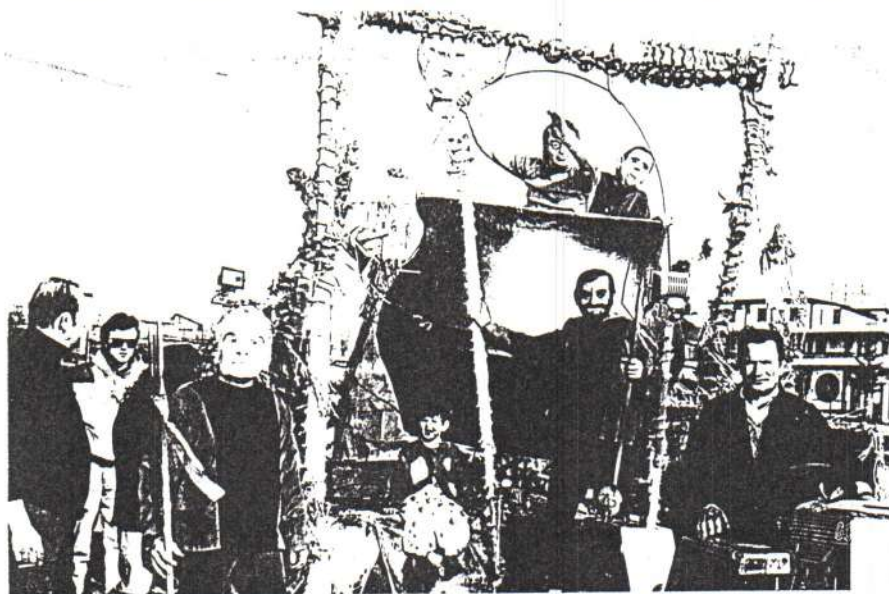
La Pro loco, nella ricorrenza dell'anniversario della scoperta dell'America, ha realizzato una grossa barca a vela che trasporta i bambini mascherati.

1) "Balla coi lupi" (3^ classificato). Il carro si ispira al film "Balla con i lupi". Rappresenta Craxi in un grande cappello con le braccia distese e mani aperte, quasi a dire: "Date tutto a me". Ci

sono De Mita vestito da indiano che balla insieme ai lupi; Cossiga, Presidente della Repubblica, rappresentato con un piccone in mano; Occhetto con il corpo di "oca" che regge un cartello: "Sono stufo di ripetere che Occhetto si scrive con due 'C'". Il balletto che precede il carro è gli "Indiani d'America" (1^a classificato). I ragazzi sono vestiti da indiani con tanto di arco e frecce. In testa hanno le classiche parrucche indiane con le penne di uccelli.



2) "Il Carro-siello". (1^a classificato) Il soggetto di questo carro è assai singolare dal momento che ha come figure due cittadini paternesì: il parroco Don Remo e "l'amico di tutti" Pasquale Grappone. Questa satira è tutta paesana! Il corpo di Don Remo rappresenta il salvadanaio che il parroco distribuisce alla popolazione paternesì per raccogliere i soldi necessari per la ricostruzione della chiesa madre, gravemente danneggiata dal sisma del 1980. Pasquale Grappone,



amico inseparabile del parroco, è seduto davanti ad una tavola riccamente imbandita nell'atto di mangiare una lunga salsiccia e bere vino Aglianico D.O.C. Al lato del tavolo c'è una vistosa scritta: "Chiano ca t'affughi". Il balletto è "Preti e monache".

3) "Il giudizio elettorale". Rappresenta un'enorme caldaia di rame poggiata sul fuoco. Ai lati del carro si agitano tanti diavoli armati di forche e con la testa ricoperta da una maschera che rappresenta uomini politici italiani. Il balletto è "Europa senza frontiera". Le ragazze indossano

un'ampia gonna bianca a pois rossi con sulle spalle una mantellina che rappresenta le varie bandiere nazionali degli Stati europei. In testa portano una coroncina dorata.

4) "E la poltrona?" (2^a classificato). Rappresenta De Mita che frusta un asino cavalcato da

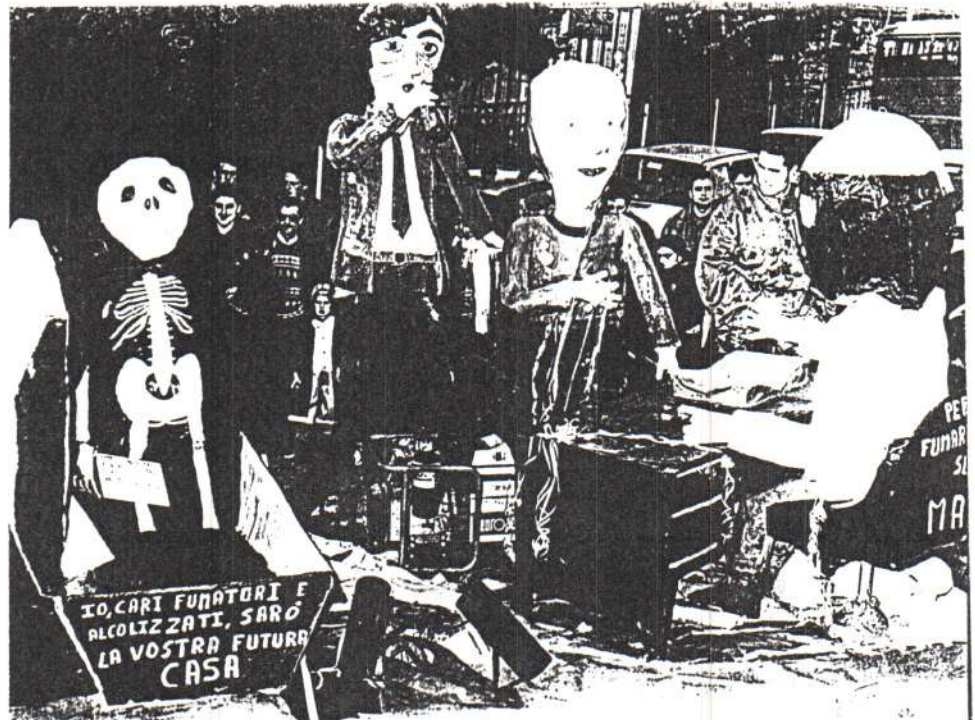


Cossiga. L'asino scuote la testa, alza le orecchie e agita la coda. Cossiga ha un "chiappo" al collo legato ad un albero di quercia e, con le mani legate, regge un piccone. Dietro c'è una poltrona vuota con un grande punto interrogativo tricolore.

Il balletto è "Roger Rabbit". I ballerini sono vestiti da conigli.

5) "I vizi". Rappresenta una tomba da cui si alza di tanto in tanto uno scheletro sul cui petto

c'è scritto "Fumatori, alcolizzati è giunto il vostro giorno! Venite con me!". Sulla tomba ci sono le seguenti scritte: "Io, cari fumatori e alcolizzati, sarò la vostra futura casa". "Perché fumare e bere se fa male?". Questo carro vuole proporre



all'attenzione di tutti un vizio comune a mezzo mondo, lanciando un monito ironico a quanti si rovinano la salute con sigari e sigarette. Il balletto "I pipistrelli" è interpretato da ballerini che indossano una tunica rossa e un ampio mantello nero.

6) "Io sono negro e tu no". Il carro propone l'annoso, e purtroppo ancora attuale, problema del razzismo nei confronti soprattutto della gente di colore. Il balletto è "Anni Sessanta".

Un carro porta una mostra "ambulante" di fotografie dei carnevali precedenti.

La fantasia dei carristi ha spaziato sui soggetti più diversi.

Quest'anno la sfilata è stata particolarmente suggestiva, grazie ad una splendida giornata di sole resa più frizzante dalla tramontana.

Massiccio è stato l'afflusso dei forestieri, provenienti non solo dai paesi vicini ma anche da altre province.



ANNO 1993

DODICESIMA EDIZIONE

Febbraio 1993

20 sabato

21 domenica

22 lunedì

23 martedì

24 mercoledì

Paternopoli, situato su una collinetta, è un paese famoso per la qualità del suo artigianato e per il valore dei prodotti genuini della sua terra. Da sempre, infatti, è ricercata ed apprezzata l'arte raffinata dei falegnami e dei lavoratori del ferro battuto. Vi sono anche botteghe artigiane che oggi lavorano l'alluminio e la plastica.

Molto noto e molto conosciuto è poi il vino aglianico di Paternopoli. Un vino rosso, robusto e generoso, accompagnatore ideale di ogni pranzo a base di carne ed, in maniera particolare, a base di selvaggina e di arrosti.



Paternopoli ha una cultura popolare ricca di usi e costumi molto antichi. Tra l'altro vanta una tradizione carnevalesca plurisecolare, fortemente radicata nella coscienza storica della comunità che rivive ogni anno nel noto carnevale di Paternopoli.

Il moderno Carnevale paternese, anche quest'anno organizzato e coordinato dalla Pro Loco, è un mix ormai ben collaudato, e perciò vincente presso l'opinione pubblica, di sapiente allegoria e di pungente satira. La Pro Loco fa da mediatrice tra i carristi, perché tra di essi c'è sempre rivalità, anche se in stile goliardico.



Il tema del Carnevale del 1993 è "La storia dall'uomo primitivo fino al 1945", rivisitata con fantasia e spirito satirico moderno. Molto importante e molto sentita è la fase preparatoria del

Carnevale. Nulla viene lasciato al caso e all'improvvisazione: dall'impegno profuso dalla Pro Loco nell'organizzazione logistica della manifestazione alla collaborazione finanziaria di enti e soggetti economici privati, al coinvolgimento quasi totale di circa 400 appassionati volontari. Tutto e tutti concorrono in una emozionante gara di corralità partecipativa a creare premesse per il migliore successo della manifestazione paternese. Nella fase preparatoria quanta passione i carristi esplicano nel loro impegno e nella loro partecipazione!



1) "Le Crociate". Per realizzare il carro è stato necessario l'impegno di un mese di intenso lavoro. Ogni gruppo ha avuto un compito specifico: chi incartava, chi lavorava la cartapesta, chi il cartone, chi pitturava. Sul fondo del carrello sono rappresentati De Mita, Spadolini e Occhetto. Il



balletto "Le crociate" è eseguito da ragazze che indossano un vestito ampio di foggia medioevale; in testa hanno un cappello a forma di cilindro. I ragazzi indossano un tunica su cui è stampata una croce rossa.

2) "L'incendio di Roma". Sono rappresentati Nerone, dalle grandi dimensioni, la lupa e un romano che scappa dalla città eterna. Quest'ultimo simboleggia la vecchia classe dirigente che, ormai, perduto il potere, fugge da Roma. Il carro ha una lunghezza di m. 6,50, una larghezza di m. 3 e un'altezza di m. 5,80. Il balletto "Le romane" è interpretato da ballerini che indossano una tunica e un mantello bianco. In mano hanno un cetra.

3) "Il dado è tratto". Con ironico riferimento alla famosa frase del condottiero romano mentre si accingeva ad attraversare il Rubicone, il carro raffigura Giulio Cesare nell'atto di buttare i

“dadi” di brodo Star e un soldato romano che trascina al guinzaglio due galli. Il significato del carro si basa sul sapiente gioco delle parole “dado” e “galli”. Il balletto “Le romane” è eseguito da ragazze che indossano una lunga tunica bianca stretta in vita da una cintura dorata dalla quale scende un drappo. In testa hanno un diadema. I ragazzi indossano una tunica corta e sopra un’armatura di cuoio.

4) “Egittopoli”. Rappresenta Craxi che regge le tavole delle “sue” leggi:

- I - Io sono il tuo leader.
- II - Non c’è altro leader all’infuori di me.
- III - Onora il segretario e il suo vice.
- IV - Non nominare il nome mio invano.
- V - Ricordati di pagare le tangenti.
- VI - Non rubare se non sei sicuro.
- VII - Non desiderare il denaro degli altri

se è poco.

VIII - Taci

IX - Fatevi i craxi vostri.

Fanno da cornice al personaggio principe tre egiziani con le sembianze di nostri politici. Il balletto “Gli egiziani” è interpretato da ballerini che indossano una tunica dorata e un drappo azzurro.

5) “L’incontro a Teano”. E’ un carro particolarmente ricco di movimenti. Il movimento più caratteristico è l’unione e l’avvicinamento dei cavalli e la stretta di mano tra Vittorio Emanuele e Garibaldi. Il balletto, “I garibaldini”, è eseguito da ballerini che indossano un giubba rossa bordata in oro e le ballerine indossano un’ampia gonna verde con balze bianche. Tutti portano un cappello e reggono in mano la bandiera italiana.

6) “E la barca va”. La barca è l’elemento centrale che porta in alto mare e al largo i vecchi personaggi della vita politica italiana e porta a riva i nuovi personaggi. La barca, che simboleggia l’Italia, è pilotata dal Presidente del Consiglio Amato. Nella parte posteriore vi sono tre facce di Eolo, dio del vento, che rappresenta l’ondata di rinnovamento che è in atto in Italia. Sulla vela ci sono i simboli dei partiti politici italiani: D.C., P.C.I., P.L.I., M.S.I., P.S.I., P.R.I.

7) “Oggi non è come ieri”. Vuole mettere in evidenza due costumi di vita e di comportamento morale ben diversi. Nell’antica Roma Scevola punisce la sua mano destra,



bruciandola, per aver sbagliato il colpo; oggi solo la tenacia dei magistrati riesce ad allontanare dalla "poltrona" i politici che sbagliano.

Fuori gara è "L'arca di Noè", una grande barca, allestita direttamente dalla Pro Loco. Essa trasporta i bambini mascherati che non partecipano al Carnevale ufficiale.

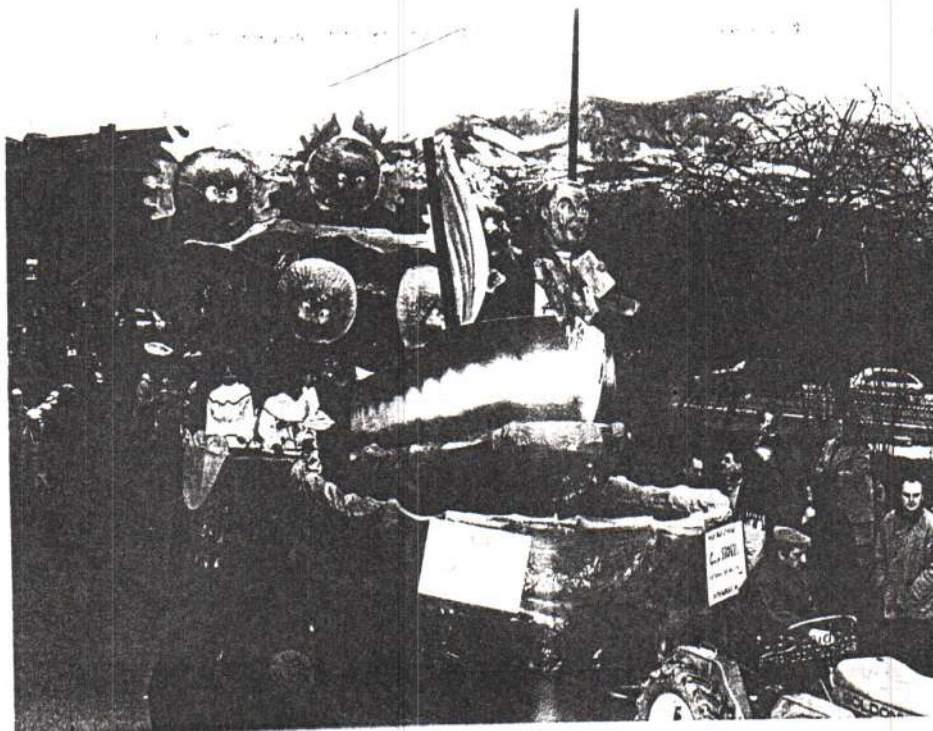
I sette carri sono competitivi. Anche per questa edizione è prevista la premiazione dei primi tre carri: al primo, "Incontro a Teano", è andata la somma di £ 1.200.000; al secondo, "L'incendio di Roma", la somma di £ 900.000 e al terzo, "Le Crociate", la somma di £ 700.000. Per la prima volta vengono premiati anche i balletti. Ogni carro, infatti è preceduto da un balletto, che si esibisce in danze inerenti al tema del carro. Il primo premio è assegnato al balletto "Gli Egiziani", che riceve la somma di £400000.

I carri sono stati giudicati da due giurie, operanti una la Domenica e l'altra il Martedì. Dal conglobamento delle valutazioni è uscito fuori il carro vincitore.

Per organizzare il Carnevale sono stati necessari £.20.000.000. Essi sono stati recuperati con gli aiuti degli sponsor, della Cassa Rurale di Paternopoli, dal Comune e dalla sottoscrizione popolare. Per quanto riguarda la qualità e il valore dei carri si può affermare che il Carnevale di Paternopoli sia di alto profilo qualitativo.

In occasione di questa edizione di Carnevale il circolo fotografico paternese ha organizzato, in collaborazione con la Pro Loco, un concorso fotografico estemporaneo dedicato al Carnevale.

Anche quest'anno si presentano all'appuntamento tradizionale del carnevale paternese molti forestieri con tanta allegria e serenità per evadere dal solito tran-tran quotidiano a cui tutti noi siamo abituati.



ANNO 1994

TREDICESIMA EDIZIONE

Febbraio 1994

12 sabato

13 domenica

14 lunedì

15 martedì

16 mercoledì

Il gruppo folk apre la sfilata al suono della classica tarantella.



1) "La lampada di Aladino". E' ispirato al noto cartone animato di Walt Disney. Aladino è rappresentato nell'atto di sfregare la lampada e il genio esce dal beccuccio come per magia.

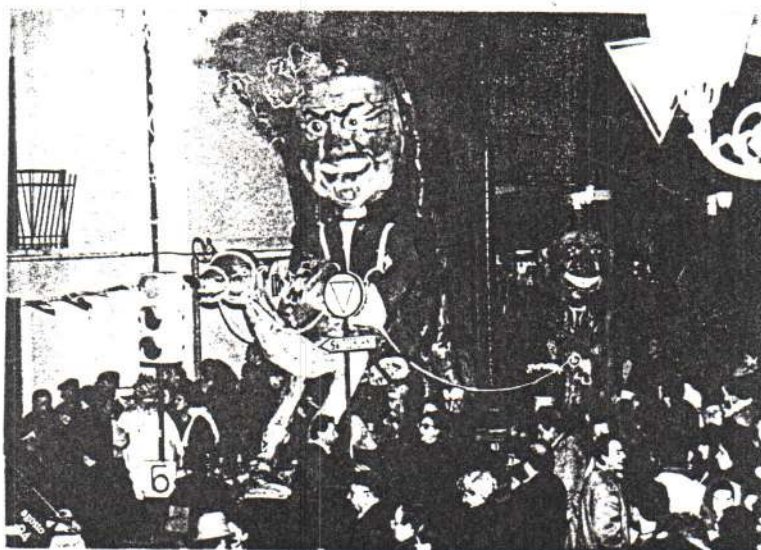
2) "David gnomo". Rappresenta un pagliaccio circondato da fiori. Il balletto "I fiori".

3) "Tritacarne". Il carro raffigura noti personaggi della politica italiana in una satira graffiante e divertente. Craxi e Andreotti sono "macinati" da Di Pietro. Il balletto "I giudici".

4) "I vizi" (1^ classificato). Rappresenta Bossi, Di Pietro, De Mita, Craxi, Occhetto, Dracula e un Italiano che viene ridotto a pelle e ossa. Simboleggia i politici che



succhiano il sangue del popolo. Il carro intende denunciare le vessazioni a cui sono sottoposti i cittadini onesti, soprattutto a causa delle troppe tasse (I.V.A., I.C.I., ILOR, spazzatura INAIL, ecc.)



imposte dallo Stato. Il carro è corredato di numerosi cartelli ai quali affida i suoi messaggi. Il balletto è "I vampiri" (3[^] classificato).



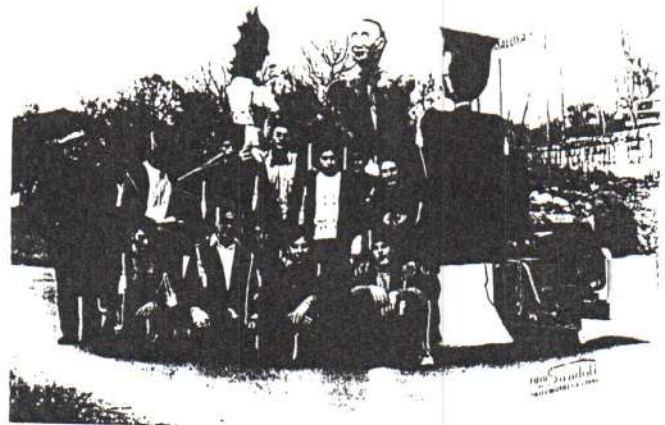
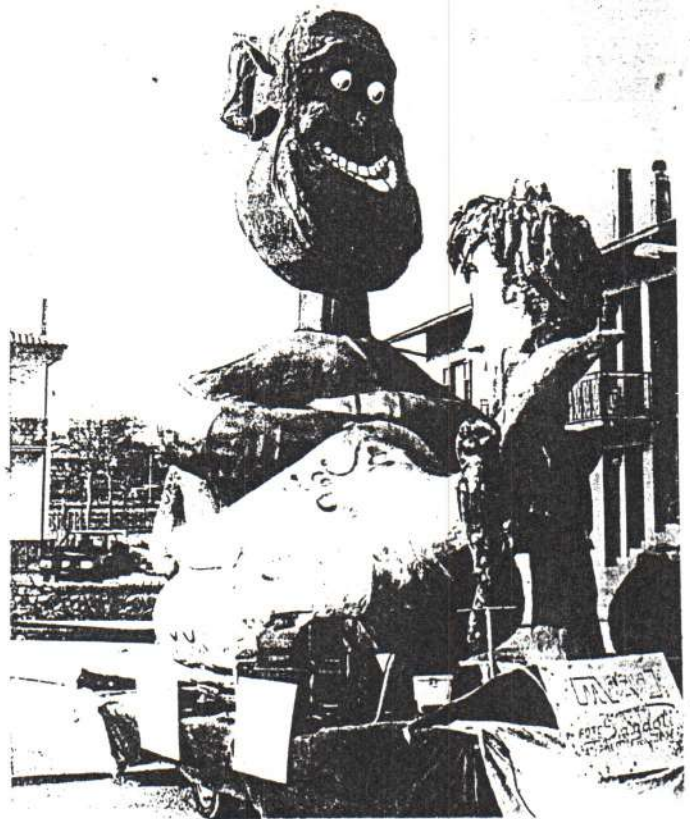
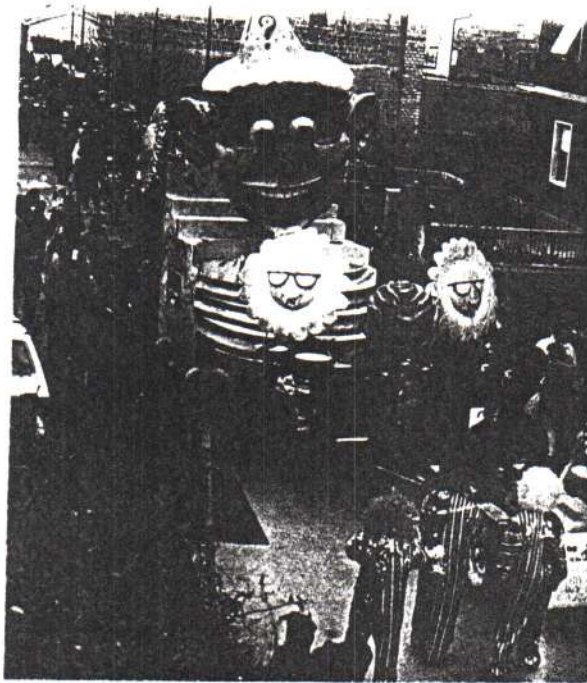
5) "Proverbio". Questo carro per la sua mole non ha potuto partecipare alla sfilata della Domenica. La sua altezza raggiunge i fili della corrente elettrica. I costruttori dovettero ridimensionarne l'altezza per la sfilata del Martedì. Il balletto è "Bacco, tabacco e Venere".

6) "I Re MAnGIoni". Il balletto è "Le chantose" (2[^] classificato).

7) "Chi troppo tira la spezza". Rappresenta una gondola con tre personaggi. Il balletto è "Rondò Veneziano" (1[^] classificato).

8) "Caso Bobbit" - Un gruppo di giovanissimi ripropone all'attenzione di tutti un caso che ha sconvolto l'opinione pubblica mondiale: caso Bobbit, un americano evirato dalla moglie. Il balletto "I giudici".

Un pubblico numerosissimo, nonostante le gelide raffiche di tramontana, invade le vie del paese. Sono persone di ogni età, provenienti anche da fuori provincia, che hanno deciso di passare una giornata all'insegna dell'allegria¹.



¹ La festa paternese si è andata sempre più arricchendo fino ad assumere una notevole rilevanza regionale.

l'aspetto più incredibile del Carnevale Paternese consiste nell'enorme partecipazione popolare. Dietro questa manifestazione sta il lavoro di tanta gente: molte famiglie sono impegnate nella preparazione del Carnevale. Ogni costume è frutto del lavoro di sartine locali. L'allestimento coinvolge moltissime persone, contrariamente a quanto succede nel Carnevale di alcune città di fama nazionale, dove carri e costumi vengono realizzati da artigiani e costumisti di professione.

A Paternopoli tutto è spontaneo: tantissima gente lavora gratis per settimane, approfittando di ogni momento libero, perde ore su ore.

ANNO 1995

Febbraio 1995

25 sabato

26 domenica

27 lunedì

28 martedì

1 mercoledì

QUATTORDICESIMA EDIZIONE

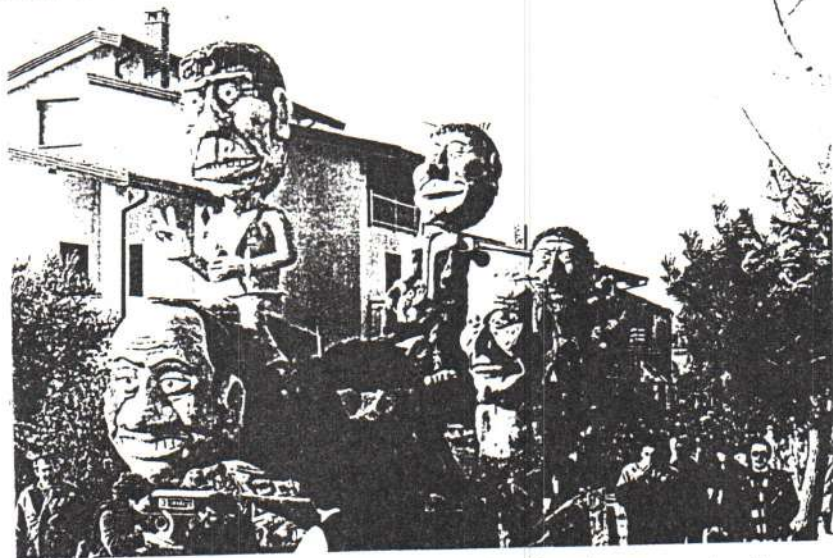
La Pro Loco di Paternopoli, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, si è impegnata anche quest'anno nell'organizzazione delle sfilate.

Maestri locali con senso di responsabilità e competenza guidano giovani e meno giovani nell'allestimento dei carri e dei balletti.

Ogni carro fa i suoi movimenti, alcuni dei quali sono possibili elettricamente, altri sono manuali. I carri hanno una



struttura portante in ferro e in rete metallica. I visi dei personaggi sono plasmati a mano con la creta; si produce uno stampo che serve per riprodurre la figura in vetroresina. Ogni carrista si inventa il suo lavoro.



ballerini, ecc.: tutto all'insegna di grande allegria e spensieratezza.

Sono sette i carri che concorrono a questo premio; ogni carro è corredato da un bellissimo balletto.

Quest'anno non c'è un tema preciso da rispettare, quindi, ogni gruppo di carristi si è potuto sbizzarrire e seguire un proprio tema. Quello prediletto, comunque, è quasi sempre quello politico. I paternesì si improvvisano satirici, scultori, pittori,

1) "Flintstones in Russia" (3[^] classificato). Rappresenta l'avvicinamento di due culture contrapposte ed esprimono l'esigenza di una sempre maggiore collaborazione fra i popoli in uno spirito di fratellanza e di amicizia. Gli attualissimi uomini della preistoria, simboli di ingenuità e dolcezza, che tanto hanno divertito i bambini del mondo occidentale, portano ora la gioia e la

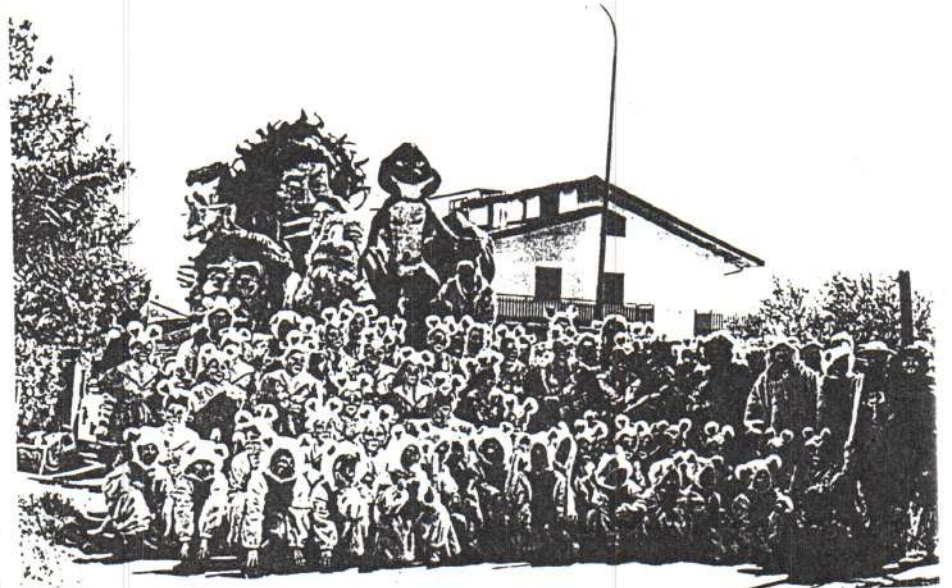
spensieratezza ai bambini russi, alcuni dei quali sono stati nostri ospiti. Un po' bizzarro il carro: la macchina famosa dei Flintstones e gli uomini della preistoria. Il balletto, "I Russi", è ambientato in Russia. I bambini indossano dei costumi molto simpatici e creano con le loro danze una coreografia molto suggestiva.



2) "La giungla della seconda Repubblica" (2[^] classificato). Il carro si ispira alla attualità politica, la tanto reclamizzata e strombazzata "seconda repubblica", nata all'insegna della trasparenza e per questo osannata oltre misura. Alla prova dei fatti si è, invece, rivelata piena di insidie e pericoli più della "prima". Tutti i politici (Ferrara, Scalfaro, D'Alema ecc.) sono stati visti come tanti animaletti. Spicca tra gli altri Craxi (che fa ancora la sua parte) rappresentato nelle vesti di Re Leone.

Ad accompagnare il carro un simpaticissimo balletto, "Il re leone". E' una vera e propria rappresentazione del film di Walt Disney, "Il Re Leone" (1[^] classificato).

3) "Pugni onorevoli". Sul ring di Montecitorio si svolge il match del secolo tra Berlusconi e Bossi. Arbitro



dell'incontro è il Presidente Scalfaro nelle vesti di un ringhioso pistolero. Gli spalti sono gremiti da "Montecitorini" più o meno arrabbiati. Il balletto è "I cow-boys".

4) "Chiacchiere all'italiana". Sulla carrozza Italia, traghettata dal Presidente Scalfaro, troneggia Dini, forte del mandato governativo. Riusciranno Fini e Berlusconi a riacciuffare il mandato? L'autostoppista Buttiglione troverà il passaggio giusto?

5) "La pace è per tutti. Dimentichiamo i lutti e amiamoci tutti". Il titolo è un tantino poetico per definire una tresca, finalmente pacifica, tra i potenti della terra. Rabin, Arafat e Clinton sono sempre in guerra tra di loro, ma sotto tramano la pace. Un messaggio allegorico ricco di speranza.



6) "Il Biscione domato".

Si ispira alla caduta del governo Berlusconi. Rivelatrice la testa del Biscione che è frutto dell'accordo Bossi-Buttiglione-D'Alema. Il carro richiama anche il problema dell'anti trust. Il balletto che accompagna il carro è la "Giostra".

7) "L'incubo" (1^ classificato). Il carro raffigura l'ex ministro della sanità De Lorenzo che nel sonno vive l'incubo "giustizia". L'ex ministro De Lorenzo, dopo tutti i problemi giudiziari



avuti, ha capito già quale sarà il suo destino. Non avendo più il prestigio di un tempo, dovrà abbandonare ben presto la politica e ritirarsi a vita privata. Per lui questo rappresenta un vero "incubo". Un grande mostro simboleggia la giustizia. Il carro, realizzato da giovanissimi, sembra una scultura. Il balletto "I pagliacci", che precede il carro, è

molto ben curato con musica ragg.

I carri non sono necessariamente rappresentativi di una zona o di un rione di Paternopoli, ma sono frutto di aggregazione di amici che di anno in anno decidono di cimentarsi nella costruzione dei carri.

Il servizio d'ordine è mantenuto dal settore Protezione Civile della Misericordia.

Paternopoli, pur essendo un piccolo paese, riesce a tenere salde le proprie tradizioni. Il carnevale paternese sta crescendo di anno in anno e noi ci auguriamo che diventi un qualcosa di veramente grande, un qualcosa che possa diventare anche un impegno costante e un punto di riferimento per i giovani che possano tenersi lontano dalle insidie della strada e contemporaneamente dar sfogo alla loro creatività.

La manifestazione, svolta in un suggestivo scenario coreografico e tutelata da un perfetto servizio d'ordine, ha riscosso un lusinghiero successo tra i presenti divertiti ed entusiasti.



ANNO 1996

QUINDICESIMA EDIZIONE

Febbraio 1996

17 sabato

18 domenica

19 lunedì

20 martedì

21 mercoledì

Il tema di quest'anno sono le favole. Una sfilata tutta dedicata al mondo della fantasia



Una sfilata dedicata a tutti coloro che amano ridere, evadere anche se per poche ore dalla solita routine del mondo di oggi. Siamo stati tutti avvolti dal magico mondo delle meraviglie, dove a trionfare è la fantasia.

La tarantella, ballata dal gruppo folk, apre la sfilata.

1) "Il sogno impossibile" (3^a classificato). Il carro è frutto del lavoro di alcuni impiegati comunali. Rappresenta zio Paperone e i Bassotti. Un Bassotto sull'amaca dorme e sogna che è riuscito a rubare il denaro a zio Paperone. Precede il balletto "Le papere".

2) "Amor che move il sole e le altre stelle" (1^a classificato). Il carro rappresenta gli uomini ibernati negli alberi, le anime dannate dell'inferno, la collinetta del Purgatorio e il Paradiso con Dante e tre angeli. Il balletto è "Gli angeli e i diavoli".





LA PRO LOCO PATERNOPOLI

con il Patrocinio del Comune

organizza

Il Carnevale Paternese

Il Carnevale di Paternopoli è uno dei più tradizionali e attesi per merito del paziente e certosino lavoro dei <<maestri>> carristi che preparano con la cartapesta e la vetroresina le grandi scenografie semoventi che sfileranno per le vie del paese nei pomeriggi di Domenica 18 e Martedì 20 Febbraio.

I carri allegorici saranno accompagnati da gruppi di danza ispirati al tema rappresentato nell'allegoria carnevalesca degli stessi.

Le sfilate saranno precedute dal gruppo folcloristico locale che si scaterà al ritmo indiavolato della tarantella paternese.

Lo scenario ambientale sarà reso pirotecnico e schioppettante dalla presenza di esuberanti ballerine brasiliane e dalla solita festosa cornice di folla plaudente.

*Non mancate
all'appuntamento.*

XV Edizione del Carnevale Paternese

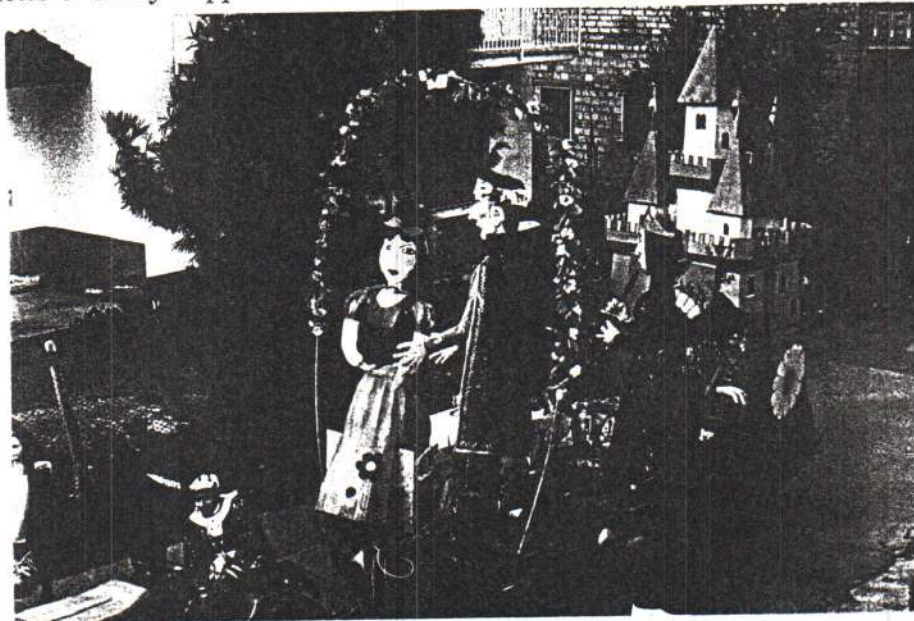
18 e 20 Febbraio 1996

Sfilata dei carri allegorici e relativi gruppi di danza per le vie del paese a partire dalle ore 14.30

Le serate si concluderanno all'insegna del divertimento con Balli in Maschera.

3) "Il risveglio di Biancaneve", preceduto dal balletto "Biancaneve e il principe".

4) "L'incubo di allegria". Rappresenta un drago con sei teste. Un grande carnevale sovrasta il carro. Il balletto è "Mery Poppins".



5) "Il castello fantasmatico" (2^a classificato). E' rappresentato il nuovo film di Walt Disney "Casper". Due fantasmi si affacciano dalla finestra laterale del castello; Casper si sporge dalla finestra del soffitto. Il balletto è "Le brasiliane".

Quest'anno c'è stata la partecipazione straordinaria di quattro bellissime ragazze brasiliane

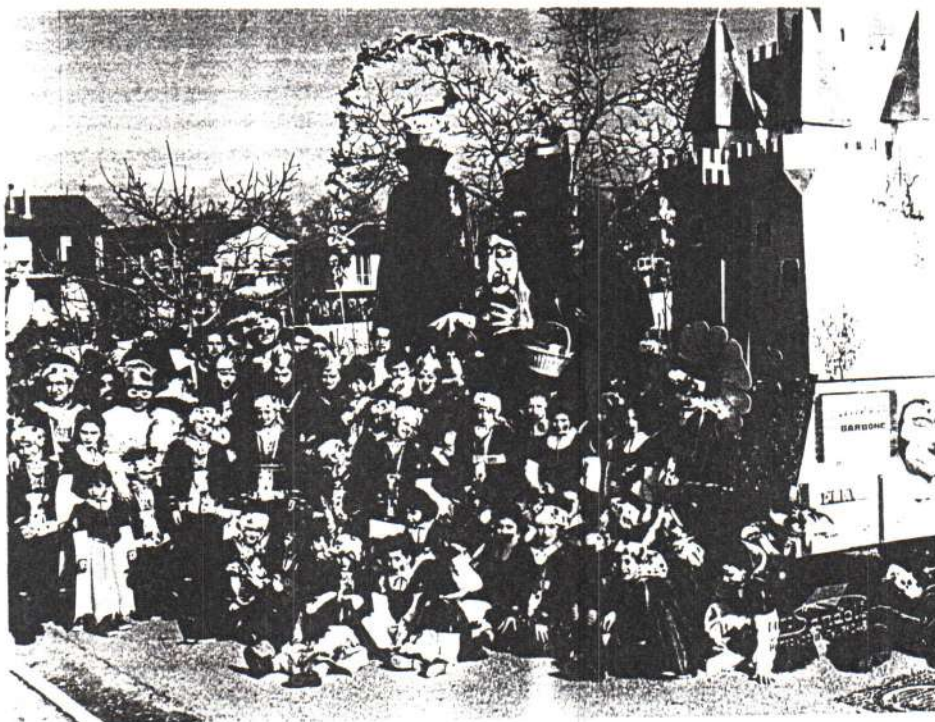


vestite in costume dai colori sgargianti giallo e verde.

Quest'anno non è prevista alcuna premiazione per i balletti.

Sul piano organizzativo gli sforzi si moltiplicano per rendere più agevole l'afflusso e il riflusso degli spettatori.

Nonostante il freddo pungente, la presenza dei forestieri è stata massiccia. Infatti la vera protagonista di questo carnevale è stata la folla proveniente da molti paesi e città; una folla immensa che si è riversata per le strade del nostro paese.

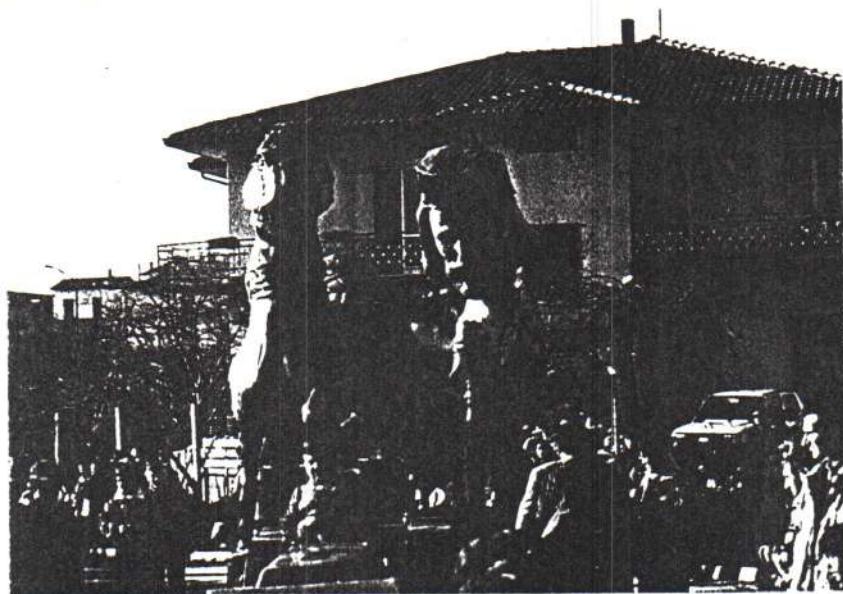


ANNO 1997

SEDICESIMA EDIZIONE

Febbraio 1997
8 sabato
9 domenica
10 lunedì
11 martedì
12 mercoledì

Il tema scelto dalla Pro Loco è "I mezzi di trasporto". Fa da battistrada un trenino "Pro Loco Express" che trasporta bambini mascherati.

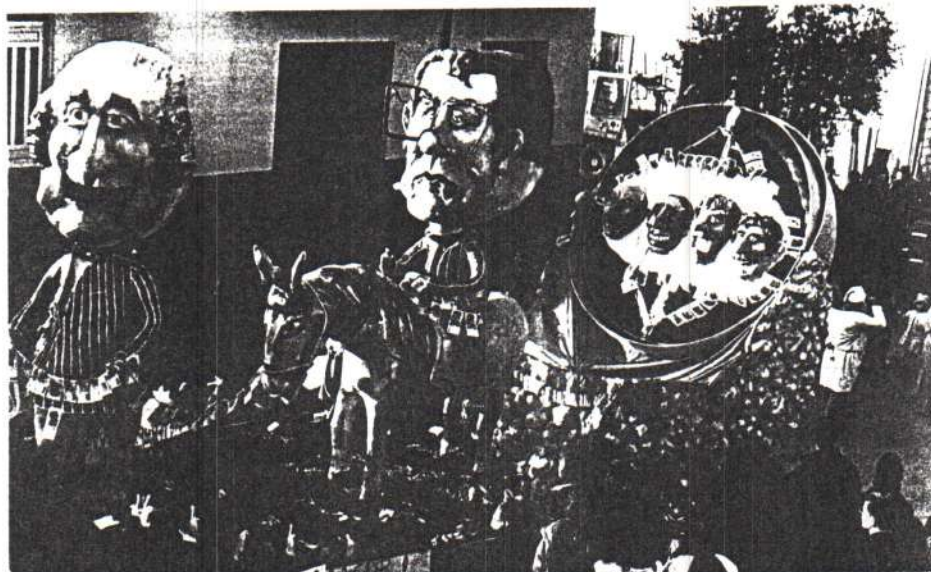


1) "Prodi Bus" (2^a classificato), realizzato dal gruppo "Fratres". Il carro allude al viaggio difficoltoso ed incerto dell'Italia verso l'Europa. Prodi, in abito clericale è raffigurato sul pullman che è spinto da D'Alema e Bertinotti. Il balletto, "Le zingare" (2^a classificato),

è eseguito da ballerine in costume di zingare.

2) "Da macchiato di sangue a sporcato di merda" (1^a classificato), realizzato dal geniale artista Felice D'Amato. In tono molto ironico e sarcastico il carro vuole simulare la reazione che

Garibaldi, l'eroe dei due mondi, potrebbe avere se solo conoscesse gli ideali del leader della Lega Umberto Bossi. Vengono poste in forte contrasto queste due figure. Di fronte alla grandiosità ed eroismo di Garibaldi, che insieme ai suoi seguaci ha combattuto, a costo della vita, per creare



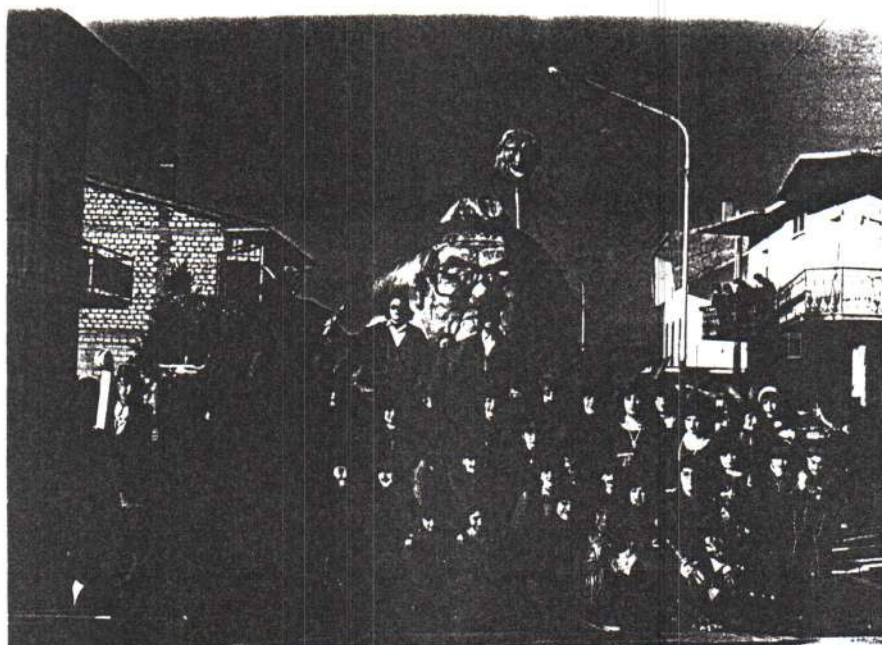
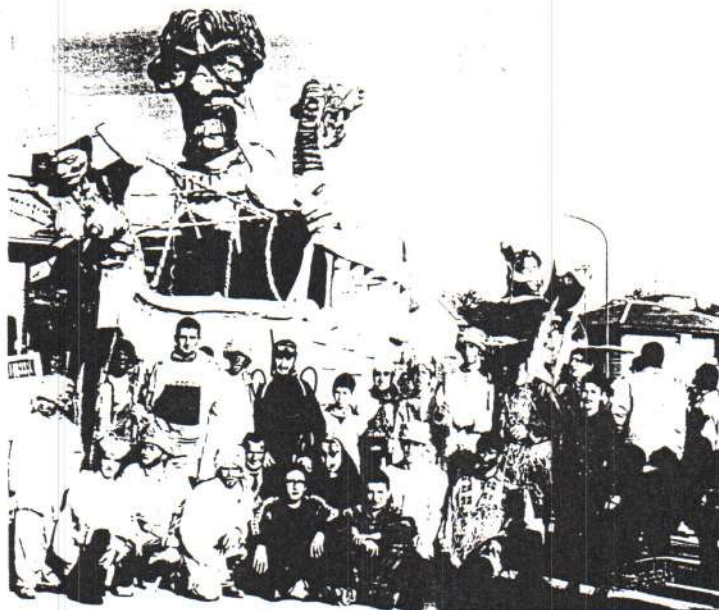
una Italia unita, c'è la meschinità e la mediocrità di Bossi, bersaglio degli escrementi del cavallo del Generale. Il balletto "I garibaldini" è interpretato dai bambini vestiti in camicia verde e colletto ricamato. In testa hanno un cappello verde e sul fianco destro una spada.

3) "Sogno di asino". Il balletto, "Giulietta e Romeo" (1^ classificato) è interpretato dalle ragazze che indossano un vestito di velluto color verde petrolio con un corpetto di stoffa damascata. Dello stesso colore è il costume indossato dai ragazzi, anche se più corto.

4) "Il dirigibile", realizzato dal gruppo "Carpe diem". Il balletto è "Charleston" (3^ classificato).

5) "Peter Bossi e la Padania che non c'è" (3^ classificato). Il carro raffigura una nave sulla cui prua c'è Bossi. Nella grande bocca del leader

della Lega si intravede il Presidente della Repubblica Scalfaro. Il leader della Lega ha la mano destra uncinata e nella sinistra regge un'ampolla contenente le acque del Po. Sulla poppa della nave è raffigurato un drago. Il balletto, "Indiani d'Oriente", è eseguito da giovani in tunica verde dalle cui spalle scende un velo arancione.



L'edizione XVI del carnevale paternese resterà negli annali come una delle più politicizzate, nel senso di dedicate alla satira politica.

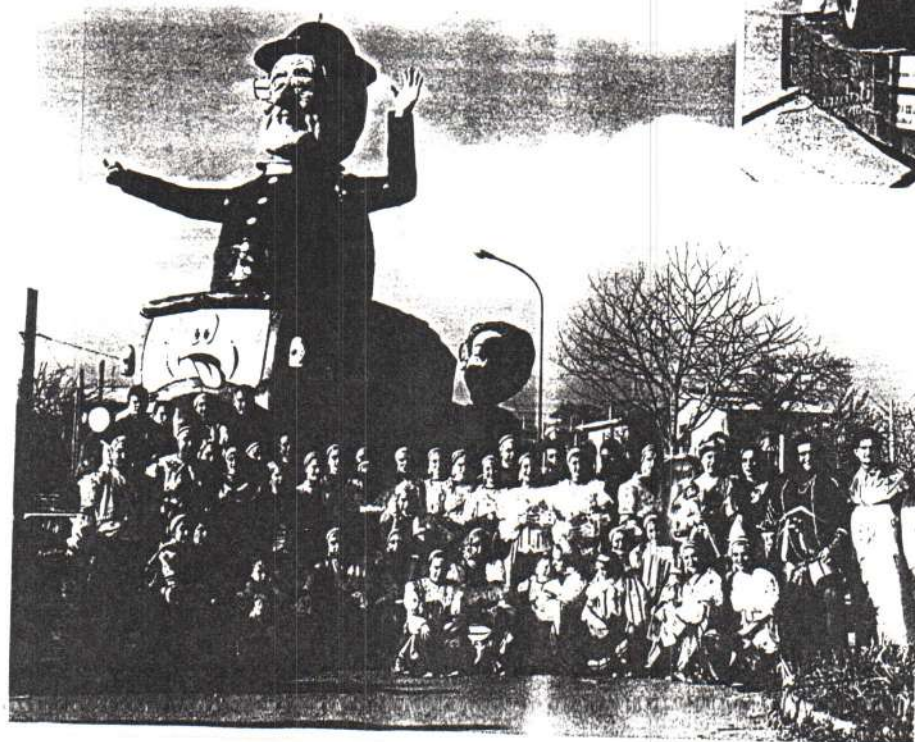
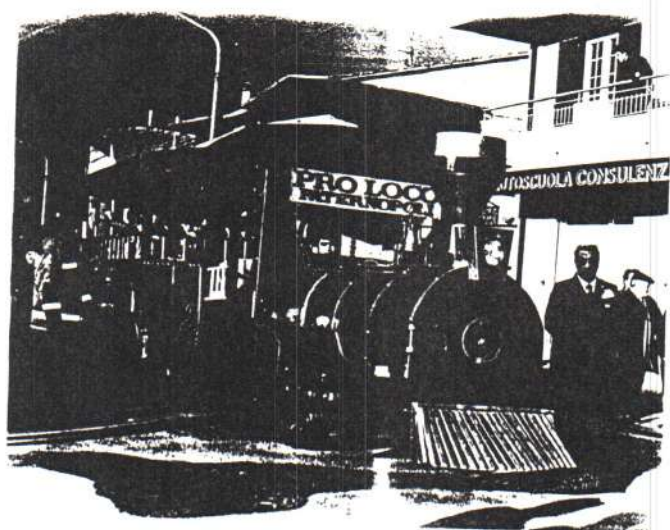
Per celebrare la ricorrenza del carnevale paternese, grazie all'interessamento della Pro loco, il Ministero delle Poste ha istituito un ufficio postale distaccato, dotato di annullo speciale figurato.

Anche quest'anno la manifestazione è pienamente riuscita, grazie allo spirito di collaborazione che ha mobilitato l'intero paese. Non può essere certamente sottaciuto lo sforzo e l'impegno dei carristi che hanno dato, con sacrificio e tenacia e tanto buon gusto, vita ad una edizione del carnevale che ben poco ha da invidiare a manifestazioni analoghe. Paternopoli, infatti,

nei giorni di domenica e di martedì, si è trasformata in un carosello di scherzi e di colori, allietata da un sole splendido.

Non stupisce che, a fronte di un quadro economico tutt'altro che lusinghiero, la voglia di divertirsi sia così tanta.

Puntuale alle quindici, sotto il sole che ha esaltato i colori sgargianti dei costumi e le decorazioni dei carri, è partita la sfilata nella cornice di folla che è diventata parte integrante di questo spettacolo dell'allegria e del buonumore...



ANNO 1998

DICIASSETTESIMA EDIZIONE



L'iniziativa per la costituzione di un comitato Carnevale è stata presa quest'anno dall'Amministrazione comunale. Si è costituita un'assemblea comprendente persone che in vario modo si erano già occupato in passato della manifestazione. L'assemblea ha eletto un consiglio di amministrazione costituito da un presidente e da dieci membri elettivi. Nel mese di Dicembre 1997 viene costituito tale consiglio che prende il nome di "Istituzione pro carnevale paternese" ed è formato dal Presidente Salerno Antonino, dal vice presidente Morsa Giovanni e dai componenti



Barbieri Luigi, Di Pietro Luigi, Forgiione Giuseppe, Giusto Raffaele, Iorio Vittorio, Pescatore Nicola, Saldutti Mario e Tecce Luigi. Presidente onorario è il Sindaco Dott. Felice De Rienzo.

Gli obiettivi non vogliono essere tanto il miglioramento della manifestazione, quanto la

promozione degli aspetti produttivi ed economici del paese. Si è tentato, con scarsi risultati, di coinvolgere gli artigiani locali al fine di offrire all'attenzione del numeroso pubblico forestiero i pregiati prodotti ed i manufatti, frutto di lunga esperienza.

Per la classificazione dei carri in gara è stato coinvolto il pubblico che è stato invitato ad esprimere le proprie preferenze su di un apposito tagliando da depositare in una delle urne dislocate lungo il percorso osservato dalla sfilata. I tagliandi per il voto sono stati abbinati ad una sorta di lotteria che prevede come premi cesti contenenti salumi e vino. Soggetti a classificazione, mediante votazione popolare, sono stati pure i gruppi mascherati non coinvolti nei balletti né addetti alla gestione dei carri. Si è preferita la classificazione dei carri mediante giudizio popolare per la difficoltà di reperire una giuria di esperti difficilmente condizionabile. Infatti, le passate esperienze in cui il giudizio era stato affidato ad un ristretto gruppo di persone hanno indotto ad effettuare un cambiamento di rotta.

Nella giornata di Martedì 24 febbraio, al termine della sfilata conclusiva della manifestazione, alcuni componenti del consiglio di amministrazione hanno prelevato dalle apposite urne i tagliandi di voto e ne hanno effettuato lo spoglio. I primi tre carri classificati sono stati



premiati con altrettante coppe, mentre ai carristi di tutti e sei i carri sono stati distribuiti i salumi utilizzati per l'allestimento del carro gastronomico.

Per movimentare le strade del paese sin dalla mattina nei giorni di Domenica 22 e Martedì 24, sono stati utilizzati gruppi folcloristici di provenienza esterna.

Si sono esibiti, nella giornata di

Domenica, la "Taccarata" di Fragneto Monforte (BN) e la "Quadriglia" di Taurano (AV).

Analogo impegno è stato svolto, nella giornata di Martedì, dal gruppo "Clemente Colucci" di Guardiareggia (CB).

Per deficienza organizzativa, non a tutti i gruppi mascherati presenti alla manifestazione è stato assegnato il numero identificativo che avrebbe consentito l'accesso al concorso per il quale era in palio un cestino contenente salumi e vino.

Il gruppo prescelto nella giornata di Domenica è risultato assente al momento della premiazione; mentre, nella giornata di Martedì, risulta premiato il "Juke Box" con 170 voti.

La campagna pubblicitaria è stata articolata utilizzando i diversi canali di informazione disponibili. Quotidiani a diffusione provinciale hanno pubblicato una serie di articoli in cui si proponevano le varie fasi organizzative della manifestazione. Le



emittenti televisive provinciali hanno dato informazioni circa la manifestazione nei propri notiziari. Una diffusione capillare di volantini (6.000) e di manifesti di grosso formato (500) ha interessato i comuni dell'intera provincia, nonché ampie fasce del beneventano e del napoletano. Spot

pubblicitari sono stati emessi a cura delle emittenti radiofoniche locali "Radio Magic 1 e 2" ed "A.R.C."

Il simbolo del carnevale è stato ideato e realizzato dall'Assessore alla cultura, Sig.na Maria Barbieri. Ad esso è stato dato il nome di "Tarantella". E' stato attribuito il nome "Tarantella" in quanto questo indica la danza tradizionale popolare più diffusa nel comune nonché in quelli limitrofi.



Sia nei giorni di Domenica che di Martedì, la sfilata dei carri si è svolta lungo il seguente percorso: Via Piano - Via N. Sauro - Piazza Kennedy - Via Aldo Moro - Piazza Martiri di Via Fani - Viale F. Troisi - Via N. Sauro . Piazza XXIV Maggio.

La funzione del carro gastronomico è stata quella di pubblicizzare sia la produzione dei vini locali che quella gastronomica. Nel contempo ha dato la possibilità di far conoscere ai numerosi forestieri la tradizione canora locale mediante l'esibizione di musicisti e cantori del gruppo di ricerche etnografiche di Paternopoli.



Una valutazione della locale stazione dei carabinieri ha giudicato in 15.000 unità la presenza alla manifestazione di Domenica 22. Manca una valutazione per quanto riguarda la giornata di Martedì 24; tuttavia le presenze non possono essere considerate inferiori alle sei o settemila unità.

Non è stato ancora approvato il bilancio consuntivo; tuttavia si può ragionevolmente affermare che il costo complessivo della manifestazione si aggiri intorno ai 38 milioni, trenta dei quali sono stati stanziati dal Comune di Paternopoli; mentre i rimanenti derivano da sottoscrizioni pubblicitarie nonché da offerte volontarie da parte soprattutto di persone forestiere.

L'organizzazione ha ospitato i gruppi folcloristici esterni presso i ristoranti "Il Caminetto" e "L'Enotria", in quanto i rispettivi ristoratori, essi soltanto, hanno contribuito ai costi della manifestazione con offerte in denaro finalizzate alla pubblicizzazione delle proprie attività.

L'assemblea dei soci, in relazione alla manifestazione dell'anno 1998, ha scelto "Il

Novecento" quale tema a cui ispirare la realizzazione dei carri.

Una Paternopoli inondata di sole, di gente e di allegria. In una cornice di folla immensa, festante ha felicemente debuttata la XVII edizione del Carnevale. Un sole splendido ha dato alla giornata un tocco in più; il resto lo hanno fatto i coriandoli, la musica, l'allegria: ingredienti tradizionali del carnevale.



1) "La carica dei 101" della L.V.A.. Si ispira a uno dei migliori film del '900. Il carro è costituito da una macchina che trasporta tre persone. Alla guida c'è Crudelia Demon, l'antagonista del film che vuole la pelle dei cani per farne pellicce. Ad un lato della macchina c'è Orazio e sul sedile posteriore c'è Gaspare: entrambi simulano di accalappiare i cani. Il balletto, "La carica dei 101", è interpretato da ragazze con un vestito che richiama i colori del pelo dei cani Dalmata. Le musiche che accompagnano il balletto sono "Spice girls", "Carmina burana", e la canzone di Jovanotti "Io penso positivo".



2) "Il porco è servito", rappresenta la campagna elettorale del Mugello. I contendenti sono Di Pietro, Curzi e Ferrara, quest'ultimo raffigurato con le sembianze di un porco. Il balletto "La storia infinita" è interpretato da ballerini vestiti da principini e da principesse stile impero con costumi di colore e modello

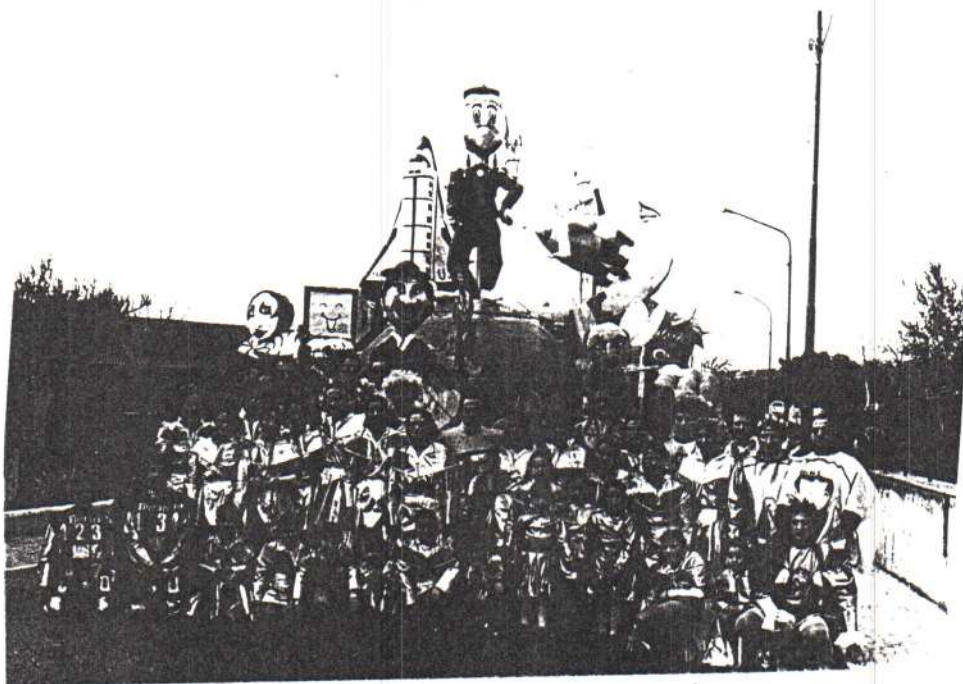
diversi. Fanno da colonna sonora "Swing", "Il ballo del pinguino", "Passo double", "Tacco e punta", "La raspa".

3) "L'oro di Napoli" (3[^] classificato). Sono raffigurati i personaggi più importanti di Napoli: Totò con i piattini in mano, Massimo Troisi in bicicletta, in divisa da postino, Pulcinella che suona l'organetto, Eduardo De Filippo che pesca sulla barca. Il Vesuvio, che erutta lava, fa da sfondo. Dal cratere spunta il volto di San Gennaro splendente come il sole. Alle spalle del Vesuvio spicca la figura di Pulcinella che regge nella mano destra una "nzerta" d'agli e nella mano sinistra un "cuorniciello". Il balletto "Tarantella napoletana" è interpretato da ragazze che indossano una gonna rosso porpora di velluto e una camicetta bianca di pizzo San Carlo. In testa hanno un bel cappello.

4) "L'Italia bonacciona". I quattro personaggi che girano sul carro sono: Prodi, Jospin, Scalfaro e Bossi.

5) "Il trionfo della tecnologia" (2[^] classificato), rappresenta, sotto una visione fumettistica, le scoperte tecnologiche più importanti del secolo, quali televisione, radio, conquista della luna, navicella spaziale, telecamera, proiettore, antenna parabolica, computer. Il principale personaggio è Archimede di Walt Disney che simboleggia lo scienziato. Altri personaggi sono: Mina, rappresentata come la tigre di Cremona, Bruno Vespa con il corpo del volatile omonimo, ecc. Il balletto "Tecnologia" è interpretato da ballerine che indossano un vestito laminato d'oro e d'argento.

6) "Andate all'inferno" (1[^] classificato). Raffigura un orco nelle cui mani ci sono Fini e D'Alema. In un medaglione dell'orco è rappresentato l'On. Di Pietro. Il balletto è "Greace", dal nome di un film degli anni Cinquanta. I maschi indossano pantaloni neri e giacca color panna; le ragazze una scamiciata di colori diversi. La musica è degli anni Cinquanta.





L'ISTITUZIONE PRO CARNEVALE PATERNESE

col patrocinio della
Amministrazione Comunale di Paternopoli
con la collaborazione di

Pro Loco Paternopoli e Misericordia di Paternopoli

ORGANIZZA

per i giorni 22 e 24 febbraio 1998, con partenza alle ore 14.30

la tradizionale sfilata di CARRI e dei relativi GRUPPI COREOGRAFICI

Alla sarabanda di suoni e di colori prenderà parte un **carro gastronomico** che effettuerà la **distribuzione gratuita** di "pasta e fasuli", preparata secondo la rimpianta "ricetta della nonna", ed **Aglianico rosso**, vinificato con uve D.O.C.G., dell'**Azienda Vitivinicola Paterno**, spillato da antico **barilotto di rovere**.

La valutazione dei carri sarà affidata agli astanti, chiamati ad esprimere la propria preferenza, mediante trascrizione del numero che li contraddistingue, su apposito tagliando che dovrà essere depositato in una delle urne dislocate lungo il percorso osservato dalla sfilata.

In entrambi i giorni, dalle ore 13.00 alle ore 15.00, all'atto dell'ingresso in paese, ai **gruppi mascherati** esterni alla manifestazione, di qualsiasi provenienza, purchè composti da un minimo di quattro persone adulte, sarà assegnato, **senza onere finanziario alcuno né altra formalità**, un numero identificativo. La gente sarà chiamata ad esprimere la propria preferenza per uno dei suddetti gruppi mediante l'indicazione del numero prescelto su apposito tagliando da depositare, entro e non oltre le ore 18.00, in una delle urne disposte lungo il percorso. Al termine di ciascuna delle due giornate, al gruppo mascherato che avrà avuto il maggior numero di consensi sarà assegnata in premio una **cestata di salumi e vini per l'abbuffata di carnevale**.

Sin dalla mattina di entrambi i giorni, oltre al locale **gruppo di danza** interprete della **tarantella**, si esibiranno, per le strade del paese, i gruppi folkloristici "**La taccarata**" di Fragneto Monforte (BN) e "**La quadriglia**" di Taurano (AV) - Domenica, 22 Febbraio, - nonchè "**Clemente Colucci**" di Guardiaregia (CB) - Martedì, 24 Febbraio, - mentre una **allegra locomotiva** sarà attiva per il **trasporto dei bambini**.

In piazza Martiri di Via Fani saranno aperti **stand di prodotti tipici e artigianali**. Entrambe le giornate si concluderanno con una serata danzante, al suono del gruppo "**Nicola Trio Folk**" di Montella, presso il corpo ottagonale adiacente alla casa di riposo per anziani.

In entrambi i giorni, i **graditi ospiti forestieri**, che sin dalla mattina vorranno onorarci della loro presenza, potranno degustare, **a prezzo bloccato**, i genuini sapori di questa antica terra. Onde orientare la scelta preventiva dei buongustai, si espongono, di seguito, i costi per un pasto completo, concordati con i ristoratori locali:

ENOTRIA
£. 20.000

IL CAMINETTO
£. 20.000

LA TOSCANA
£. 15.000

LES FRERES
£. 18.000

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA

Via Don Minzoni, 98

Dragonetti

Tel. e Fax (0827) 61340 - MONTELLA (AV)

CARTOLERIA
ELIOGRAFIA

... attraverso il
giornale



LE PRINCIPALI MANIFESTAZIONI

CARNEVALE IN IRPINIA

In ogni paese vi è sempre un organizzatore, preferibilmente una persona anziana, che, per tradizione, conosce a memoria i testi della recita. Per esempio, a **BAIANO**, allestiva i gruppi «Scasapagliaro» ad **AVELLA** «O Chiappariello» e così via. Nel **BAIANESE** si rappresentavano ed ancora oggi: i «Mesi», la «Zeza» e «o laccio d'amore» quest'ultimo è tipico della tradizione folkloristica di quest'area.

La danza, in origine, si presentava come una festa rurale campestre, del ciclo primaverile e si svolgeva anche durante i banchetti di nozze. Essa ha un effetto scenografico, per il variare dello svolgersi e annodarsi dei lunghi nastri, che da un lato sono legati ad un palo, mentre dall'altra parte sono tenuti da persone in cerchio.

Riguardo ai «Mesi» dell'anno vengono rappresentati anche a **SANTA LUCIA DI SERINO**, da persone in groppa ai cavalli.

Invece la «Zeza», che è una commedia popolare più diffusa, viene recitata in molti paesi, tra quella di **BELLIZZI**, di **MERCOGLIANO**, di **SUMMONTE**, di **CAPRIGLIA**, di **MONTEMIETTO**, di **CESINALI**, di **BORGIO DI MONTORO INF.** ecc.

In genere le «Zeze» sono accompagnate da bande musicali al suono di una quadriglia.

I gruppi delle «Zeze» sono formati da soli uomini, travestiti da donna, sono il retaggio di una costumanza maschile.

Il Carnevale di **PETRURRO IRPINO** che viene organizzato da F. Carpentieri è caratteristico per la «Masca-

rata» e «o 'ntreccio», un effetto gioioso di colori si ha nel vedere i numerosi archi infiorati, mantenuti dalle maschere, che compiono dei movimenti avvolgenti; ci colpisce anche l'aspetto di un uomo (Carnevale), coperto da campanacci, che, nel muoversi, produce vari suoni, da farci ricordare le maschere sarde del mamutones. A **PIAZZA DI PANDOLA**, tra le altre maschere, si distingue un uomo vestito da zingara incinta.

A **SAN MICHELE DI SERINO** è consuetudine manifestare in pubblica piazza i propri peccati o le colpe commesse dalle persone più in vista del paese, come avveniva a **MONTELLA**.

Non va dimenticato il Carnevale che si effettua nei seguenti paesi: **FORINO**, **CALITRI**, **FONTANAROSA**, **GESUALDO**, **VOLTURARA**, **MONTEFALCIONE**, i carrionali di **PATERNOPOLI** e quello di **PONTEROMITO**.

Due paesi, che fanno folla a sé nel Carnevale irpino sono **CASTELVETERE** e **MONTEMARANO**. A **Castelvetero** il clima carnevalesco è sentito dalla comunità molti mesi prima: vi sono squadre di persone che preparano i carri con statue in cartapesta in modo artigianale, ma espressive. A **Montemarano** si assiste al ballo orgiastico della «tarantella» vi partecipa tutta la popolazione. È una danza dal ritmo frenetico e continuo che ha delle affinità con le musiche del «ballo» delle «tarantate» pugliesi. Si assiste anche al funerale di Carnevale con la lettura del suo improvvisato e «mordace» testamento.

Galante Colucci

IL PONTE

9 FEBBRAIO 1985

Carnevale con carri nuovi, ma spirito antico

L'ultimo martedì di Carnevale, abbiamo voluto essere presenti alle nuove manifestazioni (per la verità già dall'82) in programma sul colle dell'antica Paternò, mia terra natia. Il ridente e caratteristico Centro, anni fa poco più d'un borgo, (oggi la Valle del Calore ha fatto passi da gigante...), seppur in giornata polare, ci ha accolto col solito calore... I tremila paesani quasi tutti in strada ad osannare il passaggio dei Carri (quattro, più un quinto fuori concorso).

Reagan e Cernienko alle prese con un missile; Pannella scioperante ma con polli e salami; Paperone a Los Angeles; Visentini alla conta delle lire; il Corvo Rockefeller in stile Paternese; il veliero di Sandokan (il tutto condito con una ben curata coreografia, con musicisti, tarantelle giovanili, marce, «mascarate» e tric-trac...).

Ad organizzare il tutto, come ci conferma Felice Troisi, è stato un volenteroso Comitato di sei persone con un contributo del Comune, ma soprattutto del popolo Paternese, sempre generoso e sensibile alle feste di fede e di folklore. Pro Loco ed Ente per il Turismo latitanti...

Quest'anno, ci dice Giuseppe Blasi, tema del concorso dei carri è stato:



Paternò - Via F. Troisi

«Fatti e personaggi di avvenimenti di risonanza internazionale». E nonostante le dissidenze, le polemiche, le defezioni (l'anno scorso il Comitato era di 11 persone), con grossi sacrifici, l'organizzazione è stata perfetta! Qualche personaggio locale, avvicinato, ci ha pur detto, polemicamente: «ma questo non è il Carnevale di Paternò, questo scimmiettare Viareggio! Quello vero, era l'antico, quando bastava un vecchio vestito per un improvviso travestimento... Gli risponde il Sindaco, Dr. Angelo Caporizzo: «Non sono esperto in folklore, per cui mi è difficile dire se questo Carnevale sia di qualità buona o scadente, ma un invito lo voglio fare a quelli che criticano con le parole, i manifesti, gli scritti: si facciano avanti, assumano iniziative, e non criticino senza far niente, aspettando che altri operino per poi dire che hanno agito male; questa mi sembra una cosa molto stupida, da persone non ragionevoli, e sarebbe molto meglio che questi se ne restassero a casa loro: hanno la TV, possono vedere le cose che vogliono... Che vengano poi in Piazza a parlare di Pericle e Attila... è solo da sconsigliarli! Io ritengo questa

gente assolutamente inconfutabile, inutile e dannosa alla società: facciano loro, vediamo di cosa sono capaci, e poi agli altri la facoltà di critica... Gli fa eco l'assessore Tonino Giuliano: «Ma chi l'ha detto che questo non è il vero Carnevale Paternese? Io preciso che è questa la tradizionale cultura che noi nativi di Paternò custodiamo. Chi dice il contrario non è del paese... Molti, da tempo, avevano infatti ignorato questo Carnevale... e la risposta è la gioiosa festa popolare di stasera...».

Per l'amico prof. Eugenio De Leo, questo nuovo Carnevale, è molto originale e affonda le radici nel passato (vedi balletti e costumi); è perciò un Carnevale «mistoprasico».

Ludovico Cresta, astuto contadino che compone poesie (ne ha promesse delle altre...) auspica una maggiore partecipazione di ballerini a fare da festosa complice ai carri. «Circa un mese di lavoro, dalle 20 all'una di notte, e tredici giovani coadiuvati dalla gente del «Carnale» e delle «Taverne», questo ci ha detto un «organizzatore», Pietro Palermo.

Ma la Pro Loco, perché è stata assente, in tutto questo? Il Presidente, Prof. Felice D'Amato ci puntua-

lizza: «In effetti, quando è nato il Carnevale, la Pro Loco non funzionava, per cui fu necessario costituire questo Comitato; oggi, la Pro Loco funziona, ma si è preferito lasciar spazio al Comitato che dimostra di ben operare, anche da solo».

Il Dr. Federico Troisi, possibile capolista del PCI in questo centro, ci riferisce: «A prescindere dal giudizio completamente positivo che va dato a questa manifestazione, secondo me il meglio del Carnevale a Paternò, ancora deve venire, nel senso che verso quest'ora (sono le 20) i singoli tentano di esprimere un giudizio soggettivo a livello politi-

co-amministrativo ed allora la creatività è a quel livello che si estrinseca tutta, mentre questo tipo di iniziativa collettiva è più frutto di mediazione, comunque con un risultato di certo positivo».

E noi ci associamo: pure in questa occasione il genuino popolo di Paternò (dalla Torre antica) ha dato prova di sensibilità, di reazione, di gran cuore, come sempre...

L'ora è tarda, vorremmo ancora restare, la voglia di rituffarci in un passato che pare lontano, ci assale; alla città, al suo smorto Carnevale, dobbiamo far ritorno... ma, a presto!

Pino Volpe

Anche ad Atripalda

Autofficina
autorizzata
FIAT



da **ERRICO e PINO**
Via Circumvallazione
(0825) 625783

Concessionario CEI
SPEA S.p.A. - VII

Cera di de

IDROSANTARI - CERA

Via Appia, 133-143 - ATRIPA

GESTETNER

DUPLICATORI S.p.A.

AGENZIA DI AVELLINO
PASQUALE ACERRA



Via Tagliamento, 78
Tel. 38946

Olga La R



OREFICERIA
ARTICO
CC
PICCOLI ELET
GAGGIA-GIRM

8304

P.zza UMBI

IL PONTE SABATO 2 MARZO 1985

Nutrito programma di festeggiamenti previsto per oggi in Irpinia

Per salutare il Carnevale si lanciano anche confetti

«Folklore = Carnevale»: questo concetto proponeva, in un saggio dell'85, il sociologo Ugo Santinelli «non perché creda che in questa uguaglianza si esaurisca il folklore, e non soltanto quello irpino, ma perché il Carnevale per la sua contemporanea presenza in più luoghi e per la diversità di riti e di significati presenti ha reso possibile, in modo accentuato, un suo utilizzo come corale momento di aggregazione sociale».

E quanto verificabile oggi nella media della valle del Calore ove affonda le sue radici il Carnevale più antico, quello più intriso di significati sociali. Parliamo di Montemarano, dove si riscoprono sensazioni corpose, provenienti dal mondo rude ma schietto della cultura contadina. Qui la frenetica «tarantella» dura quattro giorni con balli e lazzi sanguigni, maschere tipiche erano un tempo il vecchio e la pachiana, qualcosa col tempo è cambiato non lo spirito gioioso.

A Montemarano, questo pomeriggio sfileranno le maschere danzanti accompagnate dal rituale lancio dei confetti.

A Castelvete, intanto, un tempo rinomato per i ricchi carri, con una Pro Loco in rifondazione, è ancora back-out: l'esorcismo è rinviato. Il ruolo che fu di questo borgo nella Valle è oggi appannaggio d'un paese che è lì, ad un tiro di schioppo: Paternopoli.

Qui, da qualche anno, messo un po' da parte il Carnevale tradizionale, del «travestimento dell'ultima ora», con l'entusiastica partecipazione di artigiani e giovani, si è ripresa una tradizione con concreto riscontro nel passato: quella dei carri allegorici (quest'anno saranno una decina) allestiti dalle varie contrade. Già nel '49, comunque, fu una parodia della «scoperta dell'America» che i D'Amato portarono su tre camion fin al corso di Avellino; nei primi anni '50 poi, trenta elementi della famiglia «Franciosa», con gobba finta, diedero vita ad un canto popolare in

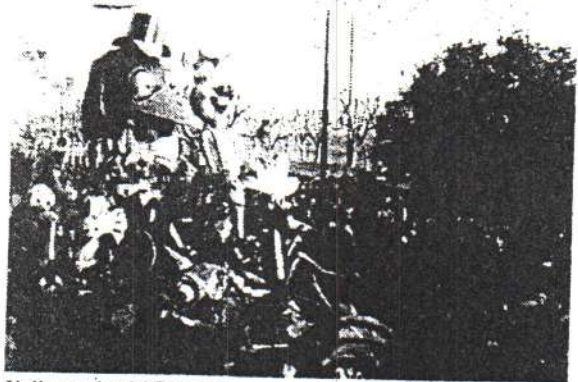
l'epopea, i famosi «Cresta» diedero impulso alle tarantelle, ritmate da musiche contadine. Dice il sindaco dottor De Rienzo: «un plauso agli organizzatori di questo Carnevale, rivitalizzato quando questo ristagna in altri paesi della Valle».

La tradizione va sostenuta dall'amministrazione e dalla gente, perché rappresenta l'ideale per far meglio apprezzare la nostra piccola comunità. «La partenza dei carri è prevista per il primo pomeriggio di oggi. Il piatto forte della manifestazione è dato dalla imponente coreografia, composta da gruppi mascherati danzanti e con splendide fanciulle locali in costume d'epoca».

Pentapartito, sanità, sport nostrano: questi alcuni dei temi presenti sulla piazza di Paternopoli. A sera, poi, danze in piazza con aglianico e «pizzicheria» a volontà.

Notevoli sprazzi carnascialeschi sono quest'oggi vivibili anche a Castelfranci, Volturara, Gesualdo, Bonito, Fottanarosa con «mascherate», «carri» e veglioni e dulcis in fundo... Nusco: in serata è attesa la «morte di Carnevale con testamento...» e il maligno sarà così esorcizzato, e si darà il benvenuto alla bella stagione. In fondo, la cultura del «cafone» resta oggi depositaria di valori eterni.

Pino Volpe



Un'immagine del Carnevale

IL GIORNALE DI NAPOLI

MARTEDI' 3 MAGGIO 1987



CARRI IN PIAZZA Sfilate sono previste in tutta l'Irpinia. Attraverseranno Paternopoli carri di satira politica. A Montemarano e a Castelfranci, soltanto, l'usanza pagana del funerale al Carnevale sarà fatta domenica

Oggi l'addio al Carnevale

Sfilate di carri e feste in piazza previste in tutta l'Irpinia per il martedì grasso

CASTELVETERE - Tornano quest'anno, dopo un blak-out di qualche edizione, i carri mascherati a Castelvetero; sono soltanto due ma la Pro Loco, nuova di zecca, intende proporre un discorso di rifondazione a distanza.

Satira politica sempre nella media valle del Calore, con i carri che questo pomeriggio sfileranno per le vie di Partenopoli, sono ben dieci, sponsorizzati da altrettante contrade, con il supporto della nuova Pro Loco, del Comune e dell'ente per il turismo.

Anche qui, una colorata coreografia di ballerini, musicisti e «mascherate» farà baldoria fino a notte fonda con tarantella finale nella piazza XXIV maggio.

Continua, ma non si conclude stasera, il favoloso Carnevale di Montemarano ove organo, tamburo e clarinetto la fanno da padroni.

Qui la festa è da sempre totale; vi partecipano, come da secoli, grandi e piccoli, ricchi e poveri.

Si respira sul colle di questo paese l'aria allegra d'un carnevale d'altri tempi, con notevole spirito egualitario.

Nella patria del Carnevale irpino non mancherà di certo, per i tanti partecipanti o semplici curiosi, il supporto genuino del frizzante aglianico locale nonché di cibi tipici della zona che servono ad esaltare la baldoria del giorno più pazzo dell'anno.

Dicevamo che qui il Carnevale non muore stasera, bensì domenica prossima con la rappresentazione tragicomica del «Carnevale muorto», antica usanza di molti nostri paesi, col tempo caduta in disuso.

Si tratta d'un vero e proprio funerale con tanto di testamento e di lacrimazioni. Poi, tutti a consolarsi con una pantagruelica abbuffata di danze e di leccornie.

Lo stesso rito, evidentemente pagano - contadino, persiste a Castelfranci, paese che è ad un tiro di schioppo. Di notevole richiamo è il Carnevale di Carife, seppur giovane di soli tre anni, ormai punto di trasferimento per l'intera Baronia. Qui i carri sono i vecchi «traini» di campagna.

Pino Volpe

IL GIORNALE DI NAPOLI

MARTEDI' 16-2-1988

IL LAVORO, QUESTI IL CARNEVALE INONDA DI COLORI E DI FESTA LE STRADE DI PATERNOPOLI.

Paternopoli lancia una scommessa:

Paternopoli è un paese che soffre al pari di ogni paese del sud. di un elevato tasso di disoccupazione.

Paternopoli è un paese che vive prevalentemente di artigianato e di edilizia, settori già fiorenti prima del terremoto del 1980, e che purtroppo, oggi, stanno vivendo un periodo di crisi dovuta al fermo della ricostruzione post-terremoto. L'artigianato presente nel tessuto economico di Paternopoli è rappresentato dalla lavorazione del ferro, dell'alluminio, del legno, comunque di un artigianato che produce infissi, utensili, arredi, casalinghi, mobili.

Le aziende, quasi tutte medio-piccole, occupano circa 100 persone tra titolari delle stesse, collaboratori e dipendenti.

Anche nell'edilizia ci sono piccole-medie aziende, che occupano circa 100 persone e che comunque si sono specializzate nell'edilizia privata e danno un modesto intervento nell'edilizia pubblica.

Paternopoli è stato, per 30-40 anni e fino agli anni Settanta un grosso centro agricolo. La popolazione si dedicava alla produzione di ortaggi, alla coltivazione delle viti, delle olive, delle nocciole, delle noccioline, delle pere, delle mele. Da un graduale passaggio dall'agricoltura all'artigianato, c'è stato un quasi totale abbandono delle terre.

Attualmente si dedicano all'agricoltura solo persone anziane pensionati e persone che utilizzano l'agricoltura a part-time.

Per vincere la disoccupazione bisogna puntare, secondo me, sull'agricoltura con specializzazioni nella produzione e trasformazione, degli ortaggi e delle viti. Oggi produrre ottimi ortaggi non è difficile.

Le nostre terre sono fertili; un buona meccanizzazione e soprattutto una crescita culturale di tipo

Rivolgiamo alcune domande al presidente della Pro Loco Carmine Guerriero, uno dei "fautori" di tanta allegria.

Si è svolta quest'anno la quindicesima edizione dell'ormai famoso "Carnevale paternese". Come sempre, c'è stata una grande affluenza di visitatori arrivati da ogni parte della Campania. Quest'anno, tra le altre cose, ci sono state due novità: un convoglio messo a disposizione dalle F.S. che collegava Avellino a Paternopoli, al fine di agevolare l'affluenza dei visitatori provenienti dal capoluogo di provincia, e la presenza di un gruppo di ballerine brasiliane che hanno aperto il corteo dei carri allegorici e dei gruppi di ballo.

Ho rivolto alcune domande a Carmine Guerriero, presidente della Pro-Loce di Paternopoli, per sapere cosa c'è "in cantiere" per il Carnevale '96.

**Quando ha avuto origine il Carnevale paternese?

*Il carnevale paternese ha avuto origine quindici anni fa, e precisamente nel 1981.

**I finanziamenti da chi vengono concessi?

*Noi della Pro.Loce cerchiamo contributi attraverso le sponsorizzazioni. In genere le attività commerciali e bancarie del paese sono disponibili stanziando ingenti somme. Poi abbiamo creato una mini-lotteria con premi di gran valore che frutterà moltissimo. Quest'anno abbiamo avuto anche il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e delle F.S. (Ferrovie dello Stato).

**Il carnevale paternese è ar-

rivato ad un altissimo livello. Chi si deve ringraziare?

*In primo luogo tutta la popolazione di Paternopoli, in secondo luogo da parte mia ringrazio tutti coloro che hanno partecipato e partecipano tuttora alle sfilate dei carri e ai gruppi di danza. Un plauso caloroso va comunque ai ragazzi che con il loro impegno valorizzano queste attività permettendo non solo



Un carro del Carnevale Paternese.

la buona riuscita del carnevale, ma anche che essa venga tramandata negli anni. Io, infatti, spero che questa tradizione non finisca mai, perché, per un paese molto piccolo come Paternopoli, il carnevale significa molto.

**Come mai quest'anno ci sono stati pochi carri anche se uno più bello dell'altro?

*Il lavoro per l'allestimento dei carri quest'anno è stato svolto prevalentemente dai ragazzi, che non avevano l'esperienza necessaria. Certamente il loro impegno è da apprezzare e da valorizzare. Io auguro loro di continuare questa tradizione affinché Paternopoli possa avere ogni anno un Carnevale degno di nota, capace di attirare migliaia di spettatori da ogni parte della Campania.

A cura di
Ferdinando Aliasi

Pochi giorni ancora per il grande Carnevale del Calore

PATERNOPOLI - Ancora qualche giorno di trepidante attesa e saremo, presi dalla febbre d'allegria e dallo scherzo di Carnevale che nella Media Valle del Calore viene vissuto, all'insegna della spensieratezza ed in modo diverso che altrove.

Un Carnevale originale, fatto di danze e "zanzette", costumi variopinti e baldoria vi riempirà il vuoto delle montagne infredolite quasi a profanare il silenzio delle vallate; con anziani sempre pronti a testimoniare ioniane "scenette" e giovani calati nei panni di maschere famose. "A Carnevale ogni scherzo vale", "Scordammece ogni vato a Carnevale", si sentirà gridare in giro, tra un passo cadenzato e l'altro, tra una manciata di coriandoli gettati all'aria e un pugno di farina ad imbiancare i vestiti.

A Paternopoli, domenica 9 e

Savignano, incontro sulla nuova imprenditoria

SAVIGNANO IRPINO - "Imprenditorialità giovanile: quali prospettive". Se ne parlerà questa mattina a partire dalle ore 10,30 presso la sede del Circolo Acli in Corso Vittorio Emanuele, 69. Interverranno il dottore Pino Campidoglio, direttore generale per l'impiego nella Campania e il dottore Fausto Addesa, assessore provinciale al Bilancio e Formazione Professionale.

La manifestazione apre il programma per il 1997 delle Acli, di cui è presidente **Oreste Ciasullo**, già Sindaco della città di Savignano. L'importante presenza delle Acli è stata voluta proprio da Ciasullo al fine di poter offrire alla cittadinanza un punto di riferimento concreto per molteplici iniziative nel campo socio-culturale, del tempo libero, dello sport, del volontariato, di Paternopoli e assistenza agli agricoltori. Con il presidente, che è stato chiamato a svolgere anche il ruolo di Consigliere provinciale delle Acli, collabora un nutrito gruppo di persone.

Nel primo anno di attività sono andate "in porto" numerose iniziative, tra le quali la più importante è stata quella di avviare l'attività sportiva attraverso la costituzione, su richiesta di un gruppo di giovani di Savignano, dell'Unione Sportiva Acli con la conseguente partecipazione della squadra al campionato federale di terza categoria.

0123 456789 101112, ted.

martedì 11 febbraio ennesima tema "mezz'ora di trasporto", tra sfilata di carri allegorici che cui "Peter Bossi e la Padania che non c'è".

questo carnevale propongono il

Saranno cinque i gruppi in gara che con danze e canti riempiranno le strade del paese e stordiranno di gioia i visitatori provenienti anche da altre province. Un trenino della Pro-loco porterà in giro i bambini forestieri per renderli ancor più felici.

La manifestazione assoggerà l'impegno di molti paternesesi che ritagliano qualche ora dallo studio e dal lavoro per dedicarsi alla costruzione di carri e alle prove della cerimonia finale. Ma la passione è passione!

E' così che Paternopoli annualmente ripropone le antiche feste dei Saturnali di Roma antica; è così che Paternopoli rompe la monotonia e l'apatia di giorni tutti uguali, in questa valle del Calore. In premio tre coppe per i primi tre carri e un premio di denaro.

Antonio Ferrante

IRPINIA OGGI

DOMENICA 26 GENNAIO 1997

Su la maschera: c'è Carnevale

Da Montemarano a Castelvetero da Bellizzi a Paternopoli: tutto è ormai pronto nei tradizionali luoghi del divertimento

Gianni Cianciulli

Già la maschera: Carnevale si chiama Vincenzo, avvertono gli antropologi. Canti, balli, ingiurmi e mascherate. Processo, condanna e testamento. «Carnem levare», astensione dalle carni, ribattevano gli antichi. Riti e miti, stagioni e Saturnali. Vento, tempesta, topoi di primavera. Purificazione ed eventi propiziatori. L'eterno ciclo delle stagioni e delle semine, culti pagani e religione agraria. Maschere e canti, fuochi e danze. Il Carnevale era dei poveri. «Semel in anno» e che la festa cominci. Tutto il resto è gioia. I latini, fini intenditori, sapevano soffrire e godere.

Esiste una geografia ed una storia del Carnevale in provincia. Testi e suoni, raccolte e studi per un Carnevale «anima mundi». Roberto De Simone, Annabella Rossi, Paolo Apolito, Modestino Della Sala, accanto a D'Amato, Toschi, Piscopo, Acocella. Su tutti Ernesto De Martino per un Sud che era soprattutto magia. Bacco e Dioniso tra mito e poesia. Animano ancora la Zeza di Bellizzi e Cesinali, le tarantelle di Montemarano e Castelvetero sul Calore, la Mascherata di Piazza di Pandola, di Petruro Irpino, gli ingiurmi di Montefusco e le profezie di San Michele di Serino, gli organetti di Paternopoli. E poi una miriade di rappresentazioni minori, in ogni angolo di provincia, in ogni borgo. Canti e suoni com'è nella migliore filosofia popolare. Sì, perché Carnevale è anche suono. Con la sua carica erotica e sensuale, i ritmi progressivi, le cadenze vorticose. Fisarmoniche, pifferi, clarinetti, tamburelli e nacchere. Strumenti primitivi che hanno ancora un'anima. Ammaliano, tentano, coinvolgono. E' la magia dei suoni e della musica, dei mille colori dei costumi e delle maschere, delle figurazioni equivocate e dissacranti.

Striscia la letizia per strade e campagne. Borghi e contrade rurali che si rianimano in pieno inverno. Tutti in piazza: vecchi suonatori, femmine dal fascino ambiguo, uomini dai contorni sfarzosi

ed eccessivi. Balli e corteggiamenti, movenze e ammiccamenti. A Carnevale tutto è consentito. L'unione di spirito e di anima, il travestimento e il corpo inconsapevole. C'è il ritmo che incalza, l'ebbrezza che sconvolge. Dioniso che sopraggiunge. Senza sesso né freni. Mescolanze ardite, profumi e sudori, eccessi e maestria: è la civiltà contadina che impera. L'animo popolare, folcloristica ed eterogenea, che spunta dopo i primi rigori dell'inverno. Il tempo delle danze e i ruoli inversamente proporzionali alla vita che sfugge, che è altrove, nel non scritto e nel non catalogato.

Viaggiare nel Carnevale irpino può far scoprire inedite meraviglie. Ogni paese con una sua storia da raccontare, manifestazioni da rappresentare, tradizioni da tramandare. I posteri, anche di qualche anno, sono i referenti più vicini dopo i riverberi del presente. Tutti hanno un'anima. Vera, autentica, supposta, vaga, blanda, risorgente. Da dove partire? Ci sembra ovvio: dalla tarantella, che, per chi sta oltre il Calore, è il sinonimo di Montemarano.

Non ci sono carri. C'è solo il delirio dionisiaco della partecipazione. Donne dal fascino ambiguo, uomini dall'istinto materno. Non lasciatevi ingannare. La sensualità è il paravento dell'autenticità. Guai a confondere nei giorni di Carnevale: la sorpresa è dietro l'angolo. Il vino sconfinava e avvinghia. E' il motore della gioia, il compatico dell'allegria. A Montemarano si verifica, quest'anno, un accadimento «strano»: una manifestazione «unitaria» tra anime diverse. Polemiche e dispute di primogenitura, arsenico e vecchi balletti tutti messi da parte. Come spiega meglio l'assessore comunale al Turismo e allo Spettacolo, Mino Mastromarino. «Questa volta esiste un comitato unitario che rappresenta tutti i principali suonatori, la Pro Montemarano e l'ente Carnevale. La soluzione è stata ispirata dall'Amministrazione comunale



Una manifestazione di Carnevale. Sopra, la «Zeza» sfilata per il Corso di Avellino

per rendere più allegre le sfilate per il centro storico e le serate nei locali cittadini. Piazza e Ponte due entità storico-geografiche ugualmente rappresentate. Il nostro Carnevale, è bene che si sappia - dico Mastromarino - è di partecipazione e non di esibizione. A differenza di Castelvetero, di Paternopoli, di Viareggio e Venezia. Qui non ci sono carri ma solo gente, che nelle mascherate si confonde nel delirio dionisiaco fino a perdere l'identità. Questo è il sale del Carnevale di Montemarano. Il tutto condito dal lancio di confetti bianchi e da una tarantella originale ed inimitabile. Il Carnevale di Montemarano è come quello di Rio, come i tori di Pamplona, come il lancio delle arance di Ivrea... Cosa dire, da lontano non lo si può gustare, da vicino ti può solo ammalare. Due «fazioni» in piacevoli tenzone. Poveri e ricchi, belli e perversi. Angeli e demoni. Sotto la maschera tutto: spirito, corpo e malinconia. I colori dell'anima. A Montemarano saranno complessivamente quattro giorni, compreso quello di «Carnevale morto», di sicura allegria. Qui

anche le maschere hanno un cuore, che pulsa e si dilata.

Pochi chilometri e siamo a Castelvetero sul Calore. I carri come emblema. Sfilate domenica e martedì. Maschere e balli in piazza Monumento. Tre carri allegorici grandi e altri piccoli, balletti e suoni. Il presidente del Comitato Pro Carnevale, Antonio Vena, ha fatto le cose in grande. «Quest'anno il Carnevale di Castelvetero è tornato ad essere grande - ha detto - e un grazie va soprattutto ai giovani e alle tante persone che si sono impegnate nell'allestimento di questa manifestazione». Lo smalto non è tutto. La tradizione è robusta e consolidata. Castelvetero sul Calore è paese forte e attivo.

Paternopoli, bel suon d'amore. L'organetto modula arie di classe. Ci sono qui i cinque carri allegorici esaminati da una giuria d'artisti. Il clou delle rappresentazioni in piazza XXIV Maggio, alle ore 18, con balli, musica e tarantella. Sono gli organetti a farla da padrone. E prima c'è la possibilità di un annullato filatelico per l'occasione, come spiega il dottor Pino Volpe.

«Quest'anno è stato istituito anche un annullato filatelico sul Carnevale di Paternopoli presso le Poste. Questo carnevale risale ad una tradizione che si dipana dagli anni Cinquanta in poi: a quando si sfilò per il Corso di Avellino rappresentando scenicamente le tre caravelle di Colombo. Poi c'è stata una fase d'improvvisazione, estremamente burlesca e scanzonata. La Pro loco con il concorso dell'amministrazione comunale, retta dal sindaco Felice De Rienzo - prosegue Volpe - ha ora preso in mano l'iniziativa formando un «Comitato Carnevale» presieduto dal dinamico Luigi Biancaniello. L'intento è quello di portare questo centro d'Irpinia ai fasti antichi, forte com'è di una sua tradizione di tutto rispetto».

Arriviamo in prossimità del capoluogo. Avellino è vestito a festa. Le maschere di Carnevale sono tutte dipinte sul volto antico di questa città e del suo hinterland. Non è solo oleografia. C'è già qualcosa che appartiene ai reperti e alla memoria. Sono costumanze civili, vita e letteratura. Come quella splendida «Canzone di Zeza» di Bellizzi, il più antico canto carnascialesco del Mezzogiorno. Era un '700 nobile e fiero. Ricco d'ingegni e di fantasia. La canzone è una disputa ma anche un afflato popolare. Hanno ragione gli abitanti di questa frazione a dire che la vera Zeza si può gustare solo lì. Ne vanno fieri e sono custodi tenaci delle proprie memorie vivificate ogni anno attraverso i versi e i canti d'una struggente passione d'amore che si fa vita, quotidiana e sofferita, allegra e spensierata. I personaggi hanno ancora il carisma d'una virtù antica. Stavolta la rappresentazione sarà effettuata all'interno d'un percorso familiare. Tra le case antiche e le piazze della memoria storica di Bellizzi. Avellino è a due passi e gli avellinesi alla Zeza non vogliono rinunciare. La Canzone ha un pedigree di tutto rispetto. Inutili i tentativi d'imitazione che pure ci sono. I «zezerari» veri sono solo a Bellizzi.

Il viaggio potrebbe proseguire verso Serino, Solofra, il Montorese o prendere una piega opposta: Montefusco, Castelfranci, Nusco, Montella dove pure convivono testimonianze di cultura popolare e di folklore paesano. Il fascino della scoperta è grande e per nulla impossibile. Basta una maschera, un tamburello o un naso finto, a volte, per ritrovare l'anima vera. Quanto d'antico e di moderno c'è in noi.

IL MATTINO VENERDI' 7 FEBBRAIO 1997.

ve 7-2-97

VALLE
TAVCALORE

13

IRPINIA OGGI

Paternopoli

Nuova edizione del Carnevale

PATERNOPOLI - La Pro Loco Paternopoli, presieduta dal dinamico **Luigi Biancaniello**, con il patrocinio

dell'Amministrazione comunale, guidata dall'attivissimo sindaco **Felice De Rienzo**, e con la collaborazione di un locale Comitato, dove vi ha aderito l'instancabile **Luigi Di Pietro**, darà il via domenica 9 febbraio alla **XVI^a Edizione del Carnevale Paternese**.

Cinque carri allegorici, con i relativi gruppi di danza, appartenenti e di fatto realizzati nelle diverse contrade di Paternopoli, sfileranno lungo le principali strade del centro urbano a partire dalle ore 14,30 di domenica prossima.

A conclusione della

manifestazione, intorno alle ore 20,30, piacevole serata danzante con il prestigioso campione italiano di organetto **Gianfranco Berardinelli** e l'artista **Salvatore Barbieri**, presso il rinomato ristorante "Les Freres", sito in via Fornaci di Paternopoli.

Il **Carnevale Paternese** è una tradizione locale che risale agli anni '50, periodo in cui grazie all'impegno delle famiglie **Blasi** e **Cresta** si incominciò ad intravedere il primo Carnevale allegorico costituito da "Carri", ognuno dei quali rappresentava qualcosa di diverso.

Ad esempio, lo stupendo e singolare carro allegorico che rappresentava la **Scoperta dell'America**, fece un ingresso trionfale nella città capoluogo attraversando o meglio sfilando con un folto grup-

po di danzatori e musicisti, lungo il corso Vittorio Emanuele di Avellino. Fu a quei tempi una novità, fin troppa sensazionale, che ha lasciato un segno-ricordo nella storica tradizione Irpinia.

Il **Carnevale** di Paternopoli, comunque, si è sempre distinto sin dalle prime edizioni, a volte a tema specifico e più delle volte a tema libero, per la sua originalità e per la sua varietà di colori (scherzi, lazzi, maschere locali), di musica (organetto) e danza (tarantella).

Così come, nelle prime edizioni si è sempre voluto rispecchiare la satira politica del momento, mentre nelle ultime rappresentazioni gli organizzatori hanno voluto rivolgere maggiore attenzione alla vita quotidiana, agli avvenimenti sociali, rendendo

in tal modo il **Carnevale Paternese**, sempre ed ancora più speciale nella sua originalità.

Ma oltre a domenica, la sfilata dei carri allegorici è stata prevista, secondo il programma della locale Pro Loco, anche per il prossimo martedì 11 febbraio, sempre con inizio alle ore 14,30 e a seguire, intorno alle ore 20,30, serata danzante presso il singolare locale "Il caminetto" con il gruppo folk "Gli amici del Liscio".

Come sempre, ampi parcheggi saranno a disposizione in via S. Nicola, via Serra e piazza Kennedy, così come ai visitatori e ai gruppi di maschera, che parteciperanno in queste due giornate di allegria, sarà riservata la consueta e cordiale accoglienza.

Benigno Blasi

IRPINIA OGGI VENERDI' 7-2-'97

LA FESTA. Dopo l'«assaggio» di domenica, il capoluogo e la provincia celebrano la giornata clou per le strade e nelle piazze

Tra frizzi e lazzi esplode il Carnevale

La mappa del divertimento parte da Castelvetero dove sfileranno i noti carri allegorici. A Paternopoli e a Montemarano cortei in costume

Annibale Discepolo

Sfila l'allegria in maschera. Dopo l'«assaggio» di domenica scorsa, il capoluogo e la provincia si preparano alla giornata clou che oggi riproporrà il tradizionale tema con canti e balli, nonché sfilate di carri, in attesa del processo che «condannerà» a morte domani il Carnevale che, in varie piazze dell'Irpinia darà lettura del suo testamento.

Ad Avellino il *lâ* è stato dato domenica mattina lungo corso Vittorio Emanuele, passerella obbligata per la manifestazione curata dal Comune (assessorato alla cultura). Sfilata di maschere che sarà riproposta lungo lo stesso tragitto domenica prossima con la partecipazione, stavolta, di gruppi diversi che affluiranno da alcuni centri della provincia: Montemarano, Baiano, Castelfranci, Paternopoli e Castelvetero. E proprio quest'ultimo, ha celebrato ieri l'altro la XXV edizione di un Carnevale tra i più noti e rinomati della Campania con la sfilata per le strade del paese di sette carri e diversi gruppi di balletti, formati da circa 240 tra adulti e bambini e che sono stati applauditi da circa novemila persone. Oggi il bis, a partire dalle 14,30. Alla fine, ci sarà la premiazione del carro più bello ma non gioiranno solo gli artigiani e soprattutto i giovani che hanno lavorato all'allestimento dei carri (circa 140 le persone impegnate) ma anche i vincitori della lotteria che quest'anno è stata annessa alla manifestazione curata con dovizia di particolari ed anche tantissimi sacrifici (ripagati da un meritato successo) da parte della neo associazione «Pro Carnevale Castelveterese» di cui è presidente Antonio

Vena. Il primo premio in palio è un viaggio-soggiorno per due persone di una settimana a Madonna di Campiglio.

Montemarano non poteva rimanere insensibile ad una tradizione che ha radici antiche e che è condita con piglio, sarcasmo e trasgressione. Dopo il successo della rappresentazione carnascialesca, con sfilata di maschere divise per gruppi, nel pomeriggio di oggi l'atteso bis lungo via S. Francesco e via Roma e che sarà condito dall'inimitabile e sfrenata tarantella che accompagnerà i cortei di maschere con una suggestiva cornice di pubblico.

A Paternopoli oggi sfileranno i cinque carri allegorici già protagonisti domenica, ispirati a personaggi della politica italiana: da Prodi a Scalfaro, da Berlusconi a d'Alema, da Fini a Bossi. Con i big del Palazzo ci saranno anche una serie di figure mobili e gli immancabili balletti, interpretati da mini-ballerini (età 4-5 anni), il tutto curato dal Comitato Carnevale Paternese, presieduto da Luigi Biancaniello. In serata, premiazione del migliore carro da parte di una giuria di esperti. In occasione del Carnevale paternese, è stato predisposto un annulllo filatelico speciale dalle Poste che ha avuto un grandissimo successo.

A Montella, dopo la kermesse in maschera prevista per il pomeriggio lungo via Del Corso e strade adiacenti con la confluenza in piazza Bartoli (dove domenica sarà data lettura del testamento di Carnevale), ci si trasferirà tutti da «Zia Carmela», tempio sacro dei peccati di gola per brindare e lanciarsi in balli

sfrenati.

A Carife la giornata lavorativa bloccherà la kermesse del martedì ma, sarebbe stato un di più, visto che domenica lungo le strade del piccolo centro irpino si è svolta una mega sfilata di carri e di maschere in costume (firmata dalla Pro Loco con il patrocinio dell'amministrazione) che da via S. Anna, ha attraversato il paese per terminare in piazza S. Giovanni dove è avvenuta la premiazione. Sei i carri in gara, ha vinto «Invasion», un soggetto ispirato a guerre stellari ed ai viaggi intergalattici dell'astronave Enterprise, ideato e realizzato da Contrada Fiumara. Particolarmente applauditi i cinque gruppi mascherati che facevano da cornice ai carri ed i cui componenti si sono esibiti in canti popolari e tradizionali locali. Grande l'afflusso di pubblico che, oltre ad applaudire ha partecipato alla manifestazione, lanciandosi nel ballo che si è protratto fino a tarda sera. Premiato «Gothbuster», il carro degli acchiappafantismi, presettato da Castelbaronia e che si è aggiudicato il primo premio di un milione e mezzo.

Paternopoli

Ventimila persone al Carnevale locale

Intervista al sindaco De Rienzo

"Un successo strepitoso"

PATERNOPOLI - Felice De Rienzo, medico e giornalista pubblicista, sindaco di Paternopoli dalla primavera del '95 allorché capeggiò una lista civica con la stretta di mano e vinse largamente il confronto elettorale con l'altra civica del Campanile, ci traccia un breve bilancio del recente Carnevale paternese. "La portata reale del successo strepitoso della sedicesima edizione del nostro Carnevale, sta tutto nelle cifre: circa ventimila persone afferite da tutta la regione nella giornata di domenica; oltre diecimila nella giornata di martedì. Il tutto, a far da cornice, in un'entusiasmante partecipazione corale, ad una sfilata di carri pressoché perfetti e di corpi di ballo semplicemente appassionati".

Singolare anche la

collaborazione delle poste con l'annullo del francobollo...

"Anche la manifestazione collaterale dell'annullo speciale fatto dalle poste in occasione di questo Carnevale paternese, testimonia a sufficienza l'importanza e la valenza positiva di questa manifestazione".

Come ha sostenuto l'Amministrazione comunale la locale Pro Loco e cosa si propone per il prossimo anno?

"Alla Pro Loco, che ha ottimamente gestito l'organizzazione logistica dell'intera manifestazione, l'Amministrazione di Paternopoli, anche quest'anno, come l'anno scorso ha assicurato un valido sostegno economico per far fronte alle consistenti spese necessarie. Per quanto riguarda il futuro di

questa manifestazione, l'Amministrazione è sempre dell'idea che è necessario ed opportuno costituire un Ente carnevale, di cui dovranno far parte, oltre a Pro Loco e Comune, gli artigiani, i carristi, i responsabili dei corpi di ballo, le associazioni sportive ed il volontariato che operano nel territorio paternese, nonché quella degli agricoltori ed in tal senso ci stiamo muovendo ed organizzando, nell'ultimo consiglio comunale, è stato sancito, con un deliberato, un preciso orientamento in tal senso. Del resto, l'idea ha già suscitato un coro di apprezzamenti e di adesioni di massima da parte degli Enti, delle associazioni e degli operatori direttamente interessati alla ideazione ed alla messa in scena del carnevale paternese.

Questa è la strada maestra perché tale manifestazione, tanto cara a tutti i paternes, già famosa ed apprezzata anche oltre i confini provinciali, possa fare un ulteriore e definitivo salto di qualità".

A chi in sintesi va il merito del grosso successo riportato dalla edizione di questo carnevale paternese?

"Il merito va equamente ripartito, tra gli organizzatori, i artisti, che sono ormai diventati dei veri maestri nella lavorazione della carta pesta, ancorché giovanissimi, alle ragazze che hanno organizzato i corpi di ballo, a coloro che hanno assicurato il servizio d'ordine, a quanti hanno in qualche maniera concorso alla messa in scena della intera manifestazione".

A proposito di qualche polemica, posta ad arte in giro negli ultimi giorni...

"Non vale la pena dannarsi l'anima più di tanto per idiozie di questo tipo. I fatti per così come rappresentati nella risposta alla sua prima domanda, sbugiardano in modo clamoroso coloro che, con spocchiosa pacchianeria, strapaesana, hanno immaginato di passare alla storia, prendendo di mira una manifestazione così ben organizzata e così ben riuscita".

Pino Volpe

IRPINIA OGGI 17-2-'97

Fervono in tutta la provincia i tradizionali preparativi per la festa di febbraio

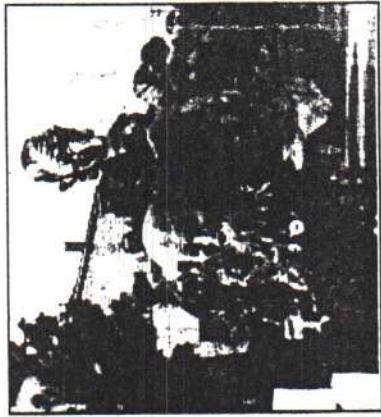
L'Irpinia e il più grande Carnevale

Attesi numerosi turisti per le sfilate dei costumi e dei carri allegorici

SAVERIO PERE

In quasi tutti i comuni della nostra provincia, fervono i preparativi per il Carnevale 1998, che si preannuncia come il più ricco e coinvolgente mai realizzato. Paternopoli, Bellizzi Irpino, Montemarano, Castelvetere sul Calore, Mercogliano, sono i luoghi della tradizione, ormai storici, del Carnevale in Irpinia, ai quali si aggiungono quasi tutti i comuni della provincia, che con Pro-loco, Associazioni culturali o direttamente le stesse Amministrazioni comunali, organizzano eventi e manifestazioni. Il richiamo delle iniziative carnevalesche in Irpinia, ha ormai superato il confine regionale e sono molte le persone, che giungono nella nostra provincia, anche grazie ai pacchetti turistici organizzati da agenzie nazionali. I circuiti nazionali turistici inseriscono sempre più spesso, la visita ai comuni irpini durante il Carnevale, in offerte che prevedono principalmente Costiera Amalfitana, Isole del Golfo di Napoli e la stessa Napoli. Così la nostra provincia si è conquistata una piccola ma significativa nicchia di mercato, che cresce soprattutto per la qualità e l'originalità delle iniziative. I preparativi degli eventi sono davvero frenetici e spesso vengono cambiati in corso d'opera e le iniziative sono talmente tante e ricche che il Carnevale 1998 sarà senza dubbio il più importante degli ultimi anni. A Castelvetere sul Calore si stanno organizzando circa 10 balletti carnevaleschi di cui 2 dedicati completamente ai bambini. I carri allegorici di Castelvetere, dedicati come sempre alla satira politica, saranno come tra-

dizione il fulcro dell'intera manifestazione che si svolgerà dal 22 al 24 febbraio. Le serate carnevalesche di Castelvetere si concluderanno con feste danzanti alle quali parteciperanno centinaia di persone. I commercianti e ristoratori di Castelvetere e del circondario si stanno preparando a questo evento che porterà molti turisti agli imprenditori locali, che comunque lamentano la caratteristica dei "mordi e fuggi" di queste manifestazioni. In particolare gli imprenditori di Castelvetere sul Calore è da anni che chiedono una "istituzionalizzazione" del Carnevale, con mostre permanenti, musei, strutture organizzative. A Bellizzi Irpino, si sta preparando la Zeza, tradizione culturale che affonda le sue radici nei cantastorie medioevali. Lo spettacolo di Zeza, portato fino al grande successo del Carnevale di Venezia, anche quest'anno andrà in tournée nelle più importanti piazze italiane. Quello di Bellizzi è uno spettacolo carnevalesco di grande spessore coreografico e musicale, tra i più apprezzati in Italia. Altro spettacolo di Zeza è quello di Mercogliano che nasce ed ha i sapori dell'antico borgo di Capocastello, anima storica della Mercogliano di montagna, che non vuole perdere le proprie tradizioni. Castellarte, la rassegna estiva degli artisti di strada e la Zeza di Mercogliano sono ormai diventate tradizioni culturali dell'intera Regione. È prevista la sfilata lungo il Corso Vittorio Emanuele di Avellino, sempre il 24 febbraio. A Grottole, la Pro-loco ha orga-



nizzare una sfilata in maschera che coinvolge gli studenti ed i docenti delle Scuole Medie ed Elementari. Oltre al mondo scolastico, la Pro-loco sta organizzando una sfida tra diversi Rioni, sullo stile delle manifestazioni floreali di Sanremo, nella quale ogni quartiere sceglierà un argomento e lo rappresenterà lungo le strade di Grottole. Nel pomeriggio del 24 febbraio sarà organizzata una serata musicale per i bambini mentre di sera sarà organizzata una serata danzante in maschera. Entrambe le manifestazioni saranno realizzate presso il Centro Sociale di Via Aldo Moro. A Pietradefusi le manifestazioni carnevalesche saranno organizzate dalla Pro-loco insieme alla Misericordia Pietradefusi e all'Amministrazione Comunale. Anche qui saranno coinvolte le scolaresche elementari che medie, sul tema "le favole nel mondo", con una sfilata di maschere che si preannuncia molto

suggestiva. Ogni classe porterà alla manifestazione i personaggi delle favole che maggiormente hanno coinvolto il mondo dei bambini. I gruppi sfileranno lungo le strade del paese, accompagnati dal gruppo di Zeza "La Teglia" nella giornata del 22 febbraio. Se ci fosse un Oscar per il Carnevale questo andrebbe senza dubbio a Paternopoli, le cui manifestazioni, assidate dalle altre, comunque di elevata qualità professionale ed artistica, restano le più importanti della provincia ed una delle migliori in Italia. Al di là delle manifestazioni in sé, la costituzione dell'ENTE CARNEVALE PATERNESE, è stata fortemente voluta dall'Amministrazione De Rienzio, che con il Sindaco in testa, ha coordinato l'aggregazione di artigiani locali, giovani, associazioni sportive e culturali, la Misericordia di Paternopoli, l'Ente Carnevale Paternese, presieduta dal vulcanico Antonio Salerno, curatore tra l'altro di un libro di storia su Paternopoli, sta facendo un opera davvero meritoria e giunge in un momento in cui il lavoro degli artigiani, aiutati da centinaia di giovani locali, ha raggiunto livelli di professionalità altissimi, tanto da rendere caratteristica la lavorazione della cartapesta a Paternopoli. Dunque Paternopoli non solo come terra di ferro battuto e legno ma anche cartapesta. L'intero paese sta vivendo il Carnevale 98, come il più importante della sua storia amministrativa. Sono previste oltre 25.000 presenze che potranno ammirare gli 8 carri allegorici, la cui

Mugnano

MUGNANO DEL CARDINALE - Anche quest'anno, Mugnano del Cardinale avrà il suo bel Carnevale.

Infatti, per il secondo anno consecutivo, la cittadina bassa irpina ospiterà la seconda edizione del "Carnevale Mugnanese", con sfilate dei carri allegorici per tutte le strade. Un impegno che lascia pochissimo tempo a se stessi; costruire i carri allegorici ed organizzare la festa per il martedì più pazzo dell'anno non è cosa da poco.

In ogni modo, si è decisi a far meglio rispetto l'anno passato, anche se l'affluenza di persone fu tantissima. I carri allegorici portarono tanta di quell'allegria e nemmeno il freddo pungente di quel periodo tenne chiusi in casa grandi e piccoli. I temi sui quali sono in costruzione i carri non possono che essere a sfondo politico; sicuramente, la faranno da padrone gli ultimi sindacati che si sono succeduti al Comune.

Tiziana Masucci

CASTELFRANCI - «Il nostro è un carnevale molto particolare - specifica il presidente della Pro loco, Giovanni Valente - Quest'anno abbiamo puntato ad una organizzazione più capillare, con la costituzione di un unico comitato che opera nell'ambito della pro loco». Non più, dunque, due manifestazioni, per un carnevale "cittadino" e uno "rurale" ma un'unica iniziativa che vede tutti insieme. Si comincia sabato ventuno febbraio, e si continua domenica ventidue, martedì ventiquattro, e domenica primo marzo. Otto gruppi, una decina di coppie. E una folla di persone che si mascherano così come detta la fantasia. Tutti a sfilare per le strade di Castelfranci. Con una trasferta, domenica ventidue, ad Avelino, per corso Vittorio Emanuele, a partecipare al carnevale irpino. Al suono della tarantella, si balla, e si segue il ritmo della musica. «Iniziamo sul carattere di spontaneità del nostro carnevale riprendendo il presidente della Pro loco - Ed è la cosa più bella, secondo noi. Perché ci divertiamo».

Carri, gruppi, corpi di balli: e di scena la tradizione

Pronti, via: parte la corsa al carnevale più bello

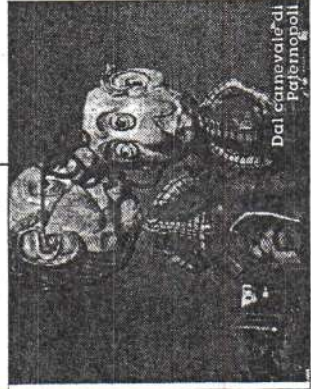
In grandi capannoni, giovani e artigiani lavorano fianco a fianco. E' tempo di carnevale. Un viaggio in Irpinia. E subito si racconta di manifestazioni organizzate in grande stile, di impegno per riuscire e divertire. E soprattutto sconvolgere il paese più o meno vicino, che pure si dedica alle iniziative di carnevale. E' questo che si vive grintoso per i paesi della provincia. Ma si conse-

gna anche un'altra immagine. La voglia di partecipare da parte di tante persone. Di essere se stesse, e di vivere con passione i momenti di festa, che aggregano e rendono più semplici. Una bella atmosfera, in questi giorni, in Irpinia. Fatta di tradizioni, di cibi gustosi, di investimenti per il futuro. Perché la storia non muoia.

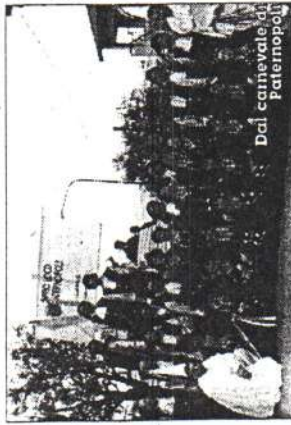
Paternopoli

PATERNOPOLI - Si annuncia alla grande, con un nome di tutto rispetto: *Istituzione pro carnevale paternese*. E' la prima novità delle manifestazioni targate 1998. Ne fanno parte il Comune, e poi Pro Loco, Misericordia, cartisti, associazioni sportive e di categoria, e soci.

Tutti insieme, per dare corpo e sostanza ad una tradizione nata negli anni settanta, su iniziativa degli artigiani locali, ma che è cresciuta nel corso degli anni, a tal punto da dover dare una organizzazione ben definita. E con il coinvolgimento di quanto più gente possibile, si è dato vita alle manifestazioni di quest'anno. Otto carri in preparazione, sei in corso. Otto corpi di ballo, quattro gruppi folcloristi-



Del carnevale di Paternopoli



Del carnevale di Paternopoli

approvato in consiglio comunale. E De Rionzo precisa, nella doppia veste di sindaco e di presidente onorario, che grande è il lavoro dei componenti del consiglio di amministrazione: «Ed in particolare del presidente, Antonio Salerno. Ma, con lui, ci sono anche Giuseppe Forgiione, Nicola Pescatore, Luigi Tecca, Luigi Di Pietro, Mario Saldutti, Luigi Barilieri, Vittorio Iorio, Raffaele Giusto. Loro, e tutti gli altri, insieme per dar vita al carnevale 1988».

LE TAPPE

22 e 24 febbraio, con partenza alle 14,30. Sono gli appuntamenti con il tradizionale sfilata di carri, e dei relativi gruppi. Nessuna gloria saranno i partecipanti a giudicare il carro più bello. E che il locale gruppo di danza, si esibiranno il gruppo locale interpreti della tarantella, la tarantata di Fragneto Montforte, il Quartetto di Taurano, Clemente Colucco di Guardafreggia, in provincia di Campobasso.

MONTEMARANO - Si parte domenica ventidue febbraio. Si dà il via alle manifestazioni di carnevale per le strade del paese, e qui, assicurano i responsabili, oltre ai gruppi organizzati che sfilano per le strade del paese, si vive all'insegna della spontaneità. Si cerca di coinvolgere la maggior parte delle persone, ignari spettatori, anche timidi e ritrosi,

nella furia del ballo. Certo, il paragone con il carnevale di Rio è quanto meno azzardato. Ma serve a far comprendere lo spirito di questo carnevale: E' il suono della tarantella che anima tutti. Si balla, si canta, in una esplosione di gioia che cerca di coinvolgere tutti gli altri. Il carnevale a Montemarano dura quattro giorni.

E si conclude il primo marzo con il Carnevale morio. E poi, finite le iniziative per i visitatori, si balla senza il fastidio delle maschere. Di sera l'appuntamento è nei locali di Montemarano. Il gruppo il suo bagno di folla, sul piano nazionale. Io ha fatto la scorsa estate.

Nel concorso per gruppi folcloristici, in onda sulla prima rete Rai, Montemarano è risultata seconda in tutta Italia. Una bella soddisfazione, per chi, iniziative di questo tipo, le vive con passione.

OTTOPAGINE
DOMENICA 15 FEBBRAIO
1998

Ecco il Carnevale '98

Paternopoli pronta all'appuntamento

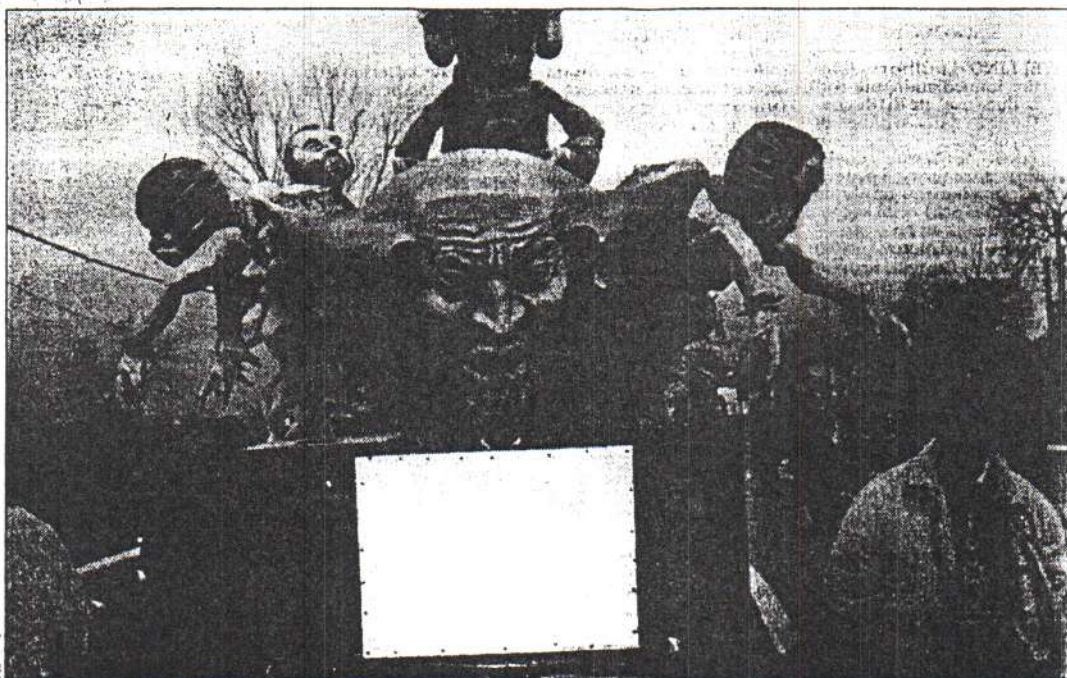
L'ISTITUZIONE PRO CARNEVALE PATERNESE col patrocinio della **Amministrazione Comunale di Paternopoli** con la collaborazione di **Pro Loco Paternopoli** e **Misericordia di Paternopoli** organizza per i giorni 22 e 24 febbraio 1998, con partenza alle ore 14,30 la tradizionale sfilata di carri e dei relativi gruppi coreografici.

Alla sarabanda di suoni e di colori prenderà parte un **carro gastronomico** che effettuerà la distribuzione gratuita di **pasta e fasuli**, preparata secondo la rimpiantata ricetta della nonna, ed **aglianico rosso**, vinificato con uve **d.o.c.g.**, dell'**Azienda Vitivinicola Paterno**, spillato da antico barilotto di rovere.

La valutazione dei carri sarà affidata agli astanti, chiamati ad esprimere la propria preferenza, mediante trascrizione del numero che li contraddistingue, su apposito tagliando che dovrà essere depositato in una delle urne dislocate lungo il percorso osservato dalla sfilata.

In entrambi i giorni, dalle ore 13,00 alle ore 15,00, all'atto dell'ingresso in paese, ai gruppi mascherati esterni alla manifestazione, di qualsiasi provenienza, purché composti da un minimo di quattro persone adulte, sarà assegnato, **senza onere finanziario alcuno né altra formalità**, un numero identificativo.

La gente sarà chiamata ad esprimere la propria preferenza per uno dei suddetti gruppi mediante l'indicazio-



CARRI DELLA PASSEGGIA EDIZIONE DEL CARNEVALE DI PATERNOPOLI

ne del numero prescelto su apposito tagliando da depositare, entro e non oltre le ore 18,00, in una delle urne disposte lungo il percorso.

Al termine di ciascuna delle due giornate, al gruppo mascherato che avrà avuto il maggior numero di consensi sarà assegnata in premio una **cestata di salumi e vini** per l'abbuffata di carnevale.

Sin dalla mattina di entram-

bi i giorni, oltre al locale gruppo di danza interprete della **tarantella**, si esibiranno, per le strade del paese, i gruppi folkloristici **La tacca-rata di Fragneto Monforte (Bn)** e **La Quadriglia di Taurano (Av)** - Domenica 22 febbraio, - nonché **Clemente Colucci di Guardiaregia (Cb)** - Martedì 24 febbraio, - mentre una **allegra locomotiva** sarà attiva per il trasporto dei

bambini.

In piazza Martiri di Via Fani saranno aperti stand di **prodotti tipici e artigianali.**

Entrambe le giornate si concluderanno con una serata danzante, al suono del gruppo **Nicola Trio Folk** di Montella, presso il corpo ottagonale adiacente alla casa di riposo per anziani.

In entrambi i giorni, i graditi ospiti forestieri, che sin-

dalla mattina vorranno onorarci della loro presenza potranno degustare, a **prezzo bloccato**, i genuini sapori di questa antica terra.

Onde orientare la scelta preventiva dei buongustai, si espongono, di seguito, i costi per un pasto completo, **ENOTRIA** £. 20.000, **IL CAMINETTO** £. 20.000, **LA TOSCANA** £. 15.000 e **LES FRE-RES** £. 18.000."

IRPINIA OGGI

DOMENICA 15 FEBBRAIO 1998

La gara

PAESI IN COMPETIZIONE

E' QUI IL LAVORO PIU' BELLO

Paternopoli, Castelvetere, Montemarano: sono i comuni che si disputano, storicamente, la palma del carnevale più bello. La contesa tra Castelvetere e Paternopoli è più accesa, perchè l'argomento in comune è l'allestimento dei carri allegorici. Grande il lavoro che si è svolto in questi giorni, per organizzare la prima uscita alla grande. E capita di sentire che Paternopoli ha perfezionato la sua tecnica, e già da qualche anno mostra a migliaia di persone carri di fattura egregia, grazie al lavoro di giovani e artigiani. Ma altri assicurano che Castelvetere non sarà da meno. Anzi, altrettanto impegnativo il lavoro di quanti hanno a cuore la



Dal carnevale di Paternopoli

buona riuscita del carnevale. E si rispolverano riferimenti storici, per datare la tradizione e testimoniare dunque una tradizione che affonda in un passato molto antico. E Montemarano si inventa ogni anno, intanto. Qui non

c'è bisogno di carri di cartapesta. Basta la fantasia che è dentro ognuno di noi. Basta una mascherina sul volto, un fiore tra i capelli, un cappello. Ed è già carnevale, ballando ballando, senza mai fermarsi.

BALLANDO BALLANDO

Tutto pronto a Montemarano. Appuntamento a domani e martedì, alle 14,30. Battista, al suono del dario,

no, conferma il suo storico ruolo di capo da ballo. Veste i panni di Pulcinella, e chiama gli altri componenti della zeza al ritmo del suo suono. Si danza, in

questa sfilata che percorre gli antichi percorsi di un rito pagano. Migliaia i visitatori previsti per ascoltare la classica tarantella di Montemarano.



Dal carnevale di Montemarano



La magia e la tradizione
di una festa intramontabile

Paternopoli alla conquista del primato

C'è qualcosa di magico e di surreale nella tradizione del Carnevale. E' una forma liberatoria delle angosce, attraverso la possibile trasgressione. Così dietro la maschera e nel vestito d'occasione si celano sentimenti ed istinti, desideri e sogni spesso proibiti. Tutto cambia nel mondo frenetico che porta all'avvenire, ma il carnevale no: mantiene intatte le sue maschere di ieri, ne aggiunge altre che riflettono gli spaccati di un'attualità da vivere burlescamente, attraverso una satira pungente e perciò stesso trasgressiva. Sì, il carnevale è davvero la festa della satira. Ma c'è anche chi ne fa una sfida, una competizione. Come per il comune di Paternopoli. Qui il sindaco Felice De Rienzo, ormai da tempo, intende conquistare il primato del miglior Carnevale e non solo in Irpinia. E così quest'anno si è mosso alla grande. Oggi il gran finale, dopo la "grande abbuffata" di domenica, nel corso della quale sono stati consumati quintali di pasta e fagioli e vino. Tutto rigorosamente gratis.

In una folla di persone contate intorno alle quindicimila. Un piennone, per Paternopoli, una soddisfazione per gli organizzatori, riuniti da quest'anno nell'istituzione pro carnevale paternese. Grande l'ammirazione per i carri allegorici, mentre il sindaco continua a manifestare soddisfazione: «La straordinarietà dell'evento testimonia che l'unica sola Viareggio d'Irpinia è a Paternopoli».

E intanto si sono svolte a Volturara, continuando oggi e il primo marzo, numerose sfilate organizzate dalla "Zeza di Cannone" in collaborazione con la Pro loco.

Le manifestazioni sono cominciate con la partecipazione al carnevale irpino, tenutosi ad Avellino, per poi proseguire per le strade e le piazze del paese, e concludersi con un ballo in maschera in un ristorante del posto. E in calendario c'è una serie di tarantelle organizzate dagli scblari, ed una manifestazione teatrale dedicata al

"Carnevale morto". E in serata, sempre ballo in maschera. Carnevale può divenire anche occasione di polemica. E' il caso di Avella. Niente Zeza, quest'anno. L'ormai ottantenne Arturo Vetrano lascia. Ma nessuno è stato in grado di assicurare comunque la tradizione. E' accaduto a Mercogliano, del resto. La storica zeza è morta, nell'indifferenza generale. Ma non mancano le occasioni di divertimento. Come quello organizzato al ristorante Girarrosto, a viale S. Modestino. Il programma annuncia musica dal vivo. Il costo? Trentamila lire per un pranzo completo. Meglio prenotare. E' carnevale a Taurano. Oggi il programma annuncia che settanta ragazzi delle scuole elementare e media sfileranno e balleranno per le vie del paese. La loro maschera sarà all'insegna del calcio, un inno ai mondiali del '98. Tra gli organizzatori spiccano Antonio e Olindo Aprano. Scontata la grande partecipazione della gente. Si comincia alle 15,30.

A Monteforte si sente l'eco delle note della intramontabile zeza, oggi il gran finale per le strade del paese. Con la zeza sfilano i ragazzi e il carro dell'associazione socio-culturale Fenestrelle. Alle 17, in piazza Umberto, l'associazione offrirà a tutti i bambini uno spettacolo musicale-teatrale dal titolo pressoché così di Michele e Tina Roscica. Il programma si conclude con i funerali di Carnevale alle ore 22. E tutto grazie al Comitato Zeza, al Ristorante 'O Pagliarone, e alla Macelleria Tre Stelle.

A Bisaccia la banda di S. Agata di Puglia accompagna, a partire dalle 15 di oggi, la sfilata dei bambini e dei gruppi. Alle 18, al Polifunzionale, il Mago Marvel, per uno spettacolo di magia ed illusionismo. E poi serata danzante, con Viro D.J.

Il programma di carnevale in Irpinia continua, con la zeza di Banzano di Montoro, oggi alle 14,30, e le manifestazioni a S. Michele di Serino. E in tutti i paesi dove la festa viene sentita e vissuta.

OTTOPAGINE

MARTEDI' 24 FEBBRAIO 1998

INDICE

INTRODUZIONE	Pag.	1
IL CARNEVALE	"	3
TRADIZIONE DEL CARNEVALE DI PATERNOPOLI	"	9
UN SALTO NEL PASSATO	"	16
CARNEVALE RAPISCE TUTTI	"	18
ANNO 1982	"	24
ANNO 1983	"	27
ANNO 1984	"	30
ANNO 1985	"	32
ANNO 1986	"	34
ANNO 1987	"	37
ANNO 1988	"	40
ANNO 1989	"	42
ANNO 1990	"	46
ANNO 1991	"	50
ANNO 1992	"	53
ANNO 1993	"	57
ANNO 1994	"	61
ANNO 1995	"	64
ANNO 1996	"	68
ANNO 1997	"	72
ANNO 1998	"	75